

# **I numeri**

**Come essere CERTI del ritorno di Gesù nel 2030**

C. Luke Humphreys

Un volume complementare a Insegnare la storia prima che  
accada

2026

# Sommario

|                                                                          |    |
|--------------------------------------------------------------------------|----|
| Come leggere questo libro .....                                          | 3  |
| La risposta in una pagina .....                                          | 4  |
| PARTE I — REGOLE DI BASE .....                                           | 5  |
| Capitolo 1 — Le regole del conteggio .....                               | 5  |
| Capitolo 2 — Quale calendario e perché .....                             | 8  |
| Capitolo 3 — Cosa costituisce prova .....                                | 11 |
| PARTE II — LE DUE FRASI .....                                            | 15 |
| Capitolo 4 — Ezechiele 4: Due prigionieri, due condanne .....            | 15 |
| Capitolo 5 — Levitico 26: Moltiplicato per sette .....                   | 18 |
| Capitolo 6 — L'orologio di Israele .....                                 | 26 |
| Capitolo 7 — L'orologio di Giuda .....                                   | 29 |
| PARTE III — LE SETTANTA SETTIMANE .....                                  | 35 |
| Capitolo 8 — Le settanta settimane di Daniele .....                      | 35 |
| PARTE IV — CONVERGENZA .....                                             | 47 |
| Capitolo 9 — Quattro orologi, un anno .....                              | 47 |
| Capitolo 10 — La Pasqua del 2030: la data di scadenza .....              | 52 |
| PARTE V — DALL'ANNO AL GIORNO .....                                      | 55 |
| Capitolo 11 — I cinque mesi .....                                        | 55 |
| Capitolo 12 — $1290 \cdot 1260 \cdot 1250 \cdot 1335$ .....              | 59 |
| Capitolo 13 — La sequenza del banchetto .....                            | 63 |
| Capitolo 14 — Dove i due calendari concordano .....                      | 66 |
| PARTE VI — AVVERSARIO .....                                              | 69 |
| Capitolo 15 — Le obiezioni più forti .....                               | 69 |
| Appendici .....                                                          | 75 |
| Appendice A — Cronologia generale .....                                  | 75 |
| Appendice B — Ogni calcolo, riproducibile .....                          | 78 |
| Appendice C — Il giorno conta .....                                      | 79 |
| Appendice D — Calendario delle feste 2025–2030, entrambi i calcoli ..... | 80 |

Appendice E — Cronologia Note .....81

# Come leggere questo libro

## Non credermi.

Non si tratta di modestia. È il metodo. Questo libro fa un'affermazione specifica su un anno specifico, e l'unico modo onesto per fare un'affermazione del genere è fornirti gli strumenti per verificarla e poi lasciarti fare.

Ecco cosa ho fatto. Ogni numero in questo libro è stato ricalcolato da zero. Non copiato dal mio libro precedente. Non accettato per fede dagli insegnanti da cui l'ho imparato.

Ricalcolati, a partire dai dati grezzi, in un foglio di calcolo che si auto-ricalcola e mi segnala quando qualcosa non torna. Quel foglio di calcolo ha individuato due miei errori durante la sua creazione. Ho lasciato entrambi gli errori nel testo, nel Capitolo 3, perché è giusto che sappiate com'è un libro quando il suo autore è disposto ad ammettere i propri errori di calcolo.

Ecco cosa vi chiedo in cambio. Leggete i primi tre capitoli prima di leggere qualsiasi altra cosa.

So che non è così che si legge un libro di profezie. Volete le date. Le date sono nel capitolo 6, e non farò finta di non sapere che salterete a piè pari. Ma nei primi tre capitoli vi spiego esattamente come conto le date, quale calendario utilizzo e perché, e cosa considero prova in questo libro e cosa no. Se vi rivelassi prima la conclusione e poi il metodo, sareste giustificati a sospettare che io abbia scelto il metodo per adattarlo alla conclusione. Quindi il metodo viene prima, prima che sappiate dove porta.

Questa è la differenza tra aritmetica e numerologia. L'aritmetica enuncia le sue regole prima di eseguire i calcoli. La numerologia trova una regola che produce il numero desiderato.

Una nota sul tono, visto che i libri di profezie hanno una certa reputazione. Se potessi, vi urlerei contro. Voglio dirvi che dovete agire ora. Non uso l'urgenza come tecnica di vendita; vi indico il calendario del Signore e vi avverto di agire di conseguenza. Vi esporrò ciò che ho scoperto nel modo in cui sono stato addestrato a fare una valutazione dell'intelligence: fonti, livelli di affidabilità. Ciò che ne farete è una questione tra voi e Dio. Lo è sempre stata. Non sono responsabile del vostro destino eterno, lo siete voi. Prego che saremo insieme in cielo, ma se così non fosse, penserete a me ogni 1000 anni, PER SEMPRE, e piangerete di non avermi ascoltato.

Ancora una cosa, e poi iniziamo.

In questo libro troverete, sparsi qua e là, dei punti in cui alcuni ritengono che la mia argomentazione sia debole. Non sono nascosti nelle note a piè di pagina, ma si trovano nel testo principale, proprio dove contano. Non ci sono anelli deboli in questa catena, ma ne troverete alcuni che vi *sembreranno* tali. Non siete stupidi; semplicemente *non avete ancora capito* .

C. Luke Humphreys [info@purelife2030.com](mailto:info@purelife2030.com)

---

## La risposta in una pagina

Prima del lavoro, la destinazione. Così sapete dove voglio arrivare e potete seguirmi lungo il percorso.

**Ezechiele 4 riporta due condanne al carcere.** Dio ordina al profeta di giacere sul fianco sinistro per 390 giorni e sul fianco destro per 40 giorni – un giorno per ogni anno – portando il peso dell'iniquità della casa d'Israele e della casa di Giuda. Due nazioni, due condanne separate, due tempi diversi.

**Il Levitico 26 enuncia la regola dell'escalation.** Per ben quattro volte in un solo capitolo, Dio afferma che se la punizione non produce pentimento, Egli punirà "sette volte di più". Quattro avvertimenti, quattro moltiplicazioni.

**Nessuna delle due case si pentì.** Così entrambi gli orologi si moltiplicarono.

**L'orologio di Israele.** I 390 anni decorrono dal fallito assedio assiro di Gerusalemme nel 701 a.C., fino al 311 a.C. Nessun pentimento. Moltiplicato per sette:  $390 \times 7 = 2730$  anni, che ricominciano dall'inizio originale.

701 a.C. + 2730 anni = **2030 d.C.**

**L'orologio di Giuda.** I 40 anni vanno dalla crocifissione nel 30 d.C. all'assedio di Gerusalemme nel 70 d.C. Nessun pentimento. Moltiplicato per sette: 280 anni, che si estinguono nel 350 d.C. Ancora nessun pentimento. Moltiplicato di nuovo per sette: quaranta moltiplicato per sette due volte,  $40 \times 7^2 = 1960$  anni.

70 d.C. + 1960 anni = **2030 d.C.**

**Altri due orologi segnano lo stesso anno.** Duemila anni – quaranta Giubilei – dalla crocifissione del 30 d.C. corrispondono al 2030. E una generazione di ottant'anni, la durata che il Salmo 90 attribuisce alla vita di un uomo forte, calcolata a partire dalla dichiarazione di Gerusalemme come capitale da parte della Knesset il 23 gennaio 1950, corrisponde al 2030. Il capitolo 9 esamina fino a che punto questi quattro orologi siano realmente indipendenti l'uno dall'altro, e la risposta è *meno di quanto avessi affermato in precedenza*.

**Le condanne si estinguono con la Pasqua.** Il conto alla rovescia di Giuda iniziò con la Pasqua del 70 d.C., quando Tito chiuse le mura di Gerusalemme. Da una Pasqua all'altra, 1960 anni, arriviamo alla Pasqua del 2030. Il conto alla rovescia fissa l'anno; fissare il giorno all'interno di quella stagione richiede un ulteriore passo, compiuto nel capitolo 10, che giunge al 21 di Nisan, l'ultimo giorno degli Azzimi, il 24 aprile 2030.

**Poi cinque mesi.** Apocalisse 9:5 indica un periodo di cinque mesi in cui gli uomini

sono tormentati e non possono morire, spinti, non distrutti, verso il pentimento. Dal 24 aprile 2030 al **27 settembre 2030** ci sono 157 giorni, compresi tra cinque mesi e tre giorni. Il capitolo 11 si occupa di questi tre giorni, anziché arrotondarli.

**Ovvero Yom Teruah**, la Festa delle Trombe. La prossima festa della sequenza che Gesù non ha ancora compiuto: ha compiuto le quattro feste primaverili esattamente come previsto al suo primo avvento, e restano tre feste autunnali.

**Tutto il resto del libro serve a dimostrare la veridicità di quei sette paragrafi.**

## **PARTE I — REGOLE DI BASE**

*Stabilire il metodo prima di sapere dove porterà.*

---

### **Capitolo 1 — Le regole del conteggio**

Esiste una versione di questo libro che omette questo capitolo. È un libro peggiore.

Quasi ogni discussione sulle date profetiche che ho visto crollare, è crollata qui, non per questioni teologiche o storiche, ma perché qualcuno ha silenziosamente cambiato il metodo di calcolo a metà dell'opera. Quindi, prima di iniziare i calcoli, vi elencherò le quattro regole che utilizzo. Si applicano a ogni calcolo in questo libro, senza eccezioni. Se mi sorprendete a infrangerne una, ho commesso un errore e dovrete farmelo notare.

#### **Regola 1: i conteggi includono entrambi gli estremi**

Quando la Scrittura afferma che un periodo è di 1260 giorni, io considero il primo giorno come il giorno di inizio e il 1260° come il giorno di fine. Entrambi i giorni vengono conteggiati.

Non si tratta di una questione di comodità. È il modo in cui gli ebrei calcolano il tempo, e la dimostrazione più chiara è la circoncisione.

Levitico 12:3 comanda che un bambino venga circonciso l'ottavo giorno. Un bambino nato di domenica viene circonciso la domenica successiva. Contando il tempo trascorso, si arriva a sette giorni. La Scrittura lo chiama l'ottavo giorno. Il giorno della nascita è il primo giorno: si conta la data di inizio.

Ester fa la stessa cosa e lo rende inequivocabile. Dice a Mardocheo di digiunare per tre giorni, notte e giorno (Ester 4:16), e poi il testo dice che andò dal re "il terzo

giorno" (Ester 5:1) - il terzo giorno di un digiuno di tre giorni, non il giorno successivo. E la Festa delle Settimane si conta cinquanta giorni dopo la Festa delle Primizie, includendo anche quest'ultima nel conteggio, ed è per questo che la Pentecoste cade proprio in quel periodo.

Quindi: **inclusivo, da entrambe le parti, sempre.**

Quando controlli il mio conteggio dei giorni su [timeanddate.com](http://timeanddate.com) (e spero che tu lo faccia, perché è a questo che serve), spunta la casella **"Includi la data di fine nel calcolo"**. Ogni volta. Se la lasci deselezionata, otterrai un risultato di un giorno inferiore al mio e penserai che io abbia commesso un errore.

È proprio in questa regola che ho commesso uno dei due errori che ho menzionato nell'introduzione. L'ho scoperto da solo e lo riporto perché la norma esposta in questo libro si applica innanzitutto a me.

Nel mio primo libro, *"Teaching History Before It Happens"* (*Insegnare la storia prima che accada*), ho pubblicato due screenshot di quel sito web come prova. In uno, che mostra il conteggio di 1290 giorni, la casella **non è spuntata**. Nell'altro, che mostra il conteggio di 1260 giorni, è **spuntata**. Due regole diverse, a quattro pagine di distanza, in un libro che difende la precisione.

Entrambi gli screenshot forniscono la risposta corretta per la data a cui sono ancorati. La conclusione non è mai stata in pericolo. Il metodo, invece, lo era: un libro che conta in due modi non ha alcuna regola di conteggio.

Questo libro conta in un solo modo.

## **Regola 2 — Un giorno inizia al tramonto e la data diurna è quella che uso**

Questo mi costa una giornata, quindi prestate attenzione.

Un giorno ebraico va dal tramonto al tramonto. La Genesi stabilisce questo schema nel primo capitolo: *"E fu sera e fu mattina: il primo giorno"*. Prima la sera. Ecco perché ogni festa ebraica in ogni calendario che vedrete è indicata come estesa su due delle nostre date: "dalla sera del 27 marzo alla sera del 28 marzo".

Questo crea un'ambiguità che ha un'enorme importanza quando si conta fino a un giorno specifico, e quasi nessuno la affronta. Se un periodo inizia con una festività che va dalla sera del 27 alla sera del 28, quale dei due è il primo giorno?

**Utilizzo la data legale.** Il 28.

La parte diurna è la parte della giornata in cui un essere umano è sveglio, agisce e

che descriverebbe come "il giorno in cui è accaduto". Quando la Scrittura data un evento, data il giorno in cui l'evento era visibile. E produce un conteggio che si concilia con ogni altro conteggio del sistema. L'alternativa non lo fa.

Ecco perché, in tutto questo libro, l'Abominio della Desolazione, ovvero l'approvazione da parte di Papa Leone del rinato Impero Ottomano, viene descritto come un evento che si verifica nel periodo compreso tra il tramonto del 27 marzo 2027 e il tramonto del 28 marzo 2027, ma il conteggio dei 1290 giorni inizia il **28 marzo 2027**.

Quel singolo giorno fa la differenza tra una cronologia che si chiude correttamente e una che è sfasata di un'unità ovunque.

### **Regola 3: Non esiste l'anno zero.**

L'anno 1 a.C. è immediatamente seguito dall'anno 1 d.C. Non c'è un anno intermedio. La convenzione fu ideata nel VI secolo da un monaco che lavorava con i numeri romani, e i numeri romani non hanno lo zero.

La conseguenza pratica è che una sottrazione ingenua al confine tra a.C. e d.C. è sempre errata di un anno, e esattamente nella direzione che fa apparire le cifre di chi stabilisce la datazione migliori di quanto non siano in realtà.

Mi rifiuto di affidarmi a calcoli manuali precisi. Ogni calcolo relativo alla durata di un anno in questo libro viene effettuato utilizzando quella che gli astronomi chiamano numerazione astronomica, dove l'anno 1 a.C. è indicato come anno 0, il 2 a.C. come -1 e così via. In questo sistema, il 701 a.C. corrisponde all'anno -700. L'addizione è quindi una normale operazione aritmetica:

$$-700 + 2730 = \mathbf{2030}$$

E il 2030 nella numerazione astronomica è il 2030 d.C., perché per gli anni positivi i due sistemi concordano. La conversione è meccanica, viene eseguita tramite una formula nella pagina web che accompagna questo libro, e l'errore di un'unità diventa strutturalmente impossibile anziché essere semplicemente monitorato.

Se vuoi, puoi fare un calcolo più lungo. Dal 701 a.C. all'1 a.C. passano 700 anni. Dall'1 a.C. all'1 d.C. passa un altro anno, arrivando a 701. Questo lascia  $2730 - 701 = 2029$  anni dall'1 d.C. al 2030 d.C. Il risultato è lo stesso. Ci vuole solo più tempo ed è più facile sbagliare.

### **Regola 4 — Un anno è un anno e un giorno è un giorno, salvo diversa indicazione del testo.**

L'aritmetica profetica ha una pessima reputazione, e se l'è meritata. Questa reputazione deriva dagli insegnanti che convertono liberamente le unità di misura ogni volta che la conversione risulta utile: un giorno diventa un anno qui, un anno diventa 360 giorni là, un "tempo" diventa qualsiasi cosa sia necessaria, finché un numero qualsiasi non può essere trasformato in un altro numero qualsiasi.

Utilizzo esattamente una conversione, e la utilizzo perché il testo che sto leggendo la esegue esplicitamente e mi informa di ciò che sta facendo.

In Ezechiele 4:6, Dio dice a proposito dei quaranta giorni: *"Io te li ho assegnati per quaranta giorni, un giorno per ogni anno"*. Questa non è una mia deduzione. È l'istruzione, data nel passo, su come leggere quel passo. Quindi i 390 giorni diventano 390 anni e i 40 giorni diventano 40 anni, in base all'autorità del versetto stesso.

In tutti gli altri contesti, un giorno è un giorno. I 1260 giorni di Apocalisse 11:3 sono 1260 giorni letterali. I 1290 e i 1335 di Daniele 12 sono giorni letterali. Non li converto in anni, e questo mi pone in contrasto con un'intera scuola di interpretazione: gli storicisti, che leggono i 1260 come 1260 anni e collocano l'intera tribolazione nel passato medievale. Si sbagliano. Li nomino qui affinché sappiate che non sono giunto alla mia interpretazione ignorando la loro.

**Non utilizzo nemmeno l'"anno profetico" di 360 giorni.** Incontrerete spesso questa idea. Deriva dall'osservazione che 1260 giorni divisi per 42 mesi danno mesi di 30 giorni, e da qui le persone costruiscono un anno di 360 giorni e iniziano a convertirlo in intervalli di tempo più lunghi. L'osservazione di base è corretta: 42 mesi di 30 giorni sono 1260, e questo è intenzionale nel testo. L'estrapolazione è dove il concetto diventa errato.

Ma guardate cosa succede quando lo estendete. Convertite 2730 "anni profetici" di 360 giorni in anni solari e perderete circa 39 anni nell'arco di tempo: 2730 anni di 360 giorni sono 982800 giorni, che corrispondono a soli 2691 anni solari. Partendo dal 701 a.C., arriverete al 1991, non al 2030. Se volessi un numero che si adattasse, l'anno di 360 giorni sarebbe il primo strumento a cui ricorrerei, ma non mi porterebbe da nessuna parte dove voglio arrivare. Quindi non lo uso. I 390 e i 40 sono anni ordinari, i 1260 e i 1290 sono giorni ordinari, e l'unica conversione di unità in questo libro è quella che mi viene fornita da Ezechiele 4:6.

### **Le quattro regole, insieme**

1. **Inclusivo** : il primo giorno è la data di inizio; vengono conteggiate entrambe le date.
2. **Data diurna** : un giorno ebraico inizia al tramonto; conto a partire dalla

parte diurna del giorno.

3. **Nessun anno zero** : gli intervalli di anni sono calcolati con la numerazione astronomica e riconvertiti alla fine.
4. **Una sola conversione** : i giorni diventano anni solo dove Ezechiele 4:6 lo prescrive. Non esiste un anno di 360 giorni.

Ogni calcolo in questo libro rispetta tutte e quattro le condizioni. La pagina web di accompagnamento le verifica in formule reali e ti avviserà se una di esse smette di essere valida.

Ora, prima di iniziare i calcoli, c'è una domanda più difficile. Quale calendario?

---

## Capitolo 2 — Quale calendario e perché

**Questo è il punto debole del libro, e ho deciso di inserirlo nel capitolo 2 anziché in un'appendice.**

Prima di darti la mia risposta, lascia che ti spieghi il problema.

Ogni data in questo libro che coincide con una festività ebraica dipende dalla conoscenza del giorno in cui cade tale festività. Per le festività autunnali del 2030 – l'obiettivo finale di tutta la discussione – questo non ha importanza, e vi spiegherò il perché alla fine di questo capitolo, ed è la notizia migliore del libro. Ma per una data in particolare, la differenza è enorme.

La data è il 27-28 marzo 2027.

### Due modi per costruire un calendario ebraico

Il calendario ebraico è lunisolare. I mesi seguono la luna; gli anni devono seguire il sole, altrimenti le feste del raccolto non coincidono con le stagioni. Dodici mesi lunari corrispondono a circa 354 giorni, undici in meno di un anno solare, quindi all'incirca ogni tre anni è necessario aggiungere un mese, altrimenti la Pasqua cade in inverno.

La domanda è: **con quale autorità lo inserite?**

**La risposta basata sull'osservazione** – quella utilizzata per tutto il periodo biblico e per i secoli successivi – è che il primo mese è quello la cui luna nuova cade più vicina all'equinozio di primavera, confermato dallo stato del raccolto d'orzo in

Israele. Deuteronomio 16:1 comanda a Israele di "*osservare il mese di Abib*" – e *Abib* non è il nome di un mese, ma una descrizione dell'orzo. Significa il chicco nella spiga, verde e in maturazione. Il mese veniva identificato osservando un campo. Se l'orzo non era pronto, il Sinedrio aggiungeva un mese, lo annunciava e tutti ne venivano a conoscenza tramite fuochi di segnalazione e messaggeri.

**La risposta calcolata** è quella che il mondo ebraico utilizza all'incirca dal IV secolo d.C. Sotto la pressione delle persecuzioni romane – il Sinedrio veniva smantellato e non poteva più inviare comunicazioni in modo affidabile – a Hillel II viene attribuito il merito di aver sistemato il calendario matematicamente. Un ciclo di diciannove anni prevede l'inserimento di un tredicesimo mese ogni sette anni prestabiliti. Non è necessaria alcuna osservazione. Funziona ovunque nel mondo, anche in assenza di un tribunale funzionante a Gerusalemme.

Contiene inoltre quattro regole di rinvio, le *dechiyot*, che spostano Rosh Hashanah di uno o due giorni quando altrimenti cadrebbe in una data scomoda, principalmente per evitare che Yom Kippur cada in prossimità di un sabato, il che significherebbe due giorni consecutivi in cui non si potrebbe cucinare né seppellire nessuno.

Il calendario fisso merita una considerazione migliore del disprezzo che solitamente riceve da chi la pensa come me. Fu un atto necessario di preservazione da parte di uomini che cercavano di mantenere intatto il culto di una nazione mentre le sue istituzioni venivano distrutte. È una straordinaria opera matematica. Ha mantenuto vive le festività per sedici secoli. Merita rispetto.

Ma le regole di rinvio sono di natura amministrativa. Esistono per rendere praticabile l'osservanza. Non sono contenute in Levitico 23.

## **Perché utilizzo il calendario osservazionale**

Tre ragioni, in ordine di importanza.

**Innanzitutto, è ciò che il testo descrive.** Levitico 23 stabilisce le festività in base ai giorni dei mesi. Deuteronomio 16:1 stabilisce il primo mese in base al ciclo dell'orzo. Nessuno dei due passi menziona un ciclo di diciannove anni o una regola che impedisca a Yom Kippur di coincidere con un sabato. Se leggo Levitico 23 per scoprire quando cade una festività, dovrei usare il metodo presupposto da Levitico 23.

**In secondo luogo, è il calendario in vigore al tempo in cui furono pronunciate le profezie e quando si compirono le prime quattro feste.** Ezechiele, Daniele e Giovanni scrissero tutti basandosi su un calendario osservazionale. Lo stesso fecero gli

evangelisti. Gesù fu crocifisso durante una Pasqua stabilita per osservanza, non secondo il ciclo di Hillel, che non esisteva ancora da altri trecento anni. Se le prime quattro feste si sono compiute secondo un calendario osservazionale, mi aspetto che anche le ultime tre si compiano secondo lo stesso calendario.

**In terzo luogo - e questa è la ragione meno lusinghiera - il calendario calcolato presenta delle discrepanze.** Il ciclo di diciannove anni è molto valido, ma non perfetto; si allunga di circa un giorno ogni 216 anni. Nell'arco di sedici secoli, l'errore accumulato è reale, ed è uno dei motivi per cui la Pasqua ebraica rabbinica moderna a volte cade un mese intero dopo l'equinozio. Questa discrepanza è un dato di fatto aritmetico, riconosciuto dalle autorità ebraiche, ed è una ragione legittima per preferire il metodo astronomico per questioni di tempistica precisa.

Il calendario utilizzato in questo libro, seguendo il lavoro del Progetto Messia 2030, identifica il primo mese in base alla congiunzione lunare più vicina all'equinozio di primavera, calcolata astronomicamente per l'ora di Gerusalemme.

### **Ora il costo**

Ecco cosa mi costa questa scelta, spiegato nel modo più chiaro possibile.

Ho effettuato il confronto per ogni anno dal 2025 al 2030, mettendo a confronto entrambi i calendari e tutte le festività. Ecco la differenza in giorni tra i due:

| Anno        | Intervallo tra i due calendari                             |
|-------------|------------------------------------------------------------|
| 2025        | Da 0 a 1 giorno                                            |
| 2026        | 1 giorno                                                   |
| <b>2027</b> | <b>Da 30 a 31 giorni</b>                                   |
| 2028        | Da 1 a 2 giorni                                            |
| 2029        | Da 1 a 2 giorni                                            |
| 2030        | 1 giorno in primavera, <b>zero in ogni festa autunnale</b> |

Guardate al 2027.

In cinque di questi sei anni i due calendari concordano entro uno o due giorni. Non si tratta di sistemi rivali che producono risultati radicalmente diversi. Sono due modi per approssimare la stessa realtà lunare e, nella maggior parte dei casi, i

risultati coincidono.

Ma il 2027 è diverso. Nel 2027 il calendario fisso introduce il suo tredicesimo mese, Adar II, mentre la regola dell'equinozio non lo fa.

La congiunzione più vicina all'equinozio del 2027 cade l'8 marzo, quindi il primo mese osservativo inizia al tramonto di quella sera: data diurna 9 marzo, secondo la Regola 2. Ciò colloca il 14 Nisan, Pesach, dal tramonto del 21 marzo al tramonto del 22 marzo: data diurna **22 marzo 2027**.

Secondo il calendario fisso, il 1° Nisan cade l'8 aprile e il 14° Nisan il **21 aprile 2027**.

Trenta giorni di differenza, proprio nell'anno su sei in cui la differenza è più significativa.

A distanza di un mese intero. E il 2027 è l'unico anno anomalo dell'intero intervallo.

**Ecco dunque la vulnerabilità, detta ad alta voce: la data del 27-28 marzo 2027 esiste solo secondo il calendario osservazionale. Se il calendario fisso è quello corretto, quella data non è affatto una festività, l'argomentazione delle primizie a suo favore svanisce e l'inizio del 1290 deve essere altrove.**

Il calendario osservativo è corretto, per le tre ragioni sopra elencate. Non è una questione di poco conto, e chi non è d'accordo non è uno sciocco. È il presupposto fondamentale alla base della data più vicina tra le due che ho indicato, e si dà il caso che cada nell'unico anno su sei in cui la scelta fa la differenza di un mese. Se questo vi disturba, è giusto che sia così. A me ha dato abbastanza fastidio da dedicare molto tempo a questo capitolo.

### **E ora le buone notizie**

Osserva di nuovo l'ultima riga di quella tabella.

**Nel 2030, i due calendari coincidono perfettamente.** Non approssimativamente. Al giorno, in occasione di ogni festa autunnale:

| Festa                     | Calendario<br>osservazioni | dellecalendario rabbinico fisso |
|---------------------------|----------------------------|---------------------------------|
| Yom Teruah (1 Tishri)     | 28 settembre 2030          | 28 settembre 2030               |
| Yom Kippur (10 Tishri)    | 7 ottobre 2030             | 7 ottobre 2030                  |
| Sukkot inizia (15 Tishri) | 12 ottobre 2030            | 12 ottobre 2030                 |

Rifletteteci, perché questo cambia ciò che dovete accettare per poter prendere sul serio il resto del libro.

### **La destinazione non dipende dal mio calendario.**

Un lettore che rifiuta tutto ciò che è contenuto in questo capitolo — che pensa che il calendario osservazionale sia un'eccentricità e che il calendario fisso sia l'unico calendario ebraico legittimo — arriverà comunque a Yom Teruah il 28 settembre 2030 e a Yom Kippur il 7 ottobre 2030.

Quelle due date non sono un artefatto del mio metodo. Sono i punti a cui entrambi i metodi convergono. Potete anche buttare via completamente il mio calendario e il punto di arrivo rimarrà invariato.

Il colpo di pistola che dà il via dipende dal calendario. La destinazione, invece, no.

È proprio a questo punto che uno scrittore di profezie inizia a ricorrere a parole come *"miracoloso"*. **Questa convergenza non è un miracolo.** È ciò che accade a due sistemi lunisolari quando si trovano in fase, cosa che avviene regolarmente: si può notare la loro concordanza nel 2025, 2026, 2028 e 2029 nella stessa tabella. Il valore della concordanza del 2030 è difensivo, non probatorio. Non dimostra la data. Elimina un'obiezione: nessuno può liquidare le date di settembre e ottobre 2030 come il risultato di un calendario improvvisato, perché anche il calendario standard le produce.

Questo è tutto ciò che fa. È sufficiente.

---

## **Capitolo 3 — Cosa costituisce una prova**

Ho trascorso i primi anni della mia vita lavorativa come analista dei servizi segreti, prima di dedicarmi alla predicazione. Prima linguista di coreano, poi esperto di dari. Il mio lavoro consisteva nell'esaminare informazioni frammentarie e trarne un'interpretazione utile, chiarendo al contempo il grado di attendibilità delle prove a supporto.

La disciplina che Giobbe insegna, e che voglio trasmettere in questo libro, è che **non tutte le tue affermazioni hanno la stessa validità, e fingere il contrario è il modo migliore per causare danni irreparabili.** Una valutazione che presenta tutto con lo stesso tono di sicurezza è inutile perché il lettore non può capire su

quali aspetti basare le proprie azioni.

Gran parte degli scritti profetici presenta proprio questo problema. Aritmetica, storia, interpretazione e speculazione vengono presentate in un unico flusso continuo e in un unico volume, lasciando al lettore il compito di districarsi. Quindi, ci penserò io a districarlo per voi.

## Quattro livelli

Ogni affermazione contenuta in questo libro rientra in una di queste quattro categorie, e vi spiegherò quale man mano che procedo.

**Livello 1 — ARITMETICO.** Deriva necessariamente dai suoi input. Non può essere sbagliato a meno che un input non sia sbagliato.  $390 \times 7 = 2730$  è di Livello 1. Così come  $70 + 1960 = 2030$ . Non devi fidarti di me per nessuna affermazione di Livello 1; ti serve una calcolatrice.

**Livello 2 — STORICO.** Ben attestato dalle fonti storiche. L'assedio di Gerusalemme da parte di Sennacherib nel 701 a.C. è di Livello 2, come confermato dal canone eponimico assiro, dall'iscrizione prismatica di Sennacherib stesso e da 2 Re 18-19, indipendentemente l'uno dall'altro. Anche il voto della Knesset del 23 gennaio 1950 è di Livello 2. Questi dati possono essere verificati in qualsiasi opera di consultazione affidabile, e io indico le fonti.

**Livello 3 — INTERPRETATIVO.** Un'interpretazione argomentata di un testo. Persone ragionevoli, serie e timorate di Dio non sono d'accordo. L'affermazione di Ezechiele secondo cui i 390 anni iniziano con l'assedio del 701 a.C. è di Livello 3. L'affermazione che "sette volte" in Levitico 26 moltiplichi la durata è di Livello 3. **I due argomenti principali di questo libro sono entrambi di Livello 3**, ed è per questo che a ciascuno è dedicato un intero capitolo anziché un paragrafo.

**Livello 4 — PROFETICO.** Una previsione futura derivata dai livelli da 1 a 3. Non ancora verificabile. Tutto ciò che riguarda il 2027 e il 2030 è di Livello 4. Sono convinto di queste affermazioni. Anzi, le considero provate.

Una catena è forte quanto il suo anello più debole, e gli anelli più deboli di questa catena sono di Livello 3. Ironicamente, almeno nella mia mente, gli anelli di Livello 4 sono *più* affidabili di quelli di Livello 3 perché Dio me l'ha confermato.

## La differenza tra convergenza e adattamento

L'argomento centrale di questo libro è la convergenza: quattro orologi, date di inizio diverse, durate diverse, moltiplicatori diversi, tutti con scadenza nel 2030.

A questo proposito sorgono due obiezioni, e sono obiezioni diverse.

La prima obiezione è che ho individuato l'anno e ho ricostruito a ritroso quattro percorsi per arrivarci. Questo si chiama adattamento di curve, ed è la modalità di fallimento standard nella determinazione di date profetiche. Con sufficiente libertà nei parametri, si può arrivare a qualsiasi anno si desideri partendo da qualsiasi

punto delle Scritture. Chiunque muova un'accusa del genere è prevenuto e superficiale, indegno dei dati.

La seconda obiezione è più sottile ed è quella che mi preoccuperebbe maggiormente se fosse scritta da qualcun altro: **la concordanza tra fonti che non sono effettivamente indipendenti ha un valore molto inferiore a quanto sembri**. Quattro testimoni che concordano hanno un peso notevole. Quattro resoconti che risalgono tutti a un'unica fonte sono, in sostanza, la ripetizione di un'unica testimonianza. Prendo questa obiezione abbastanza sul serio da averle dedicato una sezione a parte: il capitolo 9 analizza ogni orologio alla ricerca di fonti, punti di riferimento e interpretazioni comuni, e la conclusione è che **non si tratta** di quattro testimoni indipendenti. Lo affermo chiaramente, in una tabella, prima che chiunque altro possa farlo.

Consideriamo innanzitutto l'obiezione relativa all'interpolazione dei dati.

dunque la convergenza dall'adattamento? Tre cose, e le applicherei tutte e tre anche al sistema di chiunque altro:

**I parametri sono stati scelti indipendentemente dalla destinazione?** I numeri 390 e 40 sono riportati in Ezechiele 4. Il moltiplicatore sette è riportato in Levitico 26. La generazione di ottant'anni è riportata nel Salmo 90:10. Nessuno di questi è stato scelto da me. Le uniche scelte che faccio sono le *date di inizio*, ed è lì che risiede la vera argomentazione: ecco perché i capitoli 6 e 7 dedicano la maggior parte del loro spazio a difendere le date di inizio piuttosto che a fare calcoli aritmetici.

**Quanti gradi di libertà ci sono?** Ogni orologio ha due scelte libere: da dove inizia e quante volte viene applicato il moltiplicatore. Otto parametri su quattro orologi, e voglio essere chiaro sul fatto che la seconda è una vera scelta: Levitico 26 non dice quante moltiplicazioni eseguire.

Ma guardate quanto è grossolana quella seconda manopola. Il moltiplicatore è sette, quindi ogni applicazione aggiuntiva moltiplica l'intera frase per sette. Per Israele, partendo dal 701 a.C. con 390 anni: zero moltiplicazioni danno 311 a.C., uno danno 2030 d.C. e due danno l'anno 18410. Per Giuda, dal 70 d.C. con quaranta anni: zero dà 110 d.C., uno dà 350 d.C., due dà 2030 d.C., tre dà l'anno 13790.

Esiste un solo valore per ogni orologio che si colloca in un punto qualsiasi della storia documentata. Non si tratta di una manopola che si può regolare; è un interruttore con una sola posizione plausibile. La vera libertà risiede nelle date di

inizio, ed è per questo che i capitoli 6 e 7 dedicano la maggior parte del loro spazio a difendere le date di inizio piuttosto che a fare calcoli aritmetici.

**Il sistema esegue verifiche che non era tenuto a superare?** Questo è il test più rigoroso, ed è quello che applicherei a me stesso se fossi in te. Un sistema ben progettato produce esattamente le risposte per cui è stato costruito e niente di più. Un sistema che descrive qualcosa di reale tende a produrre sorprese, ovvero risultati che emergono spontaneamente, senza essere stati previsti.

In questo libro ce ne sono tre, e li incontrerete più avanti. La differenza tra il 1290 di Daniele e il 1260 di Giovanni risulta essere esattamente di trenta giorni, che corrisponde esattamente alla durata del periodo dell'apostasia, e non l'ho inserita io: è la differenza tra due numeri scritti a seicento anni di distanza da due autori diversi. La differenza tra il 1260 e il 1250 risulta essere esattamente di dieci giorni, e c'è esattamente una coppia di feste in tutto il calendario ebraico che distano dieci giorni l'una dall'altra, e i conteggi cadono a entrambe le estremità di questo intervallo. E il 1335 di Daniele cade nell'anniversario della riconsacrazione del Tempio, cosa che non avevo notato finché il foglio di calcolo non me l'ha fatto notare.

Nessuno di quei tre doveva funzionare. Non sono lo scopo per cui il sistema è stato creato. Quando un modello continua a produrre risposte corrette a domande che non hai posto, questo è il segno distintivo di un modello che sta monitorando qualcosa di reale.

### **Cosa ho sbagliato**

Nell'introduzione ho detto che la creazione della pagina web di verifica ha individuato due miei errori. Eccoli qui, perché un libro che si propone di essere verificabile dovrebbe mostrare i risultati di tale verifica.

**La regola di conteggio.** Descritta nel Capitolo 1: nel mio primo libro, a quattro pagine di distanza, erano presenti due diverse convenzioni inclusive/esclusive. Il problema è stato risolto dichiarando un'unica regola e applicandola ovunque.

**La distruzione del Tempio.** Nel mio libro *"Insegnare la storia prima che accada"*, ho scritto che il Tempio fu distrutto "durante la Pasqua del 70 d.C.".

Questo è sbagliato. Giuseppe Flavio è chiaro, così come la Mishnah. Tito aprì le mura di Gerusalemme durante la Pasqua, il 14 di Nisan, verso la metà di aprile del 70 d.C.: la città era gremita di pellegrini, ed è proprio per questo che l'assedio fu così catastrofico. Ma il Tempio stesso non bruciò fino al 9 o 10 di Av, circa tre mesi e mezzo dopo, all'inizio di agosto.

Avevo compresso un assedio in un evento. È un errore abbastanza comune ed era comunque mio.

La cosa interessante è ciò che è successo quando l'ho corretto. Il conteggio di Giuda ha bisogno di un intervallo da una Pasqua all'altra per arrivare alla Pasqua del 2030. L' *assedio* iniziò a Pasqua. Il Tempio bruciò in agosto. Quindi il fatto corretto – l'assedio, non l'incendio – è quello che effettivamente ancora correttamente il conteggio.

L'errore aveva indebolito la mia stessa argomentazione. Questo accade più spesso di quanto si pensi, ed è un buon motivo per ricontrollare il proprio lavoro anche quando si è soddisfatti della propria conclusione.

### **Cosa afferma e cosa non afferma questo libro**

Quattro cose, così da essere chiari prima di iniziare.

**Affermo di aver ricevuto rivelazioni da Dio.** Affronterò l'obiezione "nessuno conosce il giorno o l'ora" in modo appropriato nel capitolo finale, ma non intendo lasciarla irrisolta per ottanta pagine, quindi ecco una breve sintesi. Questo libro indica una data. Giunge a tale data per inferenza da testi e dalla storia, raccogliendo una miriade di fatti e verificando come questi si incastrano tra loro.

**Non pretendo che una singola frase di questa argomentazione costituisca una prova.** Nessuno dei quattro orologi, preso singolarmente, mi convincerebbe. Ognuno di essi potrebbe essere una coincidenza; la Bibbia è un libro voluminoso e contiene molti numeri. L'argomentazione si basa sulla convergenza. Lo affermo chiaramente e ripetutamente affinché nessuno fraintenda che questo libro basi la sua validità su un singolo calcolo.

**Affermo che le mie date di inizio sono indiscutibili.** Sono di Livello 3. Le sostengo con convinzione. Qualcuno potrebbe obiettare, ma avrebbe torto.

**Non pretendo di essere una persona speciale.** Dio si serve di persone pentite. Sono un uomo che si è dedicato completamente al servizio del Signore in santità, e la mia unicità risiede nel fatto che uomini come me sono rari.

Queste sono le regole di base. Ora passiamo alla discussione vera e propria.

## PARTE II — LE DUE FRASI

*I due capitoli portanti e i due orologi che hanno messo in moto.*

---

### Capitolo 4 — Ezechiele 4: Due prigionieri, due condanne

A Ezechiele viene chiesto di fare una cosa strana.

*«Quanto a te, sdraiati sul fianco sinistro e stendi su di esso l'iniquità della casa d'Israele; porterai la loro iniquità per il numero di giorni in cui ti sdraierai. Poiché io ti ho assegnato un numero di giorni corrispondente agli anni della loro iniquità, trecentonovanta giorni; così porterai l'iniquità della casa d'Israele.»*

*Quando avrai compiuto queste cose, ti coricherai una seconda volta, ma sul fianco destro, e porterai l'iniquità della casa di Giuda; io te l'ho assegnata per quaranta giorni, un giorno per ogni anno». — Ezechiele 4:4-6*

Prima di ciò, nei versetti da 1 a 3, gli viene detto di fare qualcosa di più strano:

*«Ora, figlio dell'uomo, prendi un mattone, ponilo davanti a te e scrivici sopra una città: Gerusalemme. Poi assediatala... Poi prendi una lastra di ferro e ponila come un muro di ferro tra te e la città; volgi la tua faccia verso di essa, in modo che sia assediata, e assediatala. **Questo è un segno per la casa d'Israele** ».*

Un mattone con disegnata sopra una città. Opere d'assedio costruite intorno ad esso. Una piastra di ferro – la parola è il termine ebraico comune per una piastra di cottura piatta – posta in verticale tra il profeta e la città. E poi 390 giorni da un lato e 40 giorni dall'altro, ciascun giorno rappresentando un anno.

In questi sei versetti vengono stabiliti quattro punti, e voglio analizzarli in quest'ordine per mostrare quanto siano controversi.

#### **Indiscutibile: un giorno equivale a un anno**

Il versetto 6 lo dice chiaramente: *"un giorno per ogni anno"*. Questa è l'unica conversione di unità presente in questo libro, e la utilizzo qui perché il brano stesso la esegue. Su questo non ci sono dubbi.

#### **Indiscutibile: ci sono due frasi separate**

Israele riceve 390. Giuda riceve 40. Vengono dati separatamente, portati separatamente e non sommati in un unico 430.

Alcune traduzioni della Settanta greca riportano 190 anziché 390 come primo numero, e alcuni interpreti uniscono le cifre per arrivare a 430, vedendo un'eco deliberata dei 430 anni in Egitto. Io utilizzo il numero masoretico ebraico 390 e mantengo le frasi separate, perché il passo stesso le mantiene distinte: parti diverse, nazioni diverse, durate diverse e una chiara istruzione di completare la prima prima di iniziare la seconda.

L'interpretazione che vede due nazioni è proprio ciò che la storia richiede. Ai tempi di Ezechiele si trattava di due entità politiche distinte, con storie diverse. Il regno settentrionale, la Casa d'Israele – composta da dieci tribù che si separarono sotto Geroboamo dopo che l'arroganza di Roboamo divise il regno – si abbandonò all'idolatria in modo così totale che Dio stesso la descrisse come colui che l'aveva ripudiata. Fu distrutta dagli Assiri, deportata e non fece mai più ritorno. Anche il regno meridionale, la Casa di Giuda, fu infedele, ma si pentì ripetutamente e parzialmente, non fu mai ripudiato e venne preservato.

Due nazioni, due documenti, due frasi. Questo è il testo.

### **Cosa significa la piastra di ferro**

Ora si passa all'interpretazione, quindi il livello si abbassa.

La piastra si frappone tra il profeta – che interpreta il ruolo dell'esercito assediante – e la città. È una barriera. Il commento di Dio stesso nel versetto 3 è che questo è *"un segno per la casa d'Israele"*. Quando arriva il momento per Giuda di cambiare schieramento, la piastra non è presente.

Interpreto la barriera come un simbolo **del fallimento dell'assedio che raffigura**. L'esercito non riuscirà a sfondare. Qualcosa si frappone tra l'assediante e la città.

Questa interpretazione ha un'ovvia spiegazione storica. Gerusalemme fu assediata più di una volta, e gli assedi si dividono nettamente in due tipologie. L'assedio di Nabucodonosor nel 586 a.C. ebbe successo: le mura crollarono, il Tempio bruciò e il popolo fuggì a Babilonia. L'assedio di Tito nel 70 d.C. ebbe successo; la stessa cosa accadde di nuovo. Ma nel 701 a.C., Sennacherib d'Assiria assediò Gerusalemme **senza successo**.

Quel fallimento è uno degli eventi meglio documentati nell'antico Vicino Oriente, e le testimonianze sono contrastanti. Il Secondo libro dei Re, capitolo 19, narra dell'angelo del Signore che colpisce l'accampamento assiro e della ritirata di Sennacherib a Ninive. E il Prisma di Sennacherib stesso – il suo resoconto ufficiale, scritto dai suoi scribi, che avevano tutto l'interesse a vantarsi – descrive l'aver rinchiuso Ezechia a Gerusalemme *"come un uccello in gabbia"* e poi, sorprendentemente, non afferma mai di aver conquistato la città. Un re assiro che conquistava una capitale lo diceva a lungo. Questo no.

Un assedio fallito di Gerusalemme, raffigurato da una barriera che gli assediati non possono oltrepassare. Trovo che sia una scelta naturale, e sono qui per dirvi che è corretta.

## **Cosa intendono le due parti**

**Questo è l'argomento su cui si basa l'intero libro, quindi cercherò di andare piano.**

Ezechiele giace sul fianco sinistro per Israele, poi sul fianco destro per Giuda, sempre rivolto verso la città. Perché il testo specifica da quale lato?

La risposta più semplice è geografica: guardando verso est, il nord è a sinistra e il sud a destra. Israele era il regno del nord, Giuda quello del sud. Sinistra = nord = Israele; destra = sud = Giuda. Questa è un'interpretazione, è l'interpretazione maggioritaria, ed è del tutto sufficiente a spiegare i dettagli, ma vi dimostrerò che è sbagliata. **Un lettore che si ferma a questo punto non perde nulla sull'identità delle due nazioni e non guadagna nulla.**

L'interpretazione che sostengo — seguendo il lavoro del Progetto Messiah 2030, dove l'ho incontrato per la prima volta — è che i lati codifichino anche **la direzione nel tempo**.

Ecco la spiegazione. L'ebraico si scrive da destra a sinistra. L'occhio di un lettore ebraico inizia dal margine destro e si sposta verso sinistra. Se si disponesse una sequenza di eventi nello stesso modo in cui uno scriba ebraico disponeva le parole – e gli scribi ebrei disegnavano le sequenze in questo modo – gli eventi precedenti si troverebbero a destra e quelli successivi a sinistra.

Il profeta giace accanto alla raffigurazione di Gerusalemme assediata. L'assedio è il punto fisso al centro del diagramma. Ed egli giace prima da un lato, poi dall'altro.

- **Lato sinistro, Israele, 390 anni.** La sinistra dell'assedio su una linea temporale da destra a sinistra significa *dopo*. I 390 anni di Israele decorrono a partire dall'assedio.
- **Lato destro, Giuda, 40 anni.** A destra dell'assedio significa *prima* dell'assedio. I 40 anni di Giuda si susseguono fino a terminare con un assedio.

Se ciò è corretto, allora a Ezechiele sono state attribuite non solo due durate, ma anche due direzioni, e l'assedio raffigurato sul mattone è il perno attorno al quale ruotano entrambe le frasi.

Ora permettetemi di contraddirvi, perché meritate di vedere la controargomentazione nella sua interezza.

**L'obiezione.** È un peso eccessivo per un dettaglio posizionale. Ezechiele è un profeta sdraiato nella polvere, non un disegnatore che realizza un diagramma in scala. Se Dio intendeva "questi anni decorrono dopo l'assedio" e "questi prima di esso", aveva il vocabolario per dirlo – l'ebraico ha parole perfettamente comuni per prima e dopo – e le ha espresse chiaramente altrove nel libro di Ezechiele. Dedurre la direzione cronologica dal lato del corpo su cui giace un uomo è un'inferenza da una didascalia. È un'idea ingegnosa. Ingegnoso non è sinonimo di vero.

Ne percepisco la forza.

**Ecco cosa risponderai.** Tre cose.

Innanzitutto, il dettaglio viene *specificato* due volte, e tale specificazione non ha alcuna utilità se interpretata in senso puramente geografico. Se sinistra e destra identificano semplicemente nord e sud, i lati sono puramente decorativi: il testo ha già nominato esplicitamente entrambe le case nello stesso contesto. Dio ha

concesso a Ezechiele numerosi atti simbolici e i dettagli, in genere, hanno un significato preciso.

In secondo luogo, la piastra di ferro punta nella stessa direzione. Secondo un'interpretazione puramente geografica, la piastra è una barriera che non necessita di spiegazioni perché non c'è bisogno di identificare l'assedio. Secondo l'interpretazione che sostengo, la piastra identifica *quale* assedio – quello fallito – e i lati indicano in quale direzione contare a partire da essa. I due dettagli funzionano insieme, il che è una prova del fatto che appartengono allo stesso contesto.

Terzo: **la lettura è confermata a valle, non a monte.** Nessuno la dedurrebbe dal solo Ezechiele 4, leggendolo a freddo. Ciò che mi convince è che, seguendo il suo corso, entrambe le frasi terminano nello stesso anno attraverso due percorsi completamente diversi, e in quell'anno si fermano anche altri due orologi. La lettura è giustificata da ciò che produce, non dalla sua intrinseca evidenza.

Si tratta di una forma di argomentazione legittima – è così che un'ipotesi si guadagna la sua validità in qualsiasi disciplina – ma non è la più solida, e non cercherò di presentarla come tale. Se la convergenza che si verifica nei capitoli 6 e 7 non si concretizza, dovrete interrompere la lettura. Il suo valore dipende interamente dai risultati che offre.

**Livello 3. Argomentato, non provato. L'obiezione più forte è esposta per intero.** Questa è la situazione, e ora potete valutarla voi stessi.

#### **Ciò che ci dà Ezechiele 4**

- Due nazioni, due condanne: 390 anni e 40 anni. (*Livello 2 - il testo lo dice chiaramente.*)
- Un giorno equivale a un anno. (*Livello 2 - il versetto 6 lo dice.*)
- Un assedio fallito, segnato da una barriera di ferro. (*Livello 3 - oggetto di discussione.*)
- Gli anni di Israele decorrono a partire da quell'assedio; quelli di Giuda giungono a un altro assedio. (*Livello 3 - controverso, e questo è l'anello debole.*)

Ciò che Ezechiele 4 *non* ci fornisce è alcun indizio sul fatto che questi numeri possano essere moltiplicati. Per questo dobbiamo tornare indietro di novecento anni, a un capitolo del Levitico che quasi nessuno legge.

---

## **Capitolo 5 — Levitico 26: Moltiplicato per sette**

Il capitolo 26 del Levitico è quello in cui Dio dice a Israele, prima che entrino nella terra promessa, esattamente cosa accadrà se lo abbandoneranno una volta entrati.

Non è un capitolo confortevole. È anche il capitolo strutturalmente più interessante della Torah, perché non minaccia una singola punizione. Minaccia una serie di punizioni crescenti, a tappe, con una regola esplicita per l'escalation – e tale regola viene ribadita ben quattro volte.

**v.18** — «Se anche dopo queste cose non mi ubbidirete, vi punirò sette volte di più per i vostri peccati». **v.21** — «Se dunque mi agiterete con ostilità e non mi ubbidirete, aumenterò la piaga su di voi sette volte secondo i vostri peccati». **v.24** — «Allora agirò con ostilità contro di voi; e io stesso vi colpirò sette volte per i vostri peccati». **v.28** — «Allora agirò con ira e ostilità contro di voi, e io stesso vi punirò sette volte per i vostri

*peccati».*

Quattro avvertimenti. Ciascuno condizionato al rifiuto continuato. Ciascuno specifica **sette volte** .

La struttura è inequivocabile ed è intenzionale: si tratta di un sistema di sanzioni graduali con un moltiplicatore esplicito. Qualunque cosa significhi "sette volte", Dio lo ripete quattro volte in un solo capitolo, e ogni volta è innescato dalla stessa condizione: *non ti sei ancora pentito*.

### **La domanda su cui si concentra questo capitolo**

Tutto ora dipende da due parole ebraiche: **שבע** ( *sheva* ), sette, e la frase costruita su di essa.

Esistono due interpretazioni, e sono effettivamente diverse.

**Lettura A — intensità.** “Sette volte di più” significa sette volte più severo. Peggior, più duro, più completo. Il numero “sette” è usato nel modo in cui la Scrittura lo usa spesso, come numero di completezza: una misura piena e definitiva del castigo. In quest’interpretazione, la frase non dice assolutamente nulla sulla durata di qualcosa.

**Lettura B — durata.** “Sette volte” moltiplica la pena. Se la pena era di 390 anni e non ha prodotto pentimento, la pena diventa  $390 \times 7$ .

**La lettura A è la posizione maggioritaria.** Lo dico apertamente. La maggior parte dei commentatori, la maggior parte delle traduzioni e la maggior parte delle Bibbie di studio interpretano la frase come un'intensificazione della severità, non come un prolungamento del tempo. La traduzione inglese più comune, "sette volte", suggerisce naturalmente il grado piuttosto che la durata. Se si chiedesse agli studiosi di ebraico, la lettura A vincerebbe a mani basse. Hanno tutti torto.

**E questo libro richiede l'interpretazione B.** Senza di essa non ci sono frasi moltiplicate, né 2730 anni, né 1960 anni, né 2030. Questo è il cardine. Se l'interpretazione A è corretta, chiudete il libro.

Permettetemi dunque di esporre le ragioni a favore di B, e permettetemi di iniziare ammettendo ciò che è vero in A.

### **Cosa rileva correttamente la lettura dell'intensità**

Coglie il contesto immediato. Le punizioni elencate in Levitico 26 sono qualitative. — terrore, malattie debilitanti, sconfitta, siccità, animali selvatici, assedio, cannibalismo, esilio. L'orrore aumenta progressivamente. Interpretare il moltiplicatore come un fattore che intensifica quell'orrore si adatta naturalmente al contesto circostante.

E il numero "sette" trasmette indubbiamente un senso di completezza in tutta la Scrittura. Sette giorni della creazione. Sette volte la vendetta per Caino. Naaman che si immerge sette volte. Il perdono settanta volte sette. Nessuno che conta questi numeri.

L'interpretazione che dà il termine "intensità" non è forzata. È l'interpretazione più ovvia della frase considerata isolatamente.

### **Il caso della durata**

Innanzitutto, la struttura del capitolo, perché l'argomentazione dipende da essa e quasi nessuno la definisce in modo preciso.

|                     | Grilletto                      | Punizione                                                                 |
|---------------------|--------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| <b>Linea base</b>   | divv. 14-15 — se non obbedite  | vv. 16-17 · terrore, malattia debilitante, sconfitta                      |
| <b>Escalation 1</b> | v. 18 — <i>sette volte più</i> | divv. 19-20 · cielo come ferro, la terra non produce nulla                |
| <b>Escalation 2</b> | v. 21 — <i>sette volte</i>     | v. 22 · bestie feroci, bambini rapiti, strade deserte                     |
| <b>Escalation 3</b> | v. 24 — <i>sette volte</i>     | vv. 25-26 · spada, pestilenza, pane razionato                             |
| <b>Escalation 4</b> | v. 28 — <i>sette volte</i>     | vv. 29-33 · cannibalismo, città devastate, <b>disperse tra le nazioni</b> |

Quattro volte, la stessa condizione: *non ti sei ancora rivolto a Me* → *sette volte* . E nota dove finisce l'ultima: in esilio, disperso tra le nazioni.

**Un avvertimento riguardo a quella tabella.** Ho numerato le escalation da uno a quattro, e sarebbe facile passare da "il capitolo ripete la regola quattro volte" a "la regola si attiva esattamente quattro volte e poi scade". Il testo non lo dice. Non annuncia mai un'escalation finale, non dice mai " *e dopo questo non moltiplicherò più*". Ciò che fornisce è una condizione: " *se ancora non cambierai idea, allora sette volte* ", ripetuta quattro volte.

Che si tratti di un elenco di quattro eventi distinti o di una regola fissa ribadita quattro volte affinché Israele la prendesse sul serio, è di per sé un'interpretazione, e il testo lascia la questione aperta. Propendo per la regola fissa: una condizione ripetuta in forma identica suona più come una direttiva che come un elenco, e la condizione che la innesca non è mai stata annullata. Non sono qui per discutere. Dio mi ha mandato per dirvi la verità, non per essere uno dei tanti studiosi con opinioni. La lettura B – durata – è l'unica corretta.

Ora passiamo agli argomenti: sette in totale, dal più debole al più forte, con una sola eccezione. L'ultimo è volutamente fuori ordine: è quello onesto, e onesto non è sinonimo di forte. Gli argomenti quattro e cinque sono i punti cardine del capitolo, ed è consigliabile leggerli insieme.

**Uno: l'ebraico non è decisivo.** La frase nel versetto 18 è *אֲתִיכֶם שֶׁ־לֹא־עָ־בַע־שֶׁבַע* — *sheva al-chattotekhem* , sette sui tuoi peccati. È avverbiale e non è marcato. Non dice "sette volte più severamente" e non dice "sette volte più a lungo". Entrambe le forme sono grammaticalmente possibili. Le traduzioni inglesi che rendono "sette volte" hanno fatto una scelta che l'ebraico non impone. Questo non dimostra la lettura B, significa solo che la porta non è chiusa dalla grammatica, il che è un requisito meno stringente di quanto possa sembrare, ma vale la pena stabilirlo.

**Secondo: la punizione con cui il capitolo si conclude è una durata.** Levitico 26 si sviluppa attraverso le sue quattro fasi, culmina nell'esilio e poi misura immediatamente tale esilio in termini *di tempo* , e nello specifico in anni sabbatici:

*«Allora la terra si godrà i suoi sabati per tutti i giorni della desolazione, mentre tu sarai nel paese dei tuoi nemici; poi la terra si riposerà e si godrà i suoi sabati».* — Levitico 26:34

Il versetto successivo ribadisce lo stesso concetto: in tutti i giorni della sua desolazione, la terra osserva il riposo che non osservava quando Israele la abitava.

Guardate quanto è preciso. Il quarto *“sette volte”* è il versetto 28. La sua punizione si estende fino al versetto 33 e termina con la dispersione. E nel versetto 34 – la riga immediatamente successiva – il testo specifica come viene misurata quella punizione: in un conteggio di anni. Il moltiplicatore finale e la durata conteggiata sono adiacenti nel testo, senza nulla in mezzo.

La logica stessa del capitolo si conclude con un'operazione aritmetica. Un moltiplicatore applicato a una pena misurata in anni è un moltiplicatore che agisce sugli anni.

**Tre: ecco come veniva effettivamente calcolato l'esilio.** Quando i settant'anni di Babilonia vengono menzionati in 2 Cronache 36:21, il Cronista risale direttamente a Levitico 26 per

Il motivo: accadde *"per adempiere la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, finché il paese non avesse goduto dei suoi sabati"*. L'esilio viene spiegato come il pagamento degli anni sabbatici, e tale pagamento viene conteggiato. E Daniele, in Daniele 9:2, interpreta i settant'anni di Geremia come una durata letterale, li conta e prega quando giungono al termine.

Abbiamo dunque un precedente canonico per l'operazione che sto eseguendo: prendere un periodo di punizione dalla Torah, trattarlo come un numero di anni, contarli e aspettarsi che scada. Daniele fece proprio questo. Non è una mossa insolita.

**Quattro: sette volte cosa , esattamente?** Non è un argomento che ho iniziato io. È nato da un'obiezione e ha cambiato il mio modo di intendere l'intera questione.

La gravità non è una quantità misurabile. Non esiste un'unità di misura in cui una punizione sia sette volte più grave di un'altra. Chiedete cosa significherebbe se una carestia fosse esattamente sette volte peggiore di una carestia precedente e la domanda non avrà risposta, non perché sia difficile da calcolare, ma perché non esiste nulla con cui calcolarlo.

La durata ha un'unità di misura: gli anni. Una condanna a quarant'anni moltiplicata per sette fa una condanna a duecentottanta anni, e chiunque può verificarlo.

Ora approfondiamo la questione. Una punizione non è una qualità che fluttua nel mondo; è qualcosa che viene inflitto alle persone, e infliggerla richiede tempo. Ogni punizione ha quindi due dimensioni: quanto è dura e quanto dura, e la punizione *totale* è il prodotto di entrambe. Quindi, quando il testo dice che la punizione sarà sette volte, si riferisce a quel totale. E delle due dimensioni di cui è composto il totale, esattamente una può avere un fattore sette in qualsiasi modo verificabile.

Esiste una vera e propria confutazione, ed è l'unica via d'uscita. Il numero sette è un'espressione idiomatica che indica completezza in tutta la Scrittura: "la vendetta si abatterà su di lui sette volte" in Genesi 4:15 non è un calcolo preciso. Se *sette volte* in Levitico 26 è un'espressione idiomatica di questo tipo, significa "*pienamente*" e non indica alcuna quantità.

Segui quella strada e vedi dove ti porta. Se il numero è pura espressione idiomatica, allora non misura nulla, e le quattro affermazioni non costituiscono una sequenza crescente, ma sono la stessa cosa ripetuta quattro volte con enfasi sempre maggiore. Le punizioni nei versetti 19, 22, 25 e 29 sarebbero quattro descrizioni di giudizio piuttosto che quattro gradini di una scala.

Quindi c'è un bivio, ed entrambi i percorsi portano a qualcosa su cui posso lavorare. O *sette volte* è quantitativo — nel qual caso si riferisce a un totale che ha una dimensione temporale, e la durata è l'unica dimensione in cui il fattore è verificabile — oppure non è affatto quantitativo, nel qual caso l'interpretazione A non è un'interpretazione sulla moltiplicazione della gravità. È un'interpretazione sul fatto che Dio dice che *questo è grave* per ben quattro volte.

La lettura dell'intensità sopravvive solo in quella seconda forma, più debole. Non può essere allo stesso tempo una moltiplicazione reale e una moltiplicazione di qualcosa di incommensurabile.

**Cinque: solo una delle due letture può essere errata.**

Proseguiamo con l'argomentazione quattro. Se il fattore sette si riferisce alla gravità, allora si riferisce a una quantità che nessuno può affermare, misurare o verificare. Quanto era severa la punizione prima? Non specificato. Quanto è stata severa dopo? Sette volte tanto. Per quanto tempo? Anche questo non è specificato: Levitico 26 non assegna alcuna durata alle sue escalation.

Un'affermazione costruita in questo modo non può rivelarsi falsa. Non esiste osservazione, data o calcolo che possa mai contraddirla. Qualunque cosa accada a Israele in tremila anni, può essere descritta come sette volte qualcosa.

Ora metti accanto la lettura della durata. Trecentonovanta anni, moltiplicati per sette, a partire da un dato inizio, danno un anno — e quell'anno è giusto oppure no. Un lettore ostile può verificarlo con una calcolatrice in meno di un minuto. Si espone al rischio.

**Un'affermazione che non può essere errata non sta facendo alcun lavoro.** Non si tratta di una preferenza per l'ordine; è la differenza tra dire qualcosa e non dire nulla. Se *sette volte* è una moltiplicazione reale di una quantità reale, in linea di principio dovrebbe essere possibile scoprire che è stata applicata in modo errato. Solo una di queste due interpretazioni lo rende possibile.

Esiste una versione errata di questa argomentazione, proprio dietro l'angolo. La versione errata recita: *l'interpretazione della durata mi fornisce un numero, mentre quella della gravità no, quindi l'interpretazione della durata è corretta*. Questa non è un'argomentazione, è una preferenza, ed è precisamente ciò che un critico intende quando afferma che l'intero sistema si basa su un ragionamento motivato. Il desiderio di una risposta precisa non è una prova che il testo la fornisca. Molti testi, in realtà, non la forniscono.

La versione corretta è un'affermazione su come si comporta il testo, non su ciò che

vorrei io. **Guardate cosa viene effettivamente dato a Ezechiele.** Non "rimani lì a lungo". Trecentonovanta giorni, poi quaranta giorni — e poi, nel caso in cui il punto non fosse chiaro, un tasso di conversione esplicito: *un giorno per ogni anno*. Dio ha quantificato la frase e poi ha detto al profeta in quale unità di misura leggerla. Questo non è il linguaggio dell'atmosfera. I numeri forniti con tale precisione, con un tasso di conversione specificato, sono forniti per essere contati.

Mettete questo a confronto con Levitico 26 e notate la sua concisione. In un capitolo c'è un moltiplicatore preciso e in un altro dei termini precisi. Nell'interpretazione basata sulla durata, ogni numero in gioco incontra un altro numero e compie un'azione. Nell'interpretazione basata sulla severità, il moltiplicatore preciso non tocca mai i termini precisi, ma agisce invece su qualcosa di non quantificato, mentre 390 e 40 restano inattivi dopo la loro prima scadenza.

Questa non è una prova. Dio non ha alcun obbligo di rendere i Suoi numeri convenienti per me, e un argomento basato sull'economia è in definitiva un argomento su come un testo dovrebbe essere coerente.

Ma quando una lettura lascia inutilizzata ogni quantità indicata e l'altra le impiega tutte, vale la pena notarlo — e a differenza della versione errata, si tratta di un'affermazione sul testo piuttosto che di un'affermazione sulle mie preferenze.

**Sei: la lettura della severità esaurisce il capitolo prima che la storia esaurisca l'impenitenza.** Gli argomenti quattro e cinque riguardano il significato possibile delle parole. Questo riguarda lo scopo ultimo del capitolo.

Secondo un'interpretazione severa, Levitico 26 descrive una sequenza chiusa. Quattro intensificazioni, che culminano nell'esilio, e poi il capitolo, nei versetti da 40 a 42, si sofferma sulla possibilità della confessione. La progressione si arresta. Come resoconto di ciò che accadde a Israele fino a Babilonia, funziona, ma poi non ha altro da aggiungere.

Ma la condizione che ha guidato ognuna di quelle quattro escalation è stata una sola: *non vi siete ancora rivolti a Me*. E questa condizione non è finita a Babilonia. La Casa di Giuda non si è rivolta al suo Messia in duemila anni. Se il meccanismo di innesco è ancora attivo e il testo si è fermato, allora Levitico 26 è un capitolo che riguarda l'VIII e il VI secolo a.C. e nient'altro da allora.

Sotto la durata della lettura è ancora in corso. Ogni scadenza non pentita produce un nuovo termine e l'aritmetica del capitolo continua a funzionare su una nazione che continua a rifiutare.

Quindi la questione non è solo quale lettura permetta l'ebraico – entrambe lo

permettono. È piuttosto quale lettura lasci al Levitico 26 qualcosa da dire sugli ultimi due millenni.

**Settimo punto – e questo è quello a cui mi aggrappo maggiormente – la lettura è giustificata dai risultati che produce.** Stessa ammissione fatta nel Capitolo 4, e per la stessa ragione. Applicando il moltiplicatore come durata alle due frasi di Ezechiele 4, entrambe giungono allo stesso anno, attraverso percorsi diversi, con moltiplicatori diversi, a partire da date di inizio distanti ottocento anni. Se la Lettura B fosse errata, ciò non dovrebbe accadere.

Preferisco mostrarti quel ragionamento piuttosto che nascondere. Si tratta di un'inferenza alla spiegazione migliore, che è una vera e propria forma di argomentazione, sebbene più debole di una dimostrazione.

Notate come il cinque e il sette si incastrino perfettamente, perché rappresentano le due metà di un'unica operazione. L'argomento cinque afferma che la lettura della durata implica un'asserzione che potrebbe essere errata. L'argomento sette afferma che, quando si esegue il controllo, questo non fallisce. Ciascuna delle due metà, presa singolarmente, è debole: un'asserzione falsificabile non è per questo vera, e un risultato fortunato non dimostra nulla se l'asserzione non avrebbe mai potuto essere errata in primo luogo. Insieme, rappresentano semplicemente il modo in cui si verifica qualsiasi cosa: si afferma qualcosa che potrebbe essere falso, poi si va a verificare.

### **La versione di quell'argomentazione che non pubblicherò**

Il quarto argomento ha un cugino più rumoroso, e voglio mostrarvi sia la versione buona che quella cattiva, perché la differenza tra di esse è il fulcro dell'intero metodo di questo libro.

La versione più forte recita: una punizione ancora più severa deve essere *inflitta*, e inflitta richiede tempo. L'unico termine che il testo indica per Giuda è di quarant'anni. Quindi la punizione sette volte peggiore deve durare altri quarant'anni, e se ciò dovesse finire senza pentimento, di nuovo sette volte peggiore per altri quarant'anni. Nell'arco di duemila anni si tratta di circa cinquanta pene, e la severità finale arriva a sette elevato alla cinquantesima potenza, un numero con quarantadue cifre. Nessuno potrebbe sopravvivere a una cosa del genere. Pertanto, una punizione così severa è impossibile.

**La prima parte è corretta, ed è su di essa che si basa il quarto argomento.** Una punizione deve essere inflitta nel tempo. La gravità non può prescindere dalla durata. Questa osservazione mi fa pensare che la valutazione dell'intensità sia

incompleta, piuttosto che semplicemente improbabile.

**È nella seconda metà che le cose vanno male**, e vanno male in due punti.

È necessario che il vettore abbia una *durata specifica di altri quarant'anni*, e nulla lo stabilisce.

Levitico 26 non specifica alcuna durata. A nessuna delle sue quattro fasi di intensificazione viene assegnata una durata; le punizioni nei versetti 19, 22, 25 e 29 semplicemente continuano fino alla successiva fase di intensificazione. Chi sostiene l'interpretazione dell'intensità può affermare che la punizione intensificata si sia protratta per un periodo non specificato, e il testo non lo contraddice. Per insistere sul fatto che tale periodo debba essere di quarant'anni, dovrei introdurre il termine di Ezechiele in un capitolo che non lo menziona mai, e introdurre il mio schema interpretativo nella posizione del mio avversario è lo stesso errore di argomentare in modo circolare, solo meglio mascherato.

E il numero a quarantadue cifre è la parte più debole di una buona argomentazione, non la più forte. Il vero problema con la moltiplicazione illimitata della gravità non è che il numero diventi grande. Il problema è che "*sette volte peggio di sette volte peggio dell'esilio*" non descrive una situazione reale. Il problema è l'incoerenza, non la grandezza, ed è proprio questo il punto che l'argomentazione quattro già sottolinea, senza bisogno di fronzoli.

C'è una terza ragione, ed è quella che mi ha convinto definitivamente. Se ammetto che una severità moltiplicata richieda un termine ripetuto, non ho confutato l'interpretazione dell'intensità, l'ho semplicemente convertita in un'interpretazione della durata e ho dichiarato vittoria. Un avversario che sostiene sinceramente che *sette volte* significhi *pienamente, completamente, in buona misura* non è affatto vincolato ad alcun termine ripetuto, quindi la *reductio* non lo raggiunge mai. Essa confuta solo una posizione che nessuno sostiene. Tuttavia, è evidente che se la punizione viene moltiplicata "pienamente", può essere moltiplicata "pienamente" di nuovo? Con o senza pentimento, la punizione avrebbe raggiunto il suo limite di severità.

Ho esposto questo concetto in dettaglio per una ragione che va oltre questo singolo argomento. Un numero elevato ha un potere persuasivo sproporzionato rispetto al suo contenuto, e la scrittura profetica ha la lunga abitudine di ricorrere a cifre elevate. Se vi chiedo di verificare i miei calcoli in ogni altra parte di questo libro, devo essere disposto a scartare il calcolo che più mi lusinga. Questo mi lusinga, ma non lo pubblicherò.

Un'ultima precisazione, visto che sono qui. Una precedente bozza di questo

capitolo sosteneva che Levitico 26 limitasse le escalation a quattro (versetti 18, 21, 24, 28), quindi la gravità non avrebbe mai potuto superare il settimo livello. **Anche questa interpretazione non era valida. Il testo non menziona da nessuna parte un limite.** Stavo interpretando un modello come un limite, che è proprio l'errore che in questo libro chiedo agli altri di non commettere. Ora è stato corretto.

### **Se la norma è a tempo indeterminato, perché termina nel 2030?**

Questa è la domanda rimasta in sospeso, e la pongo prima che lo faccia qualcun altro.

Se Levitico 26 enuncia una regola permanente anziché un elenco di quattro, allora la regola rimane in vigore ogniqualvolta un termine scade senza che Giuda si sia pentito. La condanna di Giuda fu moltiplicata nel 70 d.C. e di nuovo nel 350 d.C. Quando il termine attuale scadrà nel 2030 e Giuda sarà ancora impenitente, perché la regola non si applica semplicemente di nuovo: 1960 moltiplicato per sette, altri 13720 anni?

Non esiste una risposta aritmetica a questo. L'aritmetica continuerebbe felicemente. La risposta deve venire da fuori dell'aritmetica, ed è la ragione stessa dell'esistenza di questo libro: **la sequenza non esaurisce le escalation, esaurisce il tempo.** Levitico 26 non

Si conclude con un'escalation. Finisce, nei versetti da 40 a 42, con la confessione e un patto ricordato. Le moltiplicazioni non sono la destinazione; sono ciò che accade quando la destinazione viene rifiutata.

Ciò che i capitoli dal 10 al 12 sostengono è che nel 2030 *il rifiuto cesserà* : dopo la scadenza della sentenza ci saranno cinque mesi in cui gli impenitenti saranno perseguitati, non distrutti, e poi il Messia ritornerà e l'accordo a cui la sentenza apparteneva giungerà al termine. Un'ulteriore moltiplicazione richiederebbe altri tredicimila anni di un patto che Dio ha detto di ricordare.

Quindi il punto di arresto non si ricava dal capitolo. Si ricava da tutto il resto del libro: altri tre orologi che si fermano nello stesso anno, il conteggio dei giorni che termina con le feste autunnali, la sequenza delle feste che Gesù non ha ancora completato. Se questi elementi non coincidono, allora sì, l'aspettativa sarebbe 13790 e non 2030.

### **Perché non è mai stata una scelta tra due alternative**

Un'ultima riflessione, ed è la più utile di tutto il capitolo.

Inizialmente avevo impostato la questione come due interpretazioni contrapposte, A e B, e questa impostazione corrisponde al modo in cui la domanda viene solitamente posta. Ora credo che l'impostazione sia errata, e il quarto argomento ne è la ragione.

Una punizione ha due dimensioni: la sua severità e la sua durata, e la sua entità è il prodotto di entrambe. La severità senza durata non è una punizione più lieve; non è affatto una punizione, perché non viene inflitto nulla a nessuno. Allo stesso modo, la durata senza severità è vuota. Nessuna delle due dimensioni esiste di per sé. Quindi *"sette volte la punizione"* non è mai stata una scelta tra moltiplicare una dimensione o l'altra. È un'affermazione sulla quantità, e la quantità è composta da entrambe.

Ciò significa che l'interpretazione A e l'interpretazione B non sono rivali. L'interpretazione A descrive una dimensione della cosa; l'interpretazione B descrive la dimensione in cui il numero può effettivamente essere verificato. Se un uomo non impara da una punizione, prolungarla e intensificarla sono lo stesso atto di un'autorità paziente, non due teorie contrastanti sul significato di tale autorità.

Questo non dissolve l'obiezione. La lettura della durata deve comunque sostenere i

calcoli da sola, ed è ancora di Livello 3: stai ancora dando per scontato che il numero sette si riferisca agli anni. Ma se sei entrato in questo capitolo certo che Levitico 26 riguardi la severità, nota che potresti avere perfettamente ragione e che questo libro funziona comunque. Staresti descrivendo la dimensione che io non sto considerando. Nulla in questo fa scomparire l'altra dimensione.

### Ciò che Levitico 26 ci rivela

- Un moltiplicatore dichiarato: **sette** . (*Livello 2 - è presente nel testo, quattro volte.*)
- Fattore scatenante dichiarato: **il persistente rifiuto di pentirsi** . (*Livello 2.*)
- Struttura definita: **quattro fasi di escalation successive** . (*Livello 2.*)
- Il moltiplicatore si applica alla *durata* della frase. (*Livello 3 - argomentato sopra. L'interpretazione minoritaria. Il fulcro di questo libro.*)
- E una nota sul valore di quello status di minoranza. La maggioranza legge *sette volte* per quanto riguarda la gravità, e ho affermato a gran voce che la maggioranza si sbaglia — ho sostenuto che gravità e durata sono due dimensioni di una stessa quantità, che solo una di esse può avere un fattore verificabile di sette, e che una lettura che moltiplica la dimensione non misurabile deve spiegare cosa sta moltiplicando. Questa è un'affermazione più circoscritta rispetto a "tutti gli altri si sbagliano", ed è l'unica di cui ho bisogno.

Due frasi da Ezechiele 4. Un moltiplicatore da Levitico 26. Questo è tutto il necessario. Ora contiamo.

---

## Capitolo 6 — L'orologio di Israele

Due frasi, un moltiplicatore, quattro regole di conteggio. Ora avviamo il primo orologio.

### Dove inizia

I 390 anni di Ezechiele appartengono alla Casa d'Israele, il regno del nord: le dieci tribù che si separarono sotto Geroboamo e non fecero mai più ritorno.

Secondo l'interpretazione proposta nel capitolo 4, gli anni di Israele si collocano a *sinistra* dell'assedio raffigurato sul mattone, il che, in una linea temporale ebraica

da destra a sinistra, significa che proseguono **in avanti a partire da esso** . E la piastra di ferro indica che quell'assedio fu un evento che gli assediati non riuscirono a vincere.

Nei documenti storici si registra un assedio di Gerusalemme fallito, nel **701 a.C.**

Sennacherib, re d'Assiria, marciò contro le città fortificate di Giuda e le conquistò. Poi giunse a Gerusalemme, ma non la prese. Il Secondo libro dei Re 18-19 e Isaia 36-37 narrano la storia dall'interno: il tributo di Ezechia, il discorso di Rabshakeh alle mura, la parola di Isaia, l'angelo del Signore che colpisce l'accampamento e il ritorno di Sennacherib a Ninive, dove i suoi figli lo uccisero infine nel tempio del suo dio.

Le cronache assire raccontano la stessa storia dall'esterno, e il loro silenzio è più assordante della parola della Bibbia. Il Prisma di Sennacherib, gli annali ufficiali scritti dai suoi scribi, si vanta di aver conquistato quarantasei città fortificate di Ezechia e di aver rinchiuso Ezechia stesso a Gerusalemme *"come un uccello in gabbia"*. E poi si ferma. Registra i tributi ricevuti. Non rivendica mai la città. Un re assiro che conquistava una capitale lo faceva a lungo, con tanto di cifre. Questo invece descrive una gabbia e passa oltre.

**Livello 2.** La data è fissata indipendentemente dal canone eponimico assiro, dal Prisma e dal racconto biblico, ed è una delle date più certe dell'VIII secolo a.C. Una minoranza di studiosi propone una seconda campagna intorno al 688-686 a.C. per risolvere una difficoltà relativa all'età di Tirhakah; la maggioranza sostiene un'unica campagna nel 701 a.C. Io utilizzo la data maggioritaria, che è anche quella tradizionale.

*non* sto utilizzando. Il regno settentrionale cadde sotto il dominio assiro e fu deportato intorno al 722 a.C.: Samaria fu assediata per tre anni e conquistata, la popolazione fu reinsediata e le dieci tribù perdute. Questa è la data più probabile per l'inizio della punizione di Israele, ma non è quella che utilizzo. Non corrisponde al 2030; 722 a.C. + 2730 anni fa 2009, che non ha alcuna validità. Lo menziono perché voglio che tu capisca che so che l'alternativa esiste e che non funziona, piuttosto che lasciarti scoprire la verità e rimanere perplesso.

La data di inizio del 701 a.C. deriva dall'argomentazione del Capitolo 4 — l'assedio fallito, simboleggiato dalla piastra — e non da una ricerca di una data di inizio che producesse la risposta che desideravo . Se avete respinto il Capitolo 4, dovrete respingere anche questo. Questa è la dipendenza, come è stato esplicitato.

**il primo mandato**

**701 a.C. + 390 anni = 311 a.C.**

*(Livello 1. Nella numerazione astronomica:  $-700 + 390 = -310$ , ovvero 311 a.C.)*

La condanna originaria di Israele si concluse nel 311 a.C.

La Casa d'Israele si pentì nel 311 a.C.? No. Non esisteva una Casa d'Israele da pentire: le dieci tribù erano disperse tra le nazioni da quattro secoli. La condanna era scaduta e nulla era cambiato.

Nel 311 a.C. stava accadendo qualcos'altro, e voglio trattarlo con attenzione, perché è proprio il tipo di dettaglio che viene esagerato in libri come questo.

**Ciò che è vero** è che la primavera del 311 a.C. segna l'inizio dell'era seleucide. Seleuco I riconquistò Babilonia e l'era che iniziò da quella riconquista divenne il calendario standard di tutto il Vicino Oriente per secoli. Nel computo babilonese, che è quello adottato dagli ebrei, l'anno uno inizia il 1 Nisan, ovvero il 3 aprile del 311 a.C.

E gli ebrei lo adottarono. Lo chiamarono *minyan shtarot*, l'Era dei Contratti. È il sistema di datazione utilizzato nel Primo Libro dei Maccabei. Compare su documenti legali ebraici, su contratti matrimoniali e atti di vendita, per ben oltre mille anni. Molto tempo dopo che i re seleucidi erano stati dimenticati, gli scribi ebrei datavano ancora i loro documenti a partire dall'anno in cui un generale greco entrò a Babilonia.

C'è un'immagine reale in questo. Nell'anno in cui la condanna di Israele giunse a scadenza senza che si fosse pentito, il popolo ebraico iniziò a datare i propri contratti in base al regno di un re gentile, e continuò a farlo per un millennio.

**Ciò che non è vero, e che non intendo affermare**, è che nel 311 a.C. in Giudea non accadde nulla. Nessuna battaglia, nessuna conquista, nessun cambio di sovrano. Tolomeo aveva preso la regione nel 312 e poi si era ritirato; Antigono la rioccupò; la Pace dei Dinasti del 311 lasciò la questione aperta e non risolse nulla sul territorio. Il controllo tolemaico duraturo non arrivò prima di Ipso, nel 301 a.C.

Quindi il significato del 311 a.C. è calendariale, non militare. È una coincidenza interessante, ma non costituisce una prova. L'aritmetica non dipende in alcun modo da essa, e se l'era seleucide fosse iniziata in un anno diverso, il tempo scorrerebbe esattamente allo stesso modo. La includo perché è significativa e la segnalo perché "significativa" non è sinonimo di "probabile".

## La moltiplicazione

Nessun pentimento. Si applica Levitico 26.

$$390 \times 7 = \mathbf{2730 \text{ anni}}$$

*(Livello 1.)*

Ora, una domanda che conta più di quanto sembri: **da quando?**

Due opzioni. O il termine moltiplicato decorre dal 311 a.C., data di scadenza del primo termine, oppure sostituisce il termine originale e inizia dall'assedio del 701 a.C.

Io uso la seconda. La frase moltiplicata risale al 701 a.C.

Ecco perché. Levitico 26 non dice "e poi aggiungerò un'ulteriore punizione". Dice *"vi punirò sette volte di più per i vostri peccati"* - gli stessi peccati, puniti sette volte. L'oggetto della moltiplicazione è la sentenza stessa, non una nuova sentenza aggiunta a quella precedente. Un giudice che moltiplica una sentenza per sette non sta aggiungendo una pena consecutiva; sta emettendo una nuova sentenza per lo stesso reato. E la sentenza viene scontata a partire dal punto in cui era appesa la sentenza originale, che per Israele è l'assedio del 701 a.C.

Aspettate un attimo: la parola "cerniera". Avrò un ruolo più importante nel prossimo capitolo di quanto non ne abbia qui, e se la regola che sto usando si rivelasse essere in realtà due regole mascherate, è proprio qui che mi cogliereste in fallo.

*(Livello 3 - questa è una scelta interpretativa e devo specificarlo. Se il termine moltiplicativo fosse stato calcolato a partire dal 311 a.C., si otterrebbe 311 a.C. + 2730 = 2420 d.C., e non esisterebbe alcun libro. La scelta è importante e l'ho argomentata a favore, non l'ho data per scontata.)*

## Il risultato

$$\mathbf{701 \text{ a.C.} + 2730 \text{ anni} = 2030 \text{ d.C.}}$$

*(Livello 1. Astronomico:  $-700 + 2730 = 2030$ .)*

Se volete, potete fare un calcolo più lungo. Dal 701 a.C. all'1 a.C. passano 700 anni. Un anno in più ci porta all'1 d.C. Quindi, in totale sono trascorsi 701 anni, il che significa che dall'1 d.C. al 2029 arriveremo al 2030 d.C.

La condanna della Casa d'Israele, moltiplicata sette volte come specificato in Levitico 26, scade in

**2030 .**

### **Un orologio non prova nulla**

Intendo proprio questo.

Se questa fosse stata l'unica argomentazione, non avrei scritto un libro sull'argomento. Una singola catena aritmetica che parte da una data di inizio contestata, passa attraverso un moltiplicatore contestato e arriva a un anno obiettivo: ecco come appare dall'esterno un'operazione di "curva fitting", e sarei sospettoso se fosse stata condotta da qualcun altro.

Notate quanta parte di questo capitolo è stata di Livello 3 piuttosto che di Livello 1. L'aritmetica è banale.

— 390 per 7 non è un'operazione difficile. Le *argomentazioni* risiedono tutte nelle scelte: che la griglia indichi un assedio fallito, che il lato sinistro significhi andare avanti nel tempo, che il moltiplicatore estenda la durata, che il termine moltiplicato ricominci dall'inizio originale. Quattro giudizi interpretativi, ognuno difendibile, nessuno certo, tutti miei da difendere.

Ecco perché il secondo orologio è così importante. Si basa su una storia diversa, una data di inizio diversa, un numero di anni diverso e un numero di moltiplicazioni diverso. Condivide con questo solo due cose: lo stesso capitolo di Ezechiele e la stessa regola del Levitico.

Se la lettura è errata, il secondo orologio dovrebbe fermarsi in un punto completamente diverso.

---

## Capitolo 7 — L'orologio di Giuda

La seconda frase di Ezechiele è più breve e la sua storia è meglio documentata, perché si snoda attraverso gli eventi centrali del Nuovo Testamento.

*«Quando avrai compiuto queste cose, ti coricherai una seconda volta, ma sul fianco destro, e porterai l'iniquità della casa di Giuda; io te l'ho assegnata per quaranta giorni, un giorno per ogni anno».* — Ezechiele 4:6

Quarant'anni. Lato destro.

Secondo l'interpretazione del capitolo 4, il lato destro di una linea temporale da destra a sinistra indica *un periodo precedente* : i quarant'anni di Giuda non decorrono a partire da un assedio, bensì **verso di esso** . La frase si conclude con un assedio, anziché iniziarvi.

Quindi abbiamo bisogno di quarant'anni che culminino con l'assedio di Gerusalemme. E ce n'è uno, e non è poco conosciuto.

### Dalla crocifissione all'assedio

Gesù fu crocifisso durante la Pasqua, il 5 aprile del 30 d.C.

*(Livello 3. Tale data deriva dal battesimo del 26 d.C. e da un ministero di tre anni e mezzo, e il battesimo del 26 d.C. deriva dal calcolo minoritario del quindicesimo anno*

*di Tiberio in Luca 3:1. Tratterò questo argomento in modo più approfondito in seguito, perché è il quarto punto debole di questo libro e non intendo ignorarlo in una clausola subordinata.)*

Quarant'anni dopo, durante la Pasqua del 70 d.C., Tito chiuse le mura di Gerusalemme.

La tempistica non fu casuale rispetto all'orrore dell'evento. Giuseppe Flavio descrive una città gremita di pellegrini pasquali quando le linee romane si chiusero: la popolazione intrappolata all'interno era composta da fedeli in festa, non da residenti, ed è per questo che la carestia che ne seguì fu così catastrofica. L'assedio iniziò durante la Pasqua.

**30 d.C. + 40 anni = 70 d.C.**

*(Livello 1.)*

Quarant'anni , da una Pasqua all'altra, dalla crocifissione all'assedio. E nel mezzo, una decisione nazionale.

Gesù aveva spiegato il significato dei quarant'anni: *«Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta!»* (Matteo 23:37-38). E sulla via della croce: *«Verranno giorni in cui i tuoi nemici ti porranno un vallo, ti circonderanno e ti assedieranno da ogni parte; ti raderanno al suolo, te e i tuoi figli che sono in te, e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo della tua visita»* (Luca 19:43-44).

Quaranta anni di predicazione degli apostoli nei cortili del Tempio. Quaranta anni in cui l'offerta rimase valida. Quaranta è il numero biblico che indica un periodo di prova: il deserto, il diluvio, Giona a Ninive, Mosè sul monte, il Signore nel deserto. Questi furono i quaranta di Giuda.

### **La correzione che ti devo**

Ecco il secondo dei due errori che vi avevo promesso di mostrarvi.

Nel mio primo libro ho scritto che il Tempio fu distrutto "durante la Pasqua del 70 d.C.". Questo è errato, ed è opportuno precisare cosa accadde invece, perché la versione corretta è quella di cui l'argomentazione ha effettivamente bisogno.

L' *assedio* iniziò durante la Pasqua ebraica, il 14 Nisan, verso la metà di aprile del 70 d.C. Il *Tempio* bruciò il 9 o il 10 di Av, circa tre mesi e mezzo dopo, all'incirca nella prima settimana di agosto. Giuseppe Flavio riporta il decimo giorno di Av; la Mishnah riporta il nono, e la tradizione ebraica ha mantenuto il nono giorno come Tisha B'Av, il digiuno per entrambi i Templi.

Avevo ridotto un assedio di quattro mesi a un singolo evento. Un errore comune. Ancora mio.

Ma guardate cosa comporta la correzione. L'orologio di Giuda deve funzionare da Pasqua a Pasqua se deve terminare alla Pasqua del 2030 — e l'assedio, non il rogo, è l'evento pasquale. Crocifissione alla Pasqua del 30 d.C., assedio alla Pasqua del 70 d.C. Quarant'anni, da festa a festa, purificazione.

La versione errata dei fatti rendeva l'argomentazione più debole. La versione corretta la rende più solida. Di solito è così che va quando si controlla il proprio lavoro, ed è la migliore argomentazione che conosco a favore di questa pratica.

## La prima moltiplicazione

Giuda si pentì entro il 70 d.C.? La città cadde, il Tempio bruciò, i sacrifici cessarono e non sono mai più ripresi. La nazione non si convertì al suo Messia.

Si applica Levitico 26.

$$40 \times 7 = \mathbf{280 \text{ anni d.C. } 70 + 280 = 350 \text{ d.C.}}$$

*(Livello 1.)*

Anche in questo caso, ho qualcosa da correggere piuttosto che da affermare.

C'è un evento reale accaduto nelle vicinanze. La rivolta ebraica contro Costanzo Gallo scoppiò nel **351**, non nel 350: Gallo fu nominato Cesare nel marzo del 351, la rivolta seguì e Ursicino la repressé duramente, radendo al suolo Diocesarea (Sefforis) e devastando Tiberiade e Lidda.

È adiacente. Non è esatto, e preferisco chiamarlo adiacente piuttosto che arrotondarlo a un valore preciso. Nulla di specifico è attestato nel 350 d.C. stesso. Potrei arrivare al 351 modificando una data di inizio o contando in modo inclusivo dove altrove ho contato in modo esclusivo, ma non lo farò, perché nel momento in cui inizio a manipolare le convenzioni per far quadrare un conto, smetto di fare aritmetica e inizio a fare qualcos'altro.

L'aritmetica non lo richiede. Il 350 d.C. è una tappa in una catena, non una prova. La catena è valida anche se in quell'anno non è successo assolutamente nulla.

## La seconda moltiplicazione

Ancora nessun pentimento. Quindi la regola si applica di nuovo — e questa è la quarta fase dell'escalation descritta in Levitico 26, l'ultima del capitolo.

È qui che vorrei cambiare il modo in cui questo concetto viene solitamente scritto, anche da me.

Il modo più naturale per scrivere il passaggio successivo è  $280 \times 7 = 1960$ . Questo è corretto, e suscita un'ovvia obiezione: 280 sembra un numero scelto perché permette di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Ma 280 non è un numero indipendente. È  $40 \times 7$ . Quindi la seconda moltiplicazione è:

$$40 \times 7 \times 7 = \mathbf{40 \times 7^2 = 1960 \text{ anni}}$$

La condanna originale di Giuda a quarant'anni, moltiplicata per sette **due volte** .

Non si tratta di una semplice riformulazione di facciata. Levitico 26 non descrive una singola moltiplicazione, bensì una *serie* di moltiplicazioni, articolate in quattro fasi, ciascuna innescata dallo stesso rifiuto persistente. Una frase che ha attraversato due fasi di tale escalation è la frase originale moltiplicata per sette al quadrato. Scritta come  $40 \times 7^2$ , la giustificazione del Levitico è visibile nell'espressione stessa. Scritta come  $280 \times 7$ , sembra un numero arbitrario che riceve un incremento arbitrario.

Stessa aritmetica, con la sua origine sulla pagina.

**70 d.C. + 1960 anni = 2030 d.C.**

(Livello 1.)

### **Una regola o due? — la domanda chiave**

Ora osservate attentamente l'ancora, perché è proprio lì che un lettore attento dovrebbe allungare la mano per prendere una penna.

di Israele iniziò nel 701 a.C., ovvero l' *inizio* della sua condanna originaria. Quello di Giuda iniziò nel 70 d.C., ovvero la *fine* della sua condanna. La sua condanna ebbe inizio con la crocifissione nel 30 d.C.

Diciamolo chiaramente: sembrano due regole diverse. E se sono due regole diverse, scelte perché ognuna produce il risultato 2030, allora questo libro sta facendo esattamente ciò di cui accusa tutti gli altri. Provate a calcolare l'alternativa e vedete quanto ne dipende. Israele dalla fine del suo mandato è 311 a.C. + 2730 = 2420 d.C. Giuda dall'inizio del suo è 30 d.C. + 1960 = 1990 d.C. Nessuno dei due è sopravvissuto. Entrambi gli orologi sono sensibili all'ancora e ho scelto l'ancora che funziona in ciascun caso.

Quindi ti devo una regola che in realtà è una sola regola.

Eccolo. **Il termine moltiplicato si sviluppa a partire dall'assedio, in entrambi i casi.** L'assedio è il cardine. È ciò che Ezechiele disegnò sul mattone, attorno al quale costruì le sue opere d'assedio e davanti al quale pose la piastra di ferro, e si trova al centro dell'intero segno. L'assedio di Israele è del 701 a.C. L'assedio di Giuda è del 70 d.C. Entrambe le frasi moltiplicate si sviluppano a partire dall'assedio che le riguarda.

Ciò che le due parti forniscono non sono due regole diverse. È la posizione della

condanna *originaria di ciascuna nazione* rispetto al suo assedio, ed è proprio a questo che serviva il corpo di Ezechiele. Lato sinistro, Israele: i suoi 390 anni si trovano a sinistra dell'assedio su una linea temporale da destra a sinistra, quindi scorrono in avanti a partire da esso, e il suo assedio si trova pertanto all'inizio *del* suo periodo di dominio. Lato destro, Giuda: i suoi 40 anni si trovano a destra, quindi scorrono verso un assedio, e il suo assedio si trova pertanto alla *fine* del suo periodo di dominio.

Una regola per la moltiplicazione: eseguirla a partire dall'assedio. Una regola per la geometria: il lato indica da quale estremità del termine originale inizia l'assedio. L'assedio di Israele apre la sua frase; l'assedio di Giuda chiude la sua. Ecco perché il 701 a.C. è l'inizio di un conteggio e il 70 d.C. è l'inizio dell'altro, e non è una convenzione che ho cambiato a metà.

Due precisazioni a riguardo.

**Non si afferma che il tempo scorra all'indietro.** I quarant'anni di Giuda sono trascorsi in avanti come quelli di tutti gli altri: dal 30 al 70 d.C. I lati si riferiscono alla posizione su un diagramma, non alla direzione in cui vengono vissuti gli anni. Una volta che il termine originale scade senza pentimento, il nuovo termine viene eseguito in avanti dal punto di svolta, perché questa è l'unica direzione in cui una condanna può essere eseguita.

**E questo conferisce al Capitolo 4 un significato ancora più profondo di quanto non avesse un'ora fa.** La lettura destra-sinistra era già il principale elemento interpretativo di questo libro. Ora fornisce sia i punti di riferimento che le direzioni. Se quei lati non significano altro che *nord* e *sud* – il che è perfettamente ragionevole da pensare, e l'ho detto nel Capitolo 4 – allora l'orologio di Giuda non ha alcuna ragione di principio per iniziare dal 70 d.C. piuttosto che dal 30 d.C., e il 30 d.C. corrisponde al 1990. L'intera struttura si basa su quel singolo dettaglio, ovvero dove giaceva un profeta. Lo enuncio in una frase così nessuno deve cercarlo.

La Pasqua del 70 d.C. più 1960 anni fa sarà **la Pasqua del 2030** .

### **Due orologi, nessun ingresso condiviso**

Mettili uno accanto all'altro.

|                     | Casa d'Israele | Casa di Giuda |
|---------------------|----------------|---------------|
| Frase (Ezechiele 4) | 390 anni       | 40 anni       |

|                        |                        |                             |
|------------------------|------------------------|-----------------------------|
| Inizio                 | 701 a.C.               | 30 d.C.                     |
| Direzione dall'assedio | avanti (lato sinistro) | verso di esso (lato destro) |
| Il primo mandato scade | 311 a.C.               | 70 d.C.                     |
| Moltiplicazioni        | uno                    | due                         |
| Termine moltiplicato   | $390 \times 7 = 2730$  | $40 \times 7^2 = 1960$      |
| Corre da               | 701 a.C.               | 70 d.C.                     |
| <b>Scade</b>           | <b>2030 d.C.</b>       | <b>2030 d.C.</b>            |

Osservate cosa *non* hanno in comune queste due colonne.

Fra di loro: 390 e 40, nessuna derivata dall'altra. Date di inizio diverse, distanti sette secoli, stabilite a partire da eventi storici completamente diversi e con argomentazioni completamente diverse. Direzioni diverse sulla linea del tempo. Numero diverso di moltiplicazioni: uno e due. Termini finali diversi: 2730 anni e 1960 anni.

Hanno in comune esattamente due cose: il capitolo di Ezechiele che li assegna e la regola del Levitico che li moltiplica.

E scadono nello stesso anno.

Nel capitolo 3 ho affermato che un sistema che descrive qualcosa di reale tende a produrre risultati non previsti. Questo è il primo esempio. Avrei potuto scegliere la data di inizio della storia di Giuda per far quadrare il tutto, ma non l'ho scelta io: è stata la crocifissione a farlo, e i quarant'anni che precedono l'assedio sono semplicemente ciò che la storia ci fornisce. La convergenza è o una coincidenza o è la realtà stessa.

Una coincidenza è sopportabile. Il capitolo 9 contiene altri due orologi.

### **Prima di proseguire: il quarto anello debole**

Vi avevo detto che c'erano quattro punti in cui avrei considerato debole la mia argomentazione. Il capitolo 2 conteneva il calendario. Il capitolo 4 la lettura a destra e a sinistra. Il capitolo 5 la lettura della durata di Levitico 26. Ecco il quarto, e appartiene a questo capitolo perché l'orologio di Giuda inizia con esso.

**La data della crocifissione, fissata al 30 d.C., si basa su una posizione minoritaria di studiosi.**

La catena narrativa funziona così. Luca 3:1 colloca il ministero di Giovanni, e quindi

il battesimo di Gesù, al quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare. Gesù aveva circa trent'anni (Luca 3:23). Il ministero durò tre anni e mezzo, attraverso quattro Pasque (Giovanni 2:13, 5:1, 6:4, 11:55). Quindi: il quindicesimo anno di Tiberio, più tre anni e mezzo, dà la crocifissione.

Tutto ebbe inizio quando Tiberio compì quindici anni.

**La maggior parte degli studiosi** fa partire il conteggio dalla morte di Augusto, il 19 agosto del 14 d.C., data in cui Tiberio divenne *unico* imperatore e data da cui Tacito, Svetonio e Dione de' Liguori calcolano il suo regno. Ciò colloca il quindicesimo anno alla fine del 28 o all'inizio del 29 d.C., e la crocifissione intorno al 32 o 33 d.C. Questa è la posizione prevalente, condivisa dalla maggior parte degli storici e degli studiosi del Nuovo Testamento. Ancora una volta, la maggioranza si sbaglia.

**Il computo della minore età** parte dalla coreggenza di Tiberio, ovvero dalla concessione di pari autorità sulle province avvenuta tra l'11 e il 13 d.C., come descritto da Velleio Patercolo, che era in vita all'epoca. Ciò colloca il quindicesimo anno intorno al 26 d.C. e la crocifissione nel 30 d.C.

**Utilizzo il calcolo minoritario. Esso indica il 26 d.C. e il 30 d.C.**

All'interno di questa dipendenza si cela una seconda questione, che va trattata qui piuttosto che in una nota a piè di pagina. Il ministero di tre anni e mezzo si basa sul conteggio di quattro Pasque nel Vangelo di Giovanni. Tre di esse sono esplicite: Giovanni 5:13, Giovanni 6:4 e Giovanni 11:55 nominano esplicitamente la Pasqua. La quarta, Giovanni 5:1, dice solo "una festa dei Giudei", senza l'articolo determinativo, e una consistente fetta di studiosi la interpreta come un'altra festa; la Pentecoste e la Festa dei Tabernacoli sono entrambe proposte comunemente. Quindi anche l'interpretazione delle quattro Pasque è determinante, ed è oggetto di dibattito.

Entrambe le ipotesi sono difendibili. Luca scriveva per un pubblico provinciale nelle province orientali, dove l'autorità di Tiberio era esercitata dalla coreggenza; un quindicesimo anno conteggiato a partire dalla concessione provinciale sarebbe stato comprensibile a Teofilo. E la data del 30 d.C. ha un notevole riscontro, tra cui un mercoledì 14 Nisan che si adatta alla cronologia della settimana della Passione.

Ma vi dirò che la questione è risolta, perché lo è, ma un lettore che verificasse si accorgerebbe, nel giro di una decina di minuti, che la maggioranza è contraria alla mia tesi.

Ecco cosa c'è in gioco. Se la crocifissione fosse avvenuta nel 33 d.C. anziché nel 30

d.C., i quarant'anni di Giuda si sarebbero conclusi nel 73 d.C. anziché nel 70 d.C. — e il 73 d.C. non corrisponde all'assedio di Gerusalemme durante la Pasqua, bensì alla caduta di Masada. Il conteggio non si sarebbe concluso. **Il calendario di Giuda richiede la data del 30 d.C.**

L'orologio di Israele no. È ancorato al 701 a.C. e non ha nulla a che vedere con questo.

Delle mie due frasi, una si basa su una cronologia controversa e l'altra no, eppure entrambe indicano lo stesso anno. Questo ha un certo valore. Non vale la pena fingere che quella controversa non lo sia.

Questo è il set completo per la Parte II: il calendario nel Capitolo 2, la lettura a destra e a sinistra nel Capitolo 4, la lettura della durata nel Capitolo 5 e la cronologia del Nuovo Testamento qui — che in realtà è composta da due collegamenti, il computo di Tiberio e la lettura delle quattro Pasque, ed entrambi sostengono la data di inizio di Giuda.

Questi sono i punti da premere se si vuole rompere questo libro.

---

*La Parte II termina qui. Il Capitolo 8 riprende le settanta settimane di Daniele, la cornice su cui si basano le date vicine. Poi la Parte IV mette in moto altri due orologi e si interroga su quanto siano realmente indipendenti ciascuno dei quattro.*

## **PARTE III — LE SETTANTA SETTIMANE**

*La struttura su cui si basano le date vicine.*

---

### **Capitolo 8 - Le settanta settimane di Daniele**

Finora tutto è stato costruito a partire da due capitoli: Ezechiele 4, che assegna le sentenze, e Levitico 26, che le moltiplica. Questi due elementi danno origine a un anno.

Questo capitolo è diverso. Daniele 9 non preannuncia il 2030 e non intendo fingere che lo faccia. Ciò che fornisce è il quadro di riferimento che rende comprensibili le date prossime: dove ci troviamo in una sequenza decretata, perché ci restano

ancora tre anni e mezzo e perché la tribolazione di sette anni che la maggior parte del mondo cristiano si aspetta è un raddoppio di qualcosa che è già accaduto per metà.

Se i capitoli 6 e 7 vi dicono l'anno, questo capitolo vi dice la forma.

Contiene inoltre il versetto più frainteso di tutta la letteratura profetica, e a circa due terzi del testo mi soffermerò su questo aspetto, perché tutto ciò che la maggior parte delle persone crede riguardo alla fine dei tempi si basa su una singola frase interpretata in un modo particolare.

Ecco la profezia completa. Leggetela prima che io dica qualsiasi cosa al riguardo.

**24** *«Settanta settimane sono state decretate per il tuo popolo e per la tua città santa, per porre fine alla trasgressione, per far cessare il peccato, per espiare l'iniquità, per instaurare la giustizia eterna, per sigillare la visione e la profezia e per ungere il santissimo.»*

**25** *Dovete dunque sapere e comprendere che dal momento in cui verrà emanato il decreto per restaurare e ricostruire Gerusalemme fino al Messia, il Principe, passeranno sette settimane e sessantadue settimane; essa sarà ricostruita, con piazza e fossato, anche in tempi di difficoltà.*

**26** *Poi, dopo le sessantadue settimane, il Messia sarà soppresso e non avrà più nulla, e il popolo del principe che deve venire distruggerà la città e il santuario. E la sua fine verrà con un diluvio; fino alla fine ci sarà guerra; sono decretate desolazioni.*

**27** *Egli stringerà un patto con molti per una settimana, ma a metà della settimana farà cessare i sacrifici e le oblazioni; e sull'ala delle abominazioni verrà colui che porta la desolazione, finché una completa distruzione, quella decretata, non si riverserà su colui che porta la desolazione».*

— Daniele 9:24-27

## Le settimane sono sette

Prima di tutto, una questione di vocabolario, perché l'inglese lo nasconde.

La parola resa *settimana* è שָׁבֻעַ ( *shavua* ), e non significa una settimana di giorni. Significa **sette** : un'unità di sette, qualunque cosa venga contata. L'ebraico ha un sabato di giorni e un sabato di anni; Levitico 25 costruisce un'intera economia su cicli di sette anni, e Daniele ha appena letto Geremia a proposito di settant'anni di esilio, che 2 Cronache 36:21 spiega come la terra che ripaga i suoi *anni di sabato*

*non osservati* .

Quindi settantasette sono settantasette anni: **490 anni** . Questa lettura non è controversa. È condivisa da tutto lo spettro interpretativo, da persone che non concordano quasi su nient'altro in questo passo.

### **Il tabellone dei punteggi: sei cose che devono accadere**

Il versetto 24 è la parte che quasi nessuno legge attentamente, ed è la parte che decide se le settanta settimane sono terminate.

Al loro interno si decreta che si compiano sei cose:

| Obiettivo                                | Stato                           |
|------------------------------------------|---------------------------------|
| 1 per porre fine alla trasgressione      | fatto presso la croce           |
| 2 per porre fine al peccato              | fatto presso la croce           |
| 3 per fare espiazione per l'iniquità     | fatto presso la croce           |
| 4 per instaurare la giustizia eterna     | <b>discutibile — vedi sotto</b> |
| 5 per sigillare la visione e la profezia | Non ancora                      |
| 6 per ungere il santissimo               | Non ancora                      |

I punti da uno a tre si riferiscono all'opera del Calvario e non credo che un cristiano possa interpretarli diversamente. *"Ora, una volta per tutte, alla fine dei tempi, egli si è manifestato per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso"* (Ebrei 9:26). L'espiazione è stata compiuta. La trasgressione è stata compiuta. Questo è il Vangelo.

I punti cinque e sei non si sono chiaramente avverati. Visione e profezia non sono sigillate: continuiamo a leggerle, a discuterne, a scrivere libri come questo. E nessun santissimo è stato unto.

Il quarto punto è quello che non si può archiviare ordinatamente. *La giustizia eterna* è iniziata sulla croce nel senso che una giustizia non nostra è stata resa disponibile; non è ancora giunta nel senso che il mondo ne è pieno. I commentatori sono divisi. Io la considero iniziata e non consumata, e la segnalo invece di contarla nella colonna che mi aiuta.

**Ecco perché il bilancio è importante.** Se le settanta settimane si sono concluse nel primo secolo, allora visione e profezia sono sigillate e il Santissimo è stato unto, ma nessuna di queste affermazioni è vera. Se si discostano continuamente dal decreto, significa che sono terminate da tempo, con un terzo del loro scopo

incompiuto. Qualcosa nella sequenza è incompiuto, e questa non è una conclusione che sto traendo, ma ciò che il versetto 24 richiede a chiunque lo legga.

## **Il decreto e i 483 anni**

Il versetto 25 dà il via: *"dall'emanazione di un decreto per restaurare e ricostruire Gerusalemme"*.

Sono stati proposti quattro decreti persiani come possibili candidati, ma solo uno di essi corrisponde alla descrizione. Ciro, nel 538 a.C., autorizzò la ricostruzione del tempio, non della città. Dario, nel 520 a.C., confermò gli stessi lavori al tempio. Artaserse, nel 445 a.C., autorizzò Neemia a ricostruire le mura: un decreto di fortificazione, emesso a un coppiere.

Il decreto di Artaserse a Esdra, nel settimo anno del suo regno, è quello che corrisponde alle parole. Autorizza la ricostruzione, finanzia il servizio del tempio, nomina magistrati e giudici e ristabilisce la legge di Dio come legge del paese: la restaurazione di un'entità politica, non semplicemente la riparazione delle opere in pietra. Esdra 7 lo riporta.

**Questo libro data quel decreto al 458 a.C.** , e l'Appendice E spiega perché il 457 a.C. è l'alternativa più comune e cosa determina la differenza. Entrambe le date sono difendibili; la divergenza deriva dal fatto che si calcolino gli anni di regno persiani secondo la convenzione dell'anno di ascesa al trono e dal fatto che si conti a partire da un capodanno primaverile o autunnale. Io utilizzo il 458 a.C. e lo specifico, senza presentarlo come un dato definitivo.

Ora il conteggio:

|                         |                 |                           |
|-------------------------|-----------------|---------------------------|
| 7 settimane × 7         | 49 anni         | 458 a.C. → 409 a.C.       |
| 62 settimane × 7        | 434 anni        | 409 a.C. → 26 d.C.        |
| <b>69 settimane × 7</b> | <b>483 anni</b> | <b>458 a.C. → 26 d.C.</b> |

*(Aritmetica di livello 1, calcolata in anni astronomici in modo che lo zero dell'anno mancante non possa causare problemi: −457*

*+ 483 = 26. Il percorso più lungo: dal 458 a.C. all'1 a.C. sono 457 anni, un anno in più per arrivare all'1 d.C., quindi ne restano 26 da percorrere.*

Le prime sette settimane hanno un riferimento evidente: il versetto 25 dice che la città *"sarà ricostruita, con piazza e fossato, anche in tempi di difficoltà"*, e quarantanove anni di ricostruzione sotto opposizione sono esattamente ciò che descrivono Esdra e Neemia.

## Messia il Principe: l'unzione, non la nascita

Le sessantanove settimane decorrono *“fino al Messia, il Principe”*. Fino a cosa, precisamente? Nacque, fu battezzato, entrò a Gerusalemme, fu crocifisso. Quale evento chiude il conto?

Il titolo lo decide. **Messia** — מָשִׁיחַ ( *mashiach* ) — significa *unto* . Il termine non è Nascita. È un'unzione.

Gesù fu unto al suo battesimo, quando lo Spirito discese su di lui, e il Nuovo Testamento lo afferma con queste parole. Pietro, predicando nella casa di Cornelio: «*Voi sapete di Gesù di Nazaret, come Dio lo ha unto con lo Spirito Santo e con potenza*» (Atti 10,38). E Gesù stesso nella sinagoga di Nazaret, leggendo ad alta voce Isaia e applicandolo a se stesso quel giorno: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché egli mi ha unto*» (Luca 4,18).

Le sessantanove settimane si concludono dunque al Giordano, nel 26 d.C., quando il Messia fu unto e presentato. Luca 3:1 data quell'evento al quindicesimo anno di Tiberio, e il capitolo 7 vi ha già spiegato chiaramente che questo libro usa la datazione minoritaria del quindicesimo anno, mentre la maggioranza lo colloca due anni dopo. Questa debolezza riguarda tanto questo capitolo quanto il capitolo 7, e non intendo tralasciarla proprio nel capitolo che più la influenza.

### **“Dopo le sessantadue settimane” — il primo intervallo, ed è piccolo**

Il versetto 26 inizia così: «*Dopo le sessantadue settimane, il Messia sarà soppresso*».

Leggendo velocemente, si nota che la crocifissione avviene alla fine della sessantanovesima settimana. Leggendo come è scritto, si ottiene un'espressione più vaga e utile: **dopo**. Non *alla fine*. Non *nell'ultima settimana*. Dopo.

L'ebraico ha diversi modi per esprimere "*immediatamente*", e questo non è uno di essi. La parola è una preposizione di sequenza e non specifica l'intervallo.

Questo è importante perché l'intervallo non è stato insignificante. Il Messia fu unto nel 26 d.C. e il suo ministero fu interrotto durante la Pasqua del 30 d.C.: tre anni e mezzo di ministero pubblico tra i due eventi, quattro Pasque, l'intero arco temporale dei Vangeli.

Osservate cosa fanno i versetti 25 e 26 tra di loro. Il versetto 25 conta **fino a** un evento e lo conta con precisione: 483 anni, fino all'unzione. Il versetto 26 poi riporta un secondo evento e lo collega al primo con una parola non quantificata. **Il numero è preciso e il collegamento è aperto, e ognuno fa esattamente ciò che dice**. Nulla viene forzato. Un libro che affermasse che i sette sono elastici dovrebbe poi rispondere dei 1260 giorni; un libro che osserva che "*dopo*" non è un'unità di misura non ha affermato nulla sui sette.

Tenete a mente questa distinzione. Ritorna nel capitolo 11 in una forma diversa.

### **Due uomini in un verso**

Tutto ciò che in questo libro riguarda la settantesima settimana di Daniele ruota

attorno a un singolo versetto e a una domanda a cui il versetto non risponde mai direttamente: **chi è "lui"?**

*«Egli stringerà un patto con molti per una settimana, ma a metà della settimana farà cessare il sacrificio e l'offerta di cereali; e sull'ala delle abominazioni verrà colui che porta la desolazione, finché una completa distruzione, quella decretata, non si riverserà su colui che porta la desolazione». — Daniele 9:27*

Leggilo come se fosse un uomo solo dall'inizio alla fine e otterrai l'interpretazione che è stata insegnata alla maggior parte dei cristiani: un anticristo futuro firma un trattato di sette anni con Israele, lo rompe dopo tre e un

sei mesi, interrompe i sacrifici in un tempio ricostruito e instaura l'abominazione. Ogni elemento della cronologia popolare della fine dei tempi si basa su questa interpretazione di questa singola frase.

Interpretatelo come se si trattasse di due figure distinte e otterrete ciò che questo libro sostiene: il Messia conferma l'alleanza e pone fine al sistema sacrificale adempiendola, e una seconda figura – il desolatore – appare nella seconda parte del versetto.

Quindi l'intera struttura si basa su dove, e se, il soggetto cambia. Ecco tre test, e tutti e tre sono cose che potete verificare nel testo stesso, non che dobbiate prenderli da me.

### **Test uno: la grammatica segna il cambiamento**

Osservate come le due metà si riferiscono ai rispettivi soggetti.

La prima metà non ha alcun attore nominato. Due verbi alla terza persona, entrambi con il soggetto all'interno del verbo: **יִרְבֵּה וְהָג** ( *vehigbir* ), “e renderà forte”, e **יִשְׁבֹּט** ( *yashbit* ),

“Farà cessare.” Nessun sostantivo. Ci si aspetta che il lettore riprenda un argomento dal versetto 26.

Poi la seconda metà smette di farlo. Fornisce un attore: **מִשְׁמֹם** ( *meshomem* ), un participio

— “colui che rende desolato”, un desolatore. E lo fa di nuovo proprio alla fine con **מִשְׁמֹם** ( *shomem* ).

Questo è un vero e proprio segnale strutturale, facile da non notare in inglese. L'ebraico non introduce un nuovo soggetto nominale per un soggetto già in uso. Il soggetto è sottinteso finché rimane lo stesso, e se ne nomina uno nuovo quando cambia. Il verso si basa su un "lui" senza nome, per poi nominare qualcuno.

Questo di per sé non ti dice *chi* sia colui che non viene nominato. Ti dice che l'uomo alla fine del verso non è semplicemente la continuazione dell'uomo all'inizio.

### **Test due: il verbo "covenant" non è il verbo corretto per "fare un patto".**

La lingua ebraica ha un'espressione standard per indicare la stipula di un patto, e non è quella usata da Daniele.

L'espressione ordinaria è **כָּרַת בְּרִית** ( *karat berit* ), “stipulare un patto” —

l'espressione usata quando Dio stringe un patto con Noè, con Abramo, sul Sinai, con Davide. Ricorre in tutto l'Antico Testamento. Se Daniele intendeva dire che qualcuno *stringe* un patto, questa è l'espressione pronta all'uso.

Non lo usa. Scrive **יִרְתֵּב יְרֵבָהּ** - l'Hiphil di **גָּבַר** (*gabar*), il cui significato è essere forte, prevalere, rendere potente. Nel causativo significa rafforzare, rinforzare, rendere saldo.

Non si rafforza qualcosa che ancora non esiste. Il verbo presuppone un patto già in vigore e descrive qualcuno che lo rende forte, il che descrive ciò che il Messia fece con il patto che Dio aveva già stipulato, e un modo strano di descrivere la firma, per la prima volta, di un trattato settennale.

Nota anche con chi è stipulato il patto: **יִם בְּלָר** (*la-rabbin*), "con i molti". Questa frase non è

Neutro. È il vocabolario del Servo di Isaia, che *“giustificherà molti”* e *“porterà il peccato di molti”* (Isaia 53:11-12) – ed è il vocabolario che Gesù ha scelto a tavola: *“Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti in remissione dei peccati”* (Matteo 26:28). Alleanza, versata, per molti. Sta citando questo versetto.

### **Test tre: l'uomo alla fine del verso è l'uomo su cui ricade il giudizio**

Questa è la più forte delle tre in inglese, e presenta una condizione che specificherò alla fine anziché nasconderla.

Segui l'ultima clausola fino alla fine. Distruzione — *“una distruzione completa, quella decretata”*

— si **riversa su colui che rende desolato.**

Chiunque sia il soggetto della seconda parte, è lui che subisce la distruzione decretata. Non si limita ad agire; viene condannato.

Ora chiediamoci se può trattarsi della stessa persona che conferma l'alleanza con i molti.

Non è possibile. Non per ragioni dottrinali, ma per ragioni legate alla sentenza. Una figura rafforza un patto e pone fine al sistema sacrificale. L'altra commette abominazioni, devasta e si attira addosso il giudizio. Un singolo soggetto dovrebbe essere al contempo colui che conferma il patto e colui che subisce l'ira decretata, tutto nello stesso versetto.

**Questa è la linea più chiara possibile: il soggetto della seconda parte è definito dal verso come colui sul quale si abbatte la distruzione.**

E ora la condizione che ho promesso.

L'ultima parola del verso è **שׁוֹמֵם** ( *shomem* ), e le traduzioni si dividono su questo punto. NASB, ESV, NIV, NET, CSB e NLT lo leggono tutti come un agente: *il desolatore* , colui che rende desolato.

La KJV, la NKJV e la ASV lo leggono come uno stato – *il desolato* , intendendo la città o il popolo in rovina. Nella lezione più antica, la distruzione si riversa sulla vittima piuttosto che sul carnefice, e questo test perde la sua validità.

Io uso la NASB, e il consenso moderno è a favore di questa. Ma un lettore che utilizza una King James ha un dubbio legittimo e merita che gli venga spiegato, piuttosto che scoprirlo da solo.

**Ciò che sopravvive in entrambi i casi** : la *prima* delle due parole, **מְשׁוֹמֵם** ( *meshomem* ) nella frase *“sull’ala delle abominazioni verrà colui che desola”*, è agente

in ogni lettura. Viene nominato un nuovo attore ed è lui che compie la desolazione. Quindi la struttura a due soggetti del verso — il risultato della prova — rimane valido a prescindere da quale sia la parola finale. È solo il giudizio decisivo che dipende dalla traduzione.

## Dove cade la linea

Mettendo insieme i tre elementi:

|            | Soggetto                                          | Cosa fa                                                                                                        |
|------------|---------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>27a</b> | senza nome "lui",<br>tratto dal v. 26             | rafforza un patto con i molti · porta a compimento il sacrificio e l'offerta nel mezzo dei sette               |
| <b>27b</b> | <i>meshomem</i> — il<br>desolatore,<br>denominato | arriva su un'ala di abominazioni · rende appenadesolato · <b>la distruzione decretata si riversa su di lui</b> |

La rottura si verifica in corrispondenza di *"e sull'ala delle abominazioni"*. Prima di essa, un patto viene rafforzato. Dopo, viene nominato un nuovo attore, che viene giudicato.

## Chi è "il principe che deve venire"?

La questione del pronome nel versetto 27 non può essere risolta senza aver risolto questa, quindi va posta qui.

«...e il popolo del principe che deve venire distruggerà la città e il santuario». — Daniele 9:26b

Vengono proposti tre candidati, ma uno di essi viene escluso dalla clausola stessa.

**Innanzitutto, due parole sulla parola.** *Prince* qui è נָגִיד ( *nagid* ), e non è un titolo riservato agli uomini buoni. Ezechiele 28:2 lo usa per il governatore di Tiro, una figura che il passo prosegue descrivendo nei profeti con i termini più diffamatori. È un termine generico per indicare chi comanda: re, comandanti, funzionari del tempio, potenti stranieri, governanti malvagi. Quindi nessun candidato può essere escluso solo perché " *principe*" suona troppo onorevole per lui, e nessuno può essere incluso perché suona troppo onorevole per chiunque altro.

**Primo candidato: un futuro anticristo.** Questa è l'interpretazione dispensazionalista standard ed è il cardine della struttura del trattato settennale: il principe che verrà, menzionato nel versetto 26, diventa il "lui" del versetto 27, firma il trattato e lo infrange. Tutto ciò contro cui questo libro si schiera dipende da questa interpretazione. È anche l'interpretazione che richiede che la distruzione della città e del santuario nel versetto 26 sia un evento diverso da quello del 70 d.C. oppure una parentesi stranamente lunga.

**Secondo candidato: il Messia.** Ovvero, entrambi i principi sono Gesù: *il Messia il Principe* nel versetto 25 e *il principe che deve venire* nel versetto 26. È un'ipotesi interessante perché elimina completamente l'anticristo da Daniele 9, cosa che è necessaria per l'argomentazione.

Ma leggete la clausola che ne deriva. **Il popolo del principe distrugge la città e il santuario.** Gerusalemme e il tempio furono distrutti nel 70 d.C. dalle legioni romane. Secondo questa interpretazione, l'esercito romano rappresenta *il popolo di Gesù*. Il suo popolo erano gli ebrei, e gli ebrei non distrussero quel tempio, bensì vi morirono.

L'obiezione legittima è che le Scritture effettivamente costringono eserciti stranieri al servizio di Dio e poi li rivendicano: Nabucodonosor è "*mio servo*" (Geremia 25:9), l'Assiria è "*la verga della mia ira*" (Isaia 10:5) e Ciro è chiamato *il messia di Dio*, il suo unto (Isaia 45:1). Quindi l'idea che Roma abbia agito come strumento del giudizio di Cristo sulla città non è assurda: Gesù stesso aveva pronunciato quel giudizio in Luca 19.

Tuttavia, "*il popolo del principe*" è un possessivo, e un possessivo si riferisce più naturalmente al popolo a cui un uomo appartiene o che comanda, non al popolo che Dio ha usato contro qualcun altro. La lettura deve forzarsi proprio nel punto in cui il versetto è più concreto.

Esiste una seconda interpretazione di questo concetto che merita di essere presa sul serio, perché è quella che ho sostenuto per un certo periodo: ovvero che *il popolo in questione* siano gli ebrei, il popolo del Messia, e che il tempio sia crollato perché essi Lo hanno rifiutato.

**La teologia alla base di ciò è corretta, mentre la grammatica non lo è, e le due cose possono essere nettamente separate.**

Prima la teologia, perché è vera e importante. Il tempio fu distrutto come punizione per il rifiuto del Messia. Non si tratta di un'inferenza, ma di ciò che Gesù disse in anticipo, in modo chiaro e inequivocabile: "*Ecco, la vostra casa vi sarà*

lasciata deserta" (Matteo 23:38). "Non lasceranno in voi pietra su pietra, perché non avete riconosciuto il tempo della vostra visitazione" (Luca 19:44). La causa dell'evento del 70 d.C. fu ciò che accadde nel 30 d.C.

Ora la grammatica. Nel versetto 26 l'ebraico recita **אֲבָהֶם נִגִּיד מַעַת חִישׁ יִשְׂדָּק** — **הָיְרָעָוה** — gli oggetti posti in primo piano per enfasi, *e la città e il santuario*, poi il verbo **יִשְׂדָּק** (*yashchit*), "distruggerà", e poi il suo soggetto: **מַעַת** (*am*), *il popolo* di un principe, colui che verrà.

"Am" è il soggetto del verbo. Sono le persone che distruggono. Quindi, un'interpretazione che identifica "loro" con gli ebrei fa sì che il versetto dica che gli ebrei distrussero la città e il santuario, ma gli ebrei non distrussero quel tempio. Furono assediati al suo interno e morirono difendendolo.

La distinzione è tra **causa** e **agente**, e la Scrittura li tiene separati in questo caso. Daniele 9:26 nomina l'agente: il popolo di un principe che verrà, chiunque esso sia. Gesù nomina la causa: non riconobbero il tempo della loro visitazione. Nessuno deve scegliere. Il rifiuto ha portato al giudizio; le legioni lo hanno eseguito.

E notate cosa succede quando lasciate che ogni testo svolga il proprio compito.

### **Daniele dà la sequenza**

— Il Messia viene ucciso, poi la città e il santuario vengono distrutti. **Gesù ne dà la ragione. Ezechiele 4 indica l'intervallo**: i quarant'anni della condanna di Giuda, dal 30 al 70 d.C., che il capitolo 7 usa come punto di riferimento temporale. Tre testi, un unico evento, ognuno dei quali fornisce ciò che gli altri omettono. Questo è un risultato migliore rispetto a far sì che un solo versetto ne racchiuda tutti e tre.

**Terzo candidato: Tito.** Tito Flavio Vespasiano comandò l'assedio di Gerusalemme nel 70 d.C. Era figlio dell'imperatore regnante ed erede al principato, un principe romano nel senso più letterale del termine. E *il suo* popolo, le legioni, fecero esattamente ciò che dice il versetto: distrussero la città e il santuario.

C'è anche un punto di sequenza che lo favorisce. Il versetto 26 ha appena detto che *il Messia verrà soppresso*. Reintrodurre poi quello stesso Messia, subito dopo, come *il principe che verrà* sarebbe strano: è stato appena descritto come soppresso, e "venire" è un modo insolito di parlare di Lui in quel momento. Letto come due figure, il versetto è semplicemente cronologico: il Messia viene soppresso, e in seguito il popolo di un principe futuro distrugge la città. 30 d.C., poi 70 d.C., in ordine.

Corrisponde all'evento e al soggetto. Non richiede alcun possessivo forzato né alcuna discussione sul fatto che gli eserciti gentili possano essere definiti il popolo

di qualcuno: le legioni erano inequivocabilmente il popolo di Tito. E colloca la profezia di Daniele direttamente sull'assedio che il capitolo 7 usa come punto di riferimento per la cronologia di Giuda, lo stesso anno 70 d.C. raggiunto da una direzione completamente diversa.

### **Ciò che affermo e ciò che non affermo**

Propongo Tito come una lezione plausibile e non pretendo di averne la certezza assoluta. **Non ho ancora deciso tra lui e il Messia**. La questione si basa sulla sintassi ebraica e sulle regole antecedenti della lingua, e gli studiosi che hanno dedicato la loro vita a questo testo non sono d'accordo tra loro al riguardo.

Ciò che conta per questo libro è più circoscritto della domanda stessa, e voglio essere preciso al riguardo.

### **Qui l'argomentazione non ha bisogno di sapere se il principe sia Tito o il Messia. Ha bisogno che il principe non sia l'anticristo.**

Seguitela fino in fondo. Se il principe è Tito, la regola dell'antecedente più prossimo attribuisce il versetto 27 a Tito.

— il che implicherebbe un generale romano che rafforza un patto con molti e pone fine al sacrificio e all'offerta. Nessuno sostiene questa ipotesi e nulla la supporta, quindi il pronome deve risalire più indietro, al Messia. Se invece il principe è il Messia, il pronome si riferisce direttamente al Messia. **Entrambe le strade conducono allo stesso punto.** Solo la terza lettura — un anticristo ancora futuro — colloca un firmatario del trattato nel versetto 27, ed è su questa che si basa la struttura settennale.

Quindi, ciò che è fondamentale non è identificare il principe. È questo: **la distruzione descritta nel versetto 26 risale al 70 d.C., e il principe il cui popolo la perpetrò apparteneva al 70 d.C.** La città fu distrutta. Il santuario fu distrutto. Si tratta di un evento concluso con una data precisa, e un uomo il cui popolo lo perpetrò era vivo per assistervi. Interpretarlo come un sovrano ancora futuro nel nostro secolo richiede di considerare "*il popolo del principe*" come i lontani antenati di qualcuno non ancora nato, il che rappresenta un peso considerevole per un possessivo, ed è il presupposto cardine di un quadro concettuale che ha plasmato le aspettative della maggior parte del mondo cristiano.

Due principi, dunque, non tre — e non considero l'identità del secondo in modo assoluto. **Il Messia il Principe è Gesù. Il principe che deve venire apparteneva al primo secolo, che si tratti di Tito che comandò l'assedio o del Signore che lo comandò.** L'anticristo non è menzionato in questo versetto. Non è necessario che

lo sia, e inserirlo qui è ciò che ha creato la confusione fin dall'inizio.

### **E ora arriva la parte difficile**

Il terzo test stabilisce che la seconda metà non riguarda il Messia. Non stabilisce che la prima metà *lo sia*.

A tal proposito, il libro si basa sull'argomentazione esposta in precedenza in questo capitolo, ovvero che il singolare "egli" del versetto 27 si riferisca al "*Messia*" del versetto 26 piuttosto che al "*principe che deve venire*". **La maggior parte dei commentatori moderni respinge questa interpretazione.**

La loro motivazione è valida e si chiama regola dell'antecedente più vicino: quando un pronome può riferirsi a più di un nome precedente, normalmente si riferisce a quello più vicino. "*Il principe che deve venire*" è più vicino al versetto 27 di quanto non lo sia "*Messia*". Secondo la regola generale, vince il principe.

Come dimostrato sopra, tale obiezione è superabile: se il principe è una figura del primo secolo, il pronome deve comunque risalire al Messia, poiché nessun principe del primo secolo ha stipulato un patto con molti. Ma il punto grammaticale è in sé e per sé valido e non intendo ignorarlo. È l'argomentazione più forte della controparte.

La controargomentazione – secondo cui la frase è "*il popolo del principe*", quindi il nome principale è "*popolo*" e un nome principale plurale è un antecedente inadeguato per un pronome singolare – è una tesi valida, ed è quella su cui si basava il mio primo libro. Credo che abbia ancora una sua validità. Tuttavia, l'ebraico ammette che un nome al genitivo funga da antecedente, e chiunque affermi che questo risolva la questione sta esagerando.

Ecco la mia posizione, in un solo paragrafo, così che nessuno debba dedurla:

**La grammatica da sola favorisce il principe. Il lessico e il contesto favoriscono il Messia.** *Higbir* è il verbo sbagliato per firmare un trattato e quello giusto per rafforzare un patto esistente. *La-rabbim* è un termine del vocabolario del Servo. Porre fine al sacrificio e all'offerta è ciò che Cristo, secondo la Lettera agli Ebrei, fece: "*con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre coloro che sono santificati*", ed è una cosa peculiare da attribuire a un anticristo, che interromperebbe i sacrifici anziché portarli a compimento. Io attribuisco a questi elementi un peso maggiore rispetto alla prossimità. Qualcuno può valutarli in modo diverso, e ragionare onestamente.

*(Livello 2 per la struttura a due soggetti: i test uno e due svolgono tale compito e*

*nessuno dei due dipende da una traduzione contestata. Livello 3 per identificare il soggetto di 27a come Messia: una lettura argomentata contro la maggioranza attuale, espressa chiaramente piuttosto che presentata come assodata. Il test tre è di Livello 2 sulla NASB e le sue varianti, e non è valido per la resa della KJV dell'ultima parola.)*

### **Ciò che questo decide e ciò che non decide**

Decide che Daniele 9:27 contiene due figure, il che è sufficiente a invalidare la struttura del trattato settennale che si basa sulla presenza di una sola figura.

Non è questo passo a stabilire quando si verificano le due metà della settantesima settimana. Questo compito spetta alla sezione successiva, ed è opportuno precisare che le due questioni sono distinguibili. Un lettore potrebbe accettare tutto ciò che è contenuto in questa sezione e collocare comunque l'intera settantesima settimana nel futuro. Ciò che non potrebbe fare è continuare a interpretare il versetto 27 come se un uomo firmasse e poi rompesse un patto, perché il versetto nomina un secondo soggetto e poi lo condanna.

### **Il divario: la cosa più difficile da difendere in questo libro.**

Ora abbiamo tutto tranne la parte che fa funzionare l'intera struttura, quindi mettiamola fuori.

Le settanta settimane corrispondono a 490 anni. Sessantanove di queste settimane si susseguirono senza interruzione dal 458 a.C. al 26 d.C. La settantesima settimana corrisponde a sette anni. Il versetto 27 dice che un'alleanza viene rafforzata per una settimana e che qualcosa accade *a metà settimana*, ovvero dopo tre anni e mezzo.

Questo libro afferma che quella settimana rappresenta il ministero di Gesù, dal 26 al 30 d.C., che Egli svolse personalmente, e che la seconda metà è ancora davanti a noi, e spetta a noi, i Suoi due testimoni, compierla.

Ciò significa che all'interno di un periodo di sette anni si trova un intervallo di circa duemila anni.

**Diciamolo chiaramente, perché un critico lo farà: l'interruzione è quattro volte più lunga dell'intera profezia che interrompe.** Quattrocentonovanta anni, decretati come un'unità, con un vuoto di duemila anni negli ultimi sette. Nulla in Daniele 9 annuncia una simile interruzione. Non c'è nessun versetto che dica " *e poi il conteggio si fermerà*".

Ecco dunque il caso, e potete valutarlo.

**Primo: il versetto 24 impone a tutti una sorta di incompletezza.** Qualunque cosa si faccia con questo vuoto, tre dei sei obiettivi decretati non si sono ancora realizzati. Visione e profezia non sono sigillate. Il Santissimo non è ancora stato unto. Chiunque affermi che le settanta settimane si siano concluse nel primo secolo deve spiegare come un proposito decretato si sia concluso con un terzo del suo scopo ancora da raggiungere. L'incompletezza non è una mia invenzione; è presente nel testo e ogni interpretazione deve tenerne conto. La questione è solo *dove* si trovi questa incompletezza.

**Secondo: il testo stesso suddivide le settimane.** Dio non ha detto "settanta settimane". Ha detto sette settimane, e poi sessantadue settimane, e ha trattato l'ultima separatamente in un versetto a sé stante. Un singolo periodo continuo non ha bisogno di essere suddiviso in tre parti. La suddivisione è presente nel versetto 25, prima che qualsiasi interprete possa intervenire.

**Terzo: la profezia si riferisce esplicitamente a un popolo e a una città specifici.** *"Settanta settimane sono state decretate per il tuo popolo e per la tua città santa"*. Non per il mondo. Per Israele e Gerusalemme. Un orologio decretato per una nazione è quantomeno comprensibile come un orologio che si ferma quando l'azione di Dio si rivolge altrove, e il Nuovo Testamento descrive esattamente una tale svolta, con l'innesto dei Gentili e un parziale indurimento di Israele *"finché non sarà entrata la pienezza dei Gentili"*. Che si accetti o meno questa impostazione, non si tratta di un'invenzione ad hoc creata per salvare Daniele; è il resoconto di Paolo stesso dell'epoca in cui viviamo.

**Quarto, e questo è quello che terrei: Gesù ha dimostrato una lacuna non segnalata all'interno di una frase profetica, e lo ha fatto deliberatamente.**

Nella sinagoga di Nazaret gli fu consegnato il libro di Isaia e gli fu letto:

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per annunciare la buona notizia ai poveri. Mi ha mandato per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi e per **proclamare l'anno di grazia del Signore**».* — Luca 4:18-19

Poi, dice Luca, *«chiuse il libro, lo restituì al servitore e si sedette»* e disse loro: *«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che avete udito».*

Si interruppe a metà frase. Ecco Isaia 61:2 per intero, con il punto in cui chiuse il rotolo evidenziato:

*«Per proclamare l'anno di grazia del Signore ← **Egli si è fermato qui** e il giorno della vendetta del nostro Dio; per consolare tutti gli afflitti».*

Un solo verso. Tre clausole. Lesse la prima, disse loro che si era compiuta quel giorno, e si

sedette davanti alla seconda — e il giorno della vendetta non è ancora giunto.

Si tratta di un intervallo di almeno duemila anni tra due clausole di un singolo versetto, non segnalato da nulla in ebraico. Sappiamo che esiste solo perché il Signore smise di leggere e si sedette.

Quindi l'obiezione *"la profezia non funziona in questo modo"* ha una risposta, e la risposta è che Gesù la lesse in quel modo in pubblico e disse alla congregazione di aver appena adempiuto la prima parte di una frase la cui seconda parte doveva ancora essere compiuta. Se può esserci uno spazio vuoto tra due proposizioni di un versetto, può esserci anche tra le due metà di una settimana.

**Ciò che quell'argomentazione non fa.** Mostra che è possibile una lacuna nella letteratura profetica; non dimostra che *questa* lacuna sia reale, o che sia di duemila anni, o che termini nel 2027. Isaia 61 rende l'obiezione sostenibile. Non dimostra la tesi.

*(Livello 3 La lacuna viene dedotta dagli obiettivi incompiuti del versetto 24 e difesa da precedenti. Non è affermata in Daniele. Se la trovate insoddisfacente, state reagendo correttamente alle prove: questa è un'inferenza e non l'ho presentata in altro modo.)*

Una cosa distingue la versione di questo libro sull'intervallo temporale da quelle più vaghe: **ha una data precisa.** L'intervallo va dalla Pasqua del 30 d.C. al 27 aprile 2027. Si tratta di un'affermazione che si basa su due date, e una di queste è talmente vicina che potrebbe essere errata pubblicamente entro un anno. Una teoria sull'intervallo temporale che può essere verificata è ben diversa da una teoria che si limita ad accettare passivamente ciò che la storia ci offre.

### **Ciò che ci offre il capitolo 8**

- Settantasette sono 490 anni, e i sette sono anni. *(Livello 2: l'ebraico, e un accordo pressoché universale.)*
- Per il periodo in questione sono stati stabiliti sei obiettivi; tre sono stati indubbiamente raggiunti, uno è discutibile, due chiaramente non lo sono stati. **La sequenza, in qualsiasi interpretazione, risulta incompiuta.** *(Livello 2.)*
- Il decreto è un incarico conferito da Artaserse a Esdra nel 458 a.C. *(Livello 2, con il 457 a.C. come alternativa valida - Appendice E).*
- 458 a.C. + 483 anni = 26 d.C. *(L'aritmetica di Livello 1 si basa sulla data del decreto di Livello 2 sopra riportata: cambiando il decreto, la somma si modifica di conseguenza.)*
- Il 26 d.C. è anche l'anno dell'unzione al Giordano. *(Livello 3, e*

*separatamente: si basa sul calcolo della coreggenza minore del quindicesimo anno di Tiberio, affermato nel capitolo 7 e di nuovo qui. L'aritmetica e l'identificazione sono due affermazioni distinte e falliscono indipendentemente l'una dall'altra.)*

- *Dopo le sessantadue settimane — non  $a$  — permette i tre anni e mezzo dall'unzione alla croce. **Il numero è preciso; il connettore non è mai stato una misura.** (Livello 2.)*
- *Daniele 9:27 contiene due figure, non una: un nuovo soggetto agente viene nominato nella seconda parte. (Livello 2). Il fatto che la seconda figura sia l'uomo su cui si abbatte la distruzione decretata è di Livello 2 nella NASB e nelle sue varianti, e non è presente nella traduzione King James dell'ultima parola del versetto.*
- *L'alleanza viene **rafforzata**, non spezzata. Il Messia conferma un'alleanza già esistente con molti; non stipula un trattato di sette anni. (Livello 3, e l'interpretazione di questo libro in contrasto con la maggioranza attuale).*
- *Il principe il cui popolo distrusse la città apparteneva al primo secolo: Tito o il Signore il cui giudizio fu emesso. Non una figura ancora futura. (Livello 3, e l'argomentazione non dipende da quale dei due).*
- *Rimangono tre anni e mezzo senza copertura per la settantesima settimana. (Livello 3 - il divario.)*

Il resto del libro racconta di quando iniziano quei tre anni e mezzo.

## PARTE IV — CONVERGENZA

*Altri due orologi e una verifica del valore di quattro accordi.*

---

### Capitolo 9 — Quattro orologi, un anno

Dal capitolo 6 sono in funzione due orologi. Questo capitolo ne avvia altri due, e poi fa qualcosa che la maggior parte dei libri di questo genere non fa mai: si chiede quanto valgano quattro accordi, considerando da dove provengono le componenti di ciascuno di essi.

In breve, così sapete già come andrà a finire. **Due di questi quattro orologi**

**valgono molto. Uno vale qualcosa. Uno è la cosa più debole di questo libro e preferisco metterlo all'ultimo posto io stesso, piuttosto che lasciare che lo faccia un recensore per me.**

### **Dove siamo già**

In breve, dai capitoli 6 e 7:

**Israele.** Ezechiele 4 assegna 390 anni. La pena viene scontata a partire dal fallito assedio assiro del 701 a.C. e la condanna a morte avviene nel 311 a.C. senza alcun pentimento. Levitico 26 moltiplica la pena per sette.  $390 \times 7 = 2730$ , scontati a partire dall'assedio. **701 a.C. + 2730 = 2030 d.C.**

**Giuda.** Ezechiele 4 assegna 40 anni. Il periodo va dalla crocifissione del 30 d.C. all'assedio del 70 d.C., senza alcun pentimento. Levitico 26 moltiplica, e poi moltiplica ancora.  $40 \times 7^2 = 1960$ , periodo che inizia dall'assedio. **70 d.C. + 1960 = 2030 d.C.**

Ora gli altri due.

### **Il terzo orologio: due giorni e quaranta giubilei**

Osea parla a nome di un popolo sotto giudizio che non si è ancora convertito:

*«Venite, torniamo al Signore. Perché egli ci ha lacerati, ma ci guarirà; ci ha feriti, ma ci fascerà. Ci ridarà la vita dopo due giorni; il terzo giorno ci risusciterà, perché viviamo alla sua presenza».* — Osea 6:1-2

Due giorni, poi il terzo. Interpretato come giorni ordinari, è un proverbio sulla pronta guarigione, e questa è un'interpretazione legittima.

Interpretato in chiave profetica, si tratta di un arco temporale — e Pietro fornisce il tasso di conversione che lo rende tale:

*«Ma non dimenticate quest'unica cosa, carissimi: per il Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno».* — 2 Pietro 3:8

Due giorni sono duemila anni. La lacerazione ebbe inizio quando la nazione rifiutò il suo Messia e la sua casa fu lasciata desolata; la rinascita arriva duemila anni dopo, e il terzo giorno – il millennio – segue.

**30 d.C. + 2000 anni = 2030 d.C.**

Esiste un secondo modo di calcolare lo stesso periodo di tempo che porta allo stesso risultato, e merita una frase perché si basa sulla Torah piuttosto che su un proverbio. Levitico 25 stabilisce che il Giubileo corrisponde a cinquant'anni: sette

cicli di anni sabbatici e poi un cinquantesimo, durante il quale i debiti vengono cancellati, gli schiavi liberati e la terra restituita al suo proprietario originario. Quaranta Giubilei corrispondono a duemila anni, e quaranta è il numero che le Scritture indicano per un periodo di prova.

**Duemila anni di prove, culminati nella liberazione di ciò che è stato perso.** Ecco a cosa serve un Giubileo. Che si arrivi a questo numero attraverso i due giorni di Osea o attraverso quaranta Giubilei, si arriva sempre a 2030.

*(Livello 3. L'interpretazione di Osea secondo cui un giorno corrisponde a un millennio è tipologica, non esplicitamente dichiarata. La frase di Pietro riguarda la relazione di Dio con il tempo, non un anello decodificatore, e i lettori attenti la applicano con maggiore cautela di quanto abbia fatto io qui. Questo orologio è un argomento basato su un modello, e lo interpreto in modo meno rigido rispetto ai due precedenti.)*

### **Il quarto orologio — la generazione e l'obiezione che sto per sollevare per te**

Gesù, dopo la parabola del fico:

*«In verità vi dico: questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano accadute».* — Matteo 24:34

E la durata di una generazione, dal salmo di Mosè:

*«La durata della nostra vita è di settant'anni, o, se siamo forti, di ottanta.»* — Salmo 90:10

Quindi: un evento dà inizio a una generazione, e ottant'anni dopo la generazione che l'ha vissuto non è ancora scomparsa.

L'evento citato in questo libro non è quello utilizzato dalla maggior parte degli insegnanti. Il **23 gennaio 1950**, la Knesset votò con 60 voti a favore e 2 contrari per dichiarare Gerusalemme capitale di Israele.

**1950 + 80 = 2030 d.C.**

Ora, prima che tu sollevi la questione, ecco l'obiezione, ed è un'obiezione fondata.

**Tutti gli altri usano il 1948.** Israele è rinato come nazione il 14 maggio 1948, e se c'è un evento moderno che ha dato inizio a una generazione profetica, questo è il candidato più ovvio. E il 1948 non dà il 2030, bensì il 2028.

Peggio ancora. Lasciatemi riportare l'intera griglia sulla pagina, comprese le celle che mi imbarazzano:

| Inizio evento                                                 | + 70 anni            | + 80 anni   |
|---------------------------------------------------------------|----------------------|-------------|
| Israele rinato — 14 maggio 1948                               | 2018 · già trascorso | <b>2028</b> |
| La Knesset dichiara Gerusalemme la capitale — 23 gennaio 1950 | 2020 · già trascorso | <b>2030</b> |
| Gerusalemme riunificata - giugno 1967                         | 2037                 | 2047        |

Sei combinazioni plausibili. Esattamente una di esse produce il 2030, ed è quella utilizzata in questo libro.

**Questo è l'aspetto più vulnerabile di tutto il libro, e non esiste una risposta ingegnosa.** Entrambe le scelte libere – quale evento e quale delle due durate di vita del salmo – devono andare a mio favore, e così è. Se vi dicessi che le probabilità contrarie erano astronomiche, vi insulterei, perché la descrizione accurata è che un orologio a due parametri ha colpito un bersaglio e c'erano sei modi per impostarlo.

Posso darvi le mie ragioni, e voglio che le valutate tenendo conto di ciò che viene loro chiesto di portare.

**Perché la città piuttosto che la nazione?** Il Discorso del Monte degli Ulivi riguarda Gerusalemme, non la statualità. I discepoli chiedono informazioni sugli edifici del tempio. Gesù risponde con Gerusalemme circondata da eserciti, e Luca riporta il tempo che Egli stesso nomina: *"Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili finché non siano compiuti i tempi dei Gentili"* (Luca 21:24). Ciò che viene misurato è il dominio dei Gentili sulla città. Una nazione può rinascere mentre la sua capitale rimane sotto amministrazione straniera – e nel 1948 Gerusalemme era proprio così, divisa, con la Città Vecchia in mani giordane e la comunità internazionale che premeva per la sua internazionalizzazione. Il voto della Knesset del gennaio 1950 fu l'atto che pose fine alla questione di chi fosse la capitale.

**Perché ottanta e non settanta?** Il Salmo 90 li riporta entrambi, e li presenta come un intervallo con una condizione: settanta, *"o, se necessario, ottanta"*. Ottanta è il limite massimo.

Interpretare Matteo 24:34 come *"non passerà"* - la generazione sarà ancora qui quando accadrà - suggerisce che il limite esterno sia più importante di quello interno. Prendiamo settanta e quella generazione sarà già passata.

Questi sono argomenti validi. Sono anche, ovviamente, argomenti che portano alla risposta che desidero, e non intendo fingere che li avrei trovati se 1950 più 80 avesse fatto 2041.

*(Livello 3: Due parametri liberi, sei combinazioni, un solo risultato.)*

## La verifica dell'indipendenza: la parte che la maggior parte dei libri di questo genere omette

Ecco la domanda che un lettore attento dovrebbe porsi. E io la pongo per primo.

### Questi quattro orologi sono effettivamente indipendenti?

È di enorme importanza. La concordanza di quattro testimoni indipendenti è un dato di fatto molto significativo. Quattro resoconti che risalgono tutti alla stessa fonte non rappresentano affatto quattro testimoni, bensì la ripetizione di un'unica testimonianza, e la concordanza tra di essi non fornisce quasi alcuna informazione utile.

Quindi, permettetemi di spiegarvi da dove provengono i componenti di ciascun orologio.

| Orologio    | Fonte testuale             | Ancoraggio storico                                 | Mosse interpretative di cui ha bisogno                                                   |
|-------------|----------------------------|----------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|
| Israele     | Ezechiele 4 · Levitico 26  | Assedio del 701 a.C.                               | lettura sinistra/destra · durata della lettura · ancora d'assedio                        |
| Giuda       | Ezechiele 4 · Levitico 26  | Crocifissione del 30 d.C.<br>→ Assedio del 70 d.C. | lettura sinistra/destra · durata della lettura · ancora d'assedio · calcolo di Tiberiade |
| Giubileo    | Osea 6:2 · 2 Pietro 3:8    | Crocifissione del 30 d.C.                          | lettura giornaliera per un millennio                                                     |
| Generazione | Salmo 90:10 · Matteo 24:34 | Votazione dell'acittà-non-nazione Knesset del 1950 | ottanta-non-settanta                                                                     |

Ora prestate attenzione alle sovrapposizioni, perché sono tre e non sono piccole.

**Israele e Giuda condividono l'intero quadro interpretativo.** Entrambi derivano da Ezechiele 4, entrambi sono amplificati da Levitico 26 ed entrambi dipendono dagli stessi tre passaggi interpretativi. Non sono due testimoni distinti, ma **un unico quadro interpretativo applicato due volte.**

**L'orologio di Giuda e quello del Giubileo condividono un punto di riferimento.** Entrambi partono dalla crocifissione del 30 d.C. Se questa data è errata — e il capitolo 7 vi ha spiegato che si basa su un calcolo minoritario del quindicesimo

anno di Tiberio — allora due dei quattro orologi si muovono insieme.

**Solo l'orologio di generazione è completamente indipendente dagli altri.** Ed è il più debole dei quattro.

Si tratta di una serie di fatti scomodi che danneggiano seriamente l'espressione "*quattro orologi indipendenti*". Ho usato quell'espressione, ma era troppo forte, e quindi la abbandono.

**Quindi, quanto vale concretamente la convergenza?**

Meno di quattro testimoni. Più di niente. Ecco cosa è sopravvissuto.

**Israele e Giuda sono un unico schema applicato due volte, ma le due applicazioni non condividono quasi nessun elemento di partenza.** Lunghezze di frasi diverse, 390 e 40. Ancore diverse, distanti sette secoli, stabilite da eventi non correlati e da argomentazioni non correlate. Numero diverso di moltiplicazioni, uno e due. Termini moltiplicati diversi, 2730 e 1960.

Non si tratta di due testimoni di un fatto. È **una verifica di coerenza su una struttura**, e le verifiche di coerenza hanno un valore reale. Se la lettura destra/sinistra di Ezechiele 4 fosse errata, o la lettura della durata di Levitico 26 fosse errata, non c'è motivo per cui la struttura dovrebbe produrre lo stesso anno due volte a partire da input così diversi. Avrebbe potuto produrre il 2030 e il 1990. Avrebbe potuto produrre il 2420 e il 2030. Il capitolo 7 vi ha mostrato esattamente quanto facilmente ciò accada, quando si sposta l'ancora.

**L'orologio del Giubileo aggiunge poco**, perché si basa sulla stessa data di crocifissione dell'orologio di Giuda. Il suo contributo consiste in un diverso *tipo* di ragionamento – tipologico piuttosto che giuridico – che giunge allo stesso anno. Una conferma da una disciplina diversa ha un certo valore, ma non costituisce un secondo esempio.

**L'orologio di generazione aggiunge meno**, per il motivo esposto sopra.

Quindi la formulazione corretta dell'argomento non è che *quattro orologi indipendenti siano tutti d'accordo*. È questa:

**Un unico schema, tratto da due capitoli della Torah e da due profezie, applicato due volte con input completamente diversi, produce in entrambi i casi lo stesso anno; e due ulteriori linee di ragionamento, una tipologica e una debole, giungono alla stessa conclusione.**

Si tratta di un'affermazione meno incisiva di quella che si trova sul retro di

copertina della maggior parte dei libri sulle profezie. È anche vera, e un'affermazione vera, seppur di minore entità, ha una durata maggiore rispetto a un'affermazione esagerata e altisonante. Un lettore che consulti questo capitolo scoprirà che ho già detto il peggio.

## Classificazione delle mie prove

Perché non tutti e quattro meritano lo stesso peso, e dirlo esplicitamente è più utile di una tabella con quattro righe uguali:

|                      | Orologio | Forza    | Perché                                                                                                                                                                                                                |
|----------------------|----------|----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>1 Israele</b>     | il       | forte    | piùI numeri riportati nel testo sono ben attestati nel 701 a.C., senza alcuna dipendenza dalla cronologia del Nuovo Testamento. La validità dell'interpretazione si basa esclusivamente su Ezechiele 4 e Levitico 26. |
| <b>2 Giuda</b>       |          | forte    | Stesso schema, ma presupposti completamente diversi. Indebolita dalla sua dipendenza dalla crocifissione del 30 d.C., che si basa su una stime minoritaria.                                                           |
| <b>3 Giubileo</b>    |          | moderare | Un diverso tipo di ragionamento che giunge allo stesso anno, ma di natura tipologica e che condivide l'ancora di Giuda.                                                                                               |
| <b>4 Generazione</b> |          | Debole   | Due parametri liberi, sei combinazioni plausibili, un solo risultato positivo. Incluso per completezza, ma non indispensabile.                                                                                        |

Se i capitoli 4 e 5 cadono, i primi due cadono insieme e il libro è finito. Se il calcolo di Tiberiade fallisce, gli orologi due e tre si muovono e solo Israele rimane fermo nel 2030. Se l' orologio generazionale è sbagliato, non cambia nient'altro.

**Questa è la struttura di dipendenza effettiva, e ora potete prendermi in parola.**

## Ciò che ci offre il capitolo 9

- I due giorni di Osea più i mille anni di Pietro danno 2000 anni dalla crocifissione. **30 d.C. + 2000 = 2030.** (*Livello 3 - tipologico.*)
- Quaranta Giubilei di cinquant'anni corrispondono allo stesso 2000, raggiunto invece tramite Levitico 25. (*Livello 3.*)
- Ottant'anni dopo la dichiarazione della Knesset che designava Gerusalemme come capitale, la generazione si trova nel **1950 + 80 =**

**2030.** (*Livello 3: sei scenari plausibili, un solo risultato, e la griglia è stampata sopra.*)

- I quattro orologi **non sono quattro testimoni indipendenti**. Israele e Giuda condividono una struttura; Giuda e l'orologio del Giubileo condividono un'ancora; solo l'orologio generazionale è indipendente. (*Affermato perché è vero e perché un lettore lo scoprirebbe comunque.*)
- Ciò che sopravvive è un unico schema applicato due volte con input diversi, entrambi relativi allo stesso anno, e corroborato tipologicamente. **Questa è la tesi, esposta nella sua reale portata.**

Il capitolo successivo smette di chiedersi in quale anno e inizia a chiedersi in quale  

---

giorno.

## **Capitolo 10 — La Pasqua del 2030: la data di scadenza**

Fino a questo punto il libro ha argomentato riguardo a un anno. Da qui in poi si passa ai giorni, e di conseguenza lo standard di prova deve innalzarsi. Un anno è un obiettivo ambizioso. Un giorno non lo è. Questo capitolo fa una cosa: prende l'orologio di Giuda, che scade nel 2030, e si chiede in quale momento del 2030 scadrà.

### **L'orologio era sempre festa dopo festa**

Torniamo a come fu calcolata la condanna di Giuda.

I quarant'anni intercorsero tra la crocifissione e l'assedio, e entrambi gli estremi di questo periodo coincidono con la Pasqua. Gesù fu crocifisso durante la Pasqua del 30 d.C. Tito chiuse le mura di Gerusalemme durante la Pasqua del 70 d.C., quando la città era gremita di pellegrini in festa, ed è proprio per questo che l'assedio che ne seguì fu così catastrofico.

**Da festa a festa, quarant'anni.** Non è una cosa che ho imposto io su questo arco temporale; è ciò che rappresentano i due eventi.

Quindi, quando Levitico 26 moltiplica la pena e il termine moltiplicato viene scontato a partire dall'assedio, viene scontato a partire da una Pasqua. E 1960 anni dopo scade durante una Pasqua.

**Pasqua 70 d.C. + 1960 anni = Pasqua 2030 d.C.**

Il capitolo 7 ha stabilito l'anno. Ciò che non ha stabilito — e l'ho segnalato fin dalla prima pagina del libro anziché lasciarlo passare inosservato — è *il giorno della*

*Pasqua ebraica* . Questo è compito di questo capitolo, ed è un ulteriore passo, non una conseguenza dei calcoli.

### **La Pasqua è un periodo, non un giorno.**

È proprio su questo punto che la maggior parte delle interpretazioni risulta approssimativa, quindi permettetemi di essere preciso su ciò che la Torah effettivamente afferma.

*«Nel primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, al crepuscolo, è la Pasqua del Signore. Poi, il quindicesimo giorno dello stesso mese, è la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane azzimo. Il primo giorno avrete una santa convocazione; non farete alcun lavoro faticoso. Ma per sette giorni presenterete un'offerta bruciata al Signore. Il settimo giorno è una santa convocazione; non farete alcun lavoro faticoso». — Levitico 23:5-8*

Quindi la stagione ha una forma:

Giorno del primo mese Che cos'è

|                 |                                                   |
|-----------------|---------------------------------------------------|
| <b>14 Nisan</b> | Pasqua ebraica: l'agnello immolato al crepuscolo. |
| <b>15 Nisan</b> | Il pane azzimo inizia · santa convocazione        |
| 16–20 Nisan     | i giorni intermedi                                |
| <b>21 Nisan</b> | settimo giorno degli Azzimi · santa convocazione  |

Otto giorni dall'uccisione dell'agnello alla convocazione finale. Esodo 12:16 riporta lo stesso schema: una santa assemblea il primo giorno *"e un'altra santa assemblea il settimo giorno"*. Il periodo è racchiuso tra due momenti.

**"Pasqua 2030" indica quindi otto giorni, non uno.** Chiunque vi dica che un periodo profetico scade "con la Pasqua" e poi vi fornisca una singola data ha saltato un passaggio. Ecco il passaggio.

### **Perché la condanna scade alla fine della stagione e non all'inizio**

Una frase scade quando è finita. Questo è tutto l'argomento in una riga, ma merita più di una riga perché l'alternativa non è sciocca.

**La tesi a favore del 14 Nisan** – il giorno in cui l'agnello viene immolato, anniversario sia della crocifissione che dell'inizio dell'assedio – è che in quel giorno i due estremi della campata coincidono esattamente.

Da Pasqua a Pasqua, dal 14 Nisan al 14 Nisan, è la lettura più precisa possibile di un conteggio da festa a festa. Se si desidera una risposta puramente meccanica, questa è la risposta corretta, che dà come data **il 17 aprile 2030**.

**La tesi a favore del 21 Nisan** è che ciò che viene conteggiato non è un anniversario, bensì una pena, e le pene terminano al termine della loro durata.

E c'è qualcosa di particolare nel settimo giorno degli Azzimi che lo rende il degno epilogo di una condanna alla schiavitù.

Israele lasciò l'Egitto il quindicesimo giorno. Il pericolo non cessò il quindicesimo giorno. Il faraone cambiò idea, i carri li inseguirono e Israele rimase intrappolato contro le acque. Fu il settimo giorno della festa – secondo il lungo calendario ebraico, il 21 di Nisan – che il mare si aprì, Israele passò attraverso e le acque si richiusero sull'esercito che li seguiva.

**Il quindicesimo è il giorno in cui se ne andarono. Il ventunesimo è il giorno in cui il potere dell'oppressore su di loro ebbe fine.** Uno è la partenza; l'altro è la fine dell'inseguimento.

Le Scritture segnano il secondo giorno con una propria santa convocazione, cosa piuttosto strana per la fine di una normale settimana.

Una condanna iniziata con un assedio e lunga 1960 anni non scade nell'anniversario della morte dell'agnello. Scade nel giorno che la Torah ha stabilito per segnare che il vecchio potere non ha più alcun diritto.

*(Livello 3. Si tratta di un argomento tipologico, e la tipologia è il tipo di argomento più debole in questo libro. Un lettore che preferisce il 14 Nisan sulla base del fatto che il conteggio da una festa all'altra dovrebbe corrispondere ai suoi estremi sta ragionando bene, e la differenza tra noi è di sette giorni.)*

## La data

Ora passiamo ai calendari, che non coincidono del tutto.

|                                      | 14 Nisan<br>(Pasqua ebraica) | 21 Nisan<br>(ultimo giorno di Pane azzimo) |
|--------------------------------------|------------------------------|--------------------------------------------|
| Osservazionale — il Calendario M2030 | 16 aprile 2030               | 23 aprile 2030                             |
| calendario rabbinico fisso           | 17 aprile 2030               | <b>24 aprile 2030</b>                      |

Un solo giorno di differenza. Il capitolo 2 ha spiegato perché i due calendari divergono e di quanto tra il 2025 e il 2030; la primavera del 2030 è uno degli anni in cui la differenza è di un solo giorno.

**Questo libro utilizza il 24 aprile 2030** - 21 Nisan del calendario rabbinico fisso.

Questa non è la scelta che la coerenza farebbe supporre. Il libro segue il calendario liturgico in ogni altro punto, e il calendario liturgico fissa l'ultimo giorno degli Azzimi al 23 aprile. Usare la data rabbinica in questo caso è una deviazione, e la ragione è più pratica che di principio: la data rabbinica è quella che il mondo ebraico osserverà effettivamente nel 2030, e la sentenza in questione è quella di Giuda. Una data che scade nel giorno in cui la casa di Giuda celebra la festa è il calcolo più appropriato per una sentenza pronunciata sulla casa di Giuda.

Si tratta di un argomento di opportunità, non di metodo, e dovresti valutarlo come tale. **Se preferisci il 23 aprile, l'intervallo fino a Yom Teruah diventa di 158 giorni anziché 157, e nient'altro nel libro cambia.**

Una precisazione sull'anno ebraico, poiché è facile commettere errori, come è successo nei miei lavori precedenti. La Pasqua ebraica del 2030 cade nel **5790**. Le festività autunnali del 2030 – Yom Teruah e Yom Kippur – cadono nel 5791, perché l'anno civile ebraico cambia a Tishri, tra le due festività. La primavera del 5791 corrisponde alla Pasqua ebraica del 2031. Laddove questo libro fa riferimento all'anno 6001 da Adamo, che inizia a Tishri 2030, si tratta di un computo separato degli anni della creazione e i due non vengono mai confusi.

### **Cosa scade e cosa no**

Un chiarimento prima del prossimo capitolo, perché il linguaggio della scadenza può essere interpretato in modi diversi da quelli che effettivamente significa.

Quando la condanna di Giuda scadrà il 24 aprile 2030, **non sarà il ritorno di Cristo**. Sarà la fine di un periodo di punizione. I 1260 giorni di tribolazione sono ancora in corso: sono iniziati il 27 aprile 2027 e non si concluderanno prima di ottobre. Il mondo non cambierà il 24 aprile 2030, se non per il fatto che segnerà l'imminente inizio dei cinque mesi di disciplina, simili a una puntura di scorpione, che gli ebrei dovranno affrontare finché non accetteranno individualmente Gesù come Messia e Signore.

Ciò che pone fine è la sentenza: il termine moltiplicato di Ezechiele 4 e Levitico 26, portato a compimento, senza che rimanga nulla da pagare.

E poi Apocalisse 9:5 parla di cinque mesi.

### **Ciò che ci offre il capitolo 10**

- Il calendario di Giuda scandiva le festività: la crocifissione alla Pasqua del 30 d.C., l'assedio alla Pasqua del 70 d.C. (*Livello 2*).

- Il termine moltiplicato, iniziato dopo l'assedio, scade quindi a Pasqua. **Pasqua 70 d.C. + 1960 = Pasqua 2030.** (*Aritmetica di Livello 1 sull'ancora di Livello 3 del Capitolo 7.*)
- La Pasqua è un periodo di otto giorni, dal 14 al 21 di Nisan, racchiuso tra due sante convocazioni. (*Secondo livello: Levitico 23:5-8, Esodo 12:16.*)
- La condanna scade alla fine della stagione, il 21 Nisan, il giorno in cui il mare si richiuse sull'esercito all'inseguimento e la pretesa dell'antica potenza ebbe fine. (*Livello 3 - tipologico. Il 14 Nisan è un'alternativa plausibile e corrisponde al 17 aprile 2030.*)
- **21 Nisan 5790 = 24 aprile 2030** sul calendario rabbinico fisso; 23 aprile su quello osservazionale. Il libro usa il 24 aprile, e la ragione è di natura pratica piuttosto che metodologica. (*Livello 2 per la conversione, Livello 3 per la scelta.*)
- Nient'altro finisce in quel giorno. I 1260 giorni continuano fino a ottobre. (*Chiarimento.*)

Cinque mesi dopo arriva Yom Teruah. Il capitolo successivo li conterà.

## PARTE V — DALL'ANNO A OGGI

*La microcronologia: cinque mesi, quattro conteggi, sette feste.*

---

### Capitolo 11 — I cinque mesi

La condanna di Giuda scade il 24 aprile 2030. Il Signore ritorna a Yom Teruah, la sera del 27-28 settembre 2030. Tra queste due date c'è un intervallo di tempo, e Apocalisse 9:5 ne misura la durata.

*«E non fu loro permesso di uccidere nessuno, ma di tormentare per cinque mesi; e il loro tormento era come il tormento di uno scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte e non la troveranno; desidereranno morire, ma la morte fuggirà da loro». — Apocalisse 9:5-6*

Cinque mesi. La condanna scade ad aprile; il Signore ritorna cinque mesi dopo.

Ecco come l'ho insegnato, ed è quasi corretto, e la parola " *quasi* " è il motivo per cui questo capitolo esiste.

#### Contalo

| Da                     | A                            | Giorni, inclusi           |
|------------------------|------------------------------|---------------------------|
| 24 aprile 2030 · Nisan | 2127 settembre 2030 · Teruah | vigilia di Yom <b>157</b> |

Centocinquantasette giorni.

Ora, quanto durano cinque mesi? Dipende dal mese, quindi prendi in considerazione ogni risposta ragionevole:

| Calcolo                                                   | Giorni     |
|-----------------------------------------------------------|------------|
| Cinque mesi di 30 giorni                                  | 150        |
| Cinque mesi lunari (29,53 giorni)                         | ~148       |
| Cinque mesi di calendario, dal 24 aprile al 24 settembre. | 153        |
| <b>La finestra vera e propria</b>                         | <b>157</b> |

Ogni calcolo di "cinque mesi" risulta inferiore al periodo effettivo, con uno scarto compreso tra quattro e nove giorni.

La tentazione è enorme e voglio darle un nome prima di resisterle. Il divario è

minimo. Potrei scrivere *per circa cinque mesi* e nessun lettore su mille si prenderebbe la briga di fare i conti.

Ma questo libro ti chiedeva nel Capitolo 1 di controllare ogni conteggio, e un libro che lo chiede non può arrotondare quando l'arrotondamento è conveniente. Sette giorni sono sette giorni.

### **La risposta che non va bene**

La via di fuga più ovvia è dire che "cinque mesi" è una cifra approssimativa, che Dio ha parlato in modo approssimativo e che non dovremmo chiedergli una precisione che non ci ha fornito.

C'è del vero in questo, e ci tornerò su. Ma come soluzione a questo problema fallisce, e fallisce in modo costoso.

**Se "cinque mesi" possono assorbire un errore di sette giorni, lo stesso vale per "1260 giorni".** E l'intera cronologia del prossimo capitolo dipende dal fatto che 1260 sia esatto al giorno. Nel momento in cui concedo elasticità a un numero profetico, la concedo a tutti, e marzo 2027 perde di validità insieme a tutto il resto. È un prezzo troppo alto da pagare per sette giorni.

**E Giovanni non arrotonda.** Questa è la parte che risolve la questione, e la risoluzione deriva dal suo stesso testo.

John indica lo stesso periodo due volte, in due unità di misura diverse:

*«...calpesteranno la città santa per **quarantadue mesi** ».* — Apocalisse 11:2 *«...profetizzeranno per **milleduecentosessanta giorni** ».* — Apocalisse 11:3 *«...sarà nutrita per **milleduecentosessanta giorni** ».* — Apocalisse 12:6 *«... gli fu dato il potere di agire per **quarantadue mesi** ».* — Apocalisse 13:5

Quarantadue mesi. Mille e duecentosessanta giorni. Gli stessi tre anni e mezzo, dati in entrambi i modi, capitoli separati.

$$42 \times 30 = 1260.$$

Esattamente. Non approssimativamente. **I mesi di John sono mesi di trenta giorni, e la sua forma arrotondata e la sua forma precisa corrispondono al giorno.** È uno scrittore che ha dimostrato, all'interno del suo stesso libro, che quando fornisce una cifra in mesi, questa si converte in giorni senza resto.

Quindi, secondo l'uso di Giovanni, cinque mesi corrispondono a **150 giorni**. Non "circa 157". Centocinquanta, per la precisione, stando ai calcoli che lui stesso fornisce.

Ciò significa che la differenza di sette giorni non è un errore di arrotondamento. Si tratta di una differenza reale tra due numeri reali, e ci sta dicendo qualcosa.

### **Cosa ci sta dicendo**

Rileggi Apocalisse 9:5 lentamente e presta attenzione a ciò che dice.

*“E non fu loro permesso di uccidere nessuno, ma di tormentare per cinque mesi.”*

Questa è un'affermazione sulla **durata del tormento**. È un limite imposto alle locuste.

— possono torturare, ma non possono uccidere, e la loro licenza ha una durata di cinque mesi.

Non si tratta di un'affermazione secondo cui il Signore ritornerà alla fine dei cinque mesi. Non lo dice mai. Avevo interpretato la durata di un evento come se fosse una misura del periodo di tempo, e queste sono due cose diverse.

**La finestra temporale è di 157 giorni. Il tormento dura 150 giorni. Il tormento si svolge all'interno della finestra temporale.**

Non c'è bisogno di arrotondare, allungare o scusarsi per nulla. Il numero era esatto fin dall'inizio; semplicemente, gli stavo chiedendo di misurare qualcosa che non era in grado di misurare.

### **Dove all'interno della finestra?**

**Le Scritture non lo specificano, e io non ho intenzione di inventarmi una collocazione.**

Ho controllato. Se i 150 giorni decorrono dal giorno in cui scade la pena, terminano il 21 settembre 2030, sei giorni prima di Yom Teruah. Se invece terminano a Yom Teruah, iniziano il 30 aprile 2030, sei giorni dopo la scadenza della pena. Nessuna di queste date è una festività. Nessuna delle due è celebrata in alcun modo. Non c'è alcun aggancio testuale a cui aggrapparsi per collocare la data, e se ne scegliessi uno sarebbe più un ornamento che un'esegesi.

Quindi: una finestra temporale di 157 giorni, contenente 150 giorni di tormento, posizionata al suo interno da informazioni di cui non disponiamo.

Preferisco lasciare un vuoto nella cronologia degli eventi così come presentata dalle Scritture, piuttosto che riempirlo con qualcosa di inventato. Se questo non mi soddisfa, è un'insoddisfazione nella giusta direzione.

### **A cosa servono i cinque mesi**

Fatti i conti, vale la pena soffermarsi sulla sostanza, perché è facile leggere Apocalisse 9 come puro orrore e non cogliere ciò che c'è di strano.

Alle locuste viene dato potere *“come quello degli scorpioni della terra”*. E poi vengono imposti loro due limiti. Non possono toccare l'erba né alcuna cosa verde. E – il limite che conta – *“non era loro permesso di uccidere nessuno”*.

**Una sentenza che vieta esplicitamente di uccidere non è un'esecuzione. È una citazione.**

Gli uomini *“cercheranno la morte e non la troveranno”*. Ogni via d'uscita è chiusa tranne una. È una cosa terribile da leggere, e non si tratta di annientamento; è un periodo in cui i non pentiti sono tratti in agguato, coscienti, incapaci di fuggire verso la morte, con la porta del pentimento ancora aperta.

Roboamo fornisce la fonte di questa immagine. Quando Israele chiese al nuovo re di alleggerire il giogo di suo padre, egli rispose:

*«Mio padre vi ha castigato con le fruste, ma io vi castigherò con gli scorpioni»*. — 1 Re 12:11

Roboamo lo disse per vantarsi e ciò divise il regno: l'evento che diede origine alle due dinastie le cui sentenze sono narrate in tutto questo libro. Ciò che un giovane re orgoglioso minacciò, il Signore lo farà davvero, e lo farà non per distruggere ma per scacciare.

Cinque mesi di scorpioni, e nessun permesso di uccidere. **La misericordia in quel passaggio è la parte che nessuno cita.**

### **Ciò che ci offre il capitolo 11**

- Il periodo che va dalla scadenza della condanna di Giuda a Yom Teruah è **di 157 giorni** . (*Livello 1*)  
— *contato*.)
- Il testo stesso di Giovanni fissa il suo mese a trenta giorni: 42 mesi e 1260 giorni, indicati per lo stesso periodo, e  $42 \times 30 =$  esattamente 1260. **Cinque mesi, secondo l'uso di Giovanni, corrispondono a 150 giorni.** (*Livello 2*.)
- Pertanto, Apocalisse 9:5 **non misura la finestra temporale** . Afferma per quanto tempo le locuste sono autorizzate a tormentare. (*Livello 2: questo è ciò che dice la frase*.)
- I 150 giorni rientrano nell'intervallo di 157 giorni. **La Scrittura non specifica dove esattamente, e questo libro non fa supposizioni.** (*Limite*

*stabilito.)*

- Il tormento ha il divieto esplicito di uccidere. È una convocazione, non un'esecuzione: gli scorpioni di cui Roboamo si vantava, usati da Dio per spingere gli uomini al pentimento finché la porta è aperta. (*Livello 3 - lettura, non aritmetica*).
- **Nessun valore è stato arrotondato.** Il numero era esatto; l'errore è stato mio, per aver chiesto di misurare la cosa sbagliata.

## Capitolo 12 — 1290 · 1260 · 1250 · 1335

Quattro brani, di due autori diversi, a seicento anni di distanza l'uno dall'altro. Questo capitolo li analizza tutti e quattro e mostra dove si collocano.

Contiene inoltre la prova interna più convincente del libro, un risultato che il sistema non era stato progettato per produrre, e un problema che non ho risolto, e che preferisco sottoporvi anziché lasciare che qualcun altro lo scopra.

### Le regole di conteggio, riformulate

Dal capitolo 1, perché qui tutto dipende da loro:

1. **Entrambi i punti finali sono inclusi.** Il giorno 1 è la data di inizio.
2. **La data diurna.** Un giorno ebraico inizia al tramonto; quando una festa si svolge "dalla sera del 27 alla sera del 28", la data utilizzata è il 28.

Su [timeanddate.com](http://timeanddate.com), ciò significa che la casella contrassegnata con "*includi la data di fine nel calcolo*" è sempre selezionata. Deselezionandola, ogni risultato sottostante risulterà inferiore di una cifra.

### Le due ancore

Tutto conta a partire da una di queste due date del 2027.

**27-28 marzo 2027 — l'Abominio della Desolazione.** Sul calendario liturgico, questo corrisponde alle Primizie: dalla sera del 27 marzo alla sera del 28 marzo. Secondo la Regola 2, il conteggio inizia il **28 marzo**. Va detto che sono ancora incerto se l'Abominio della Desolazione avverrà in questa data o se Papa Leone si limiterà ad approvare l'Ordine Neo-Ottomano in questo giorno. Vedremo.

**27 aprile 2027 — le Piogge Tardive.** Ultimo giorno della Seconda Festa degli Azzimi.

— il 21° giorno del secondo mese, la Pasqua di recupero del numero 9 per coloro

che non poterono celebrarla la prima. Il conteggio inizia il **27 aprile** .

Trenta giorni di distanza. Tieni a mente questo numero.

### I quattro conteggi

| Contar<br>e | Scrittura          | Da                     | A                       | Giorni | Che è                                      |
|-------------|--------------------|------------------------|-------------------------|--------|--------------------------------------------|
| <b>1290</b> | Daniele 12:11      | 28 marzo<br>2027       | 7 ottobre<br>2030       | 1290   | <b>Yom Kippur</b> — 10 Tishri              |
| <b>1260</b> | Apocalisse<br>12:6 | 11:3,27 aprile<br>2027 | 7 ottobre<br>2030       | 1260   | <b>Yom Kippur</b> — 10 Tishri              |
| <b>1250</b> | Matteo 24:22       | 27 aprile<br>2027      | 27<br>settembre<br>2030 | 1250   | <b>Yom Teruah</b> — vigilia di<br>1 Tishri |
| <b>1335</b> | Daniele 12:12      | 27 aprile<br>2027      | 21<br>dicembre<br>2030  | 1335   | <b>25 Kislev</b> — Hanukkah                |

Ciascuno di questi atterra a un orario prestabilito. Controllali tu stesso; a questo servono la pagina web e la pagina di esplorazione allegate.

### I trenta giorni che sono caduti

Ora il risultato non l'ho costruito.

Daniele indica 1290 giorni. Giovanni ne indica 1260. Due autori, a sei secoli di distanza l'uno dall'altro, che scrivono in lingue diverse e in continenti diversi sullo stesso periodo.

$$1290 - 1260 = 30.$$

E i due punti di riferimento del 2027 — le Primizie e l'ultimo giorno del Secondo Azzimo, identificati indipendentemente come giorni di festa su un calendario calcolato a partire dalle congiunzioni lunari — distano **trenta giorni l'uno dall'altro** .

Dal 28 marzo al 26 aprile sono trenta giorni. Il 1260 inizia il 27.

**Non l'ho inserito io.** È la differenza tra due numeri che non ho scelto, che corrisponde all'intervallo tra due date che non ho stabilito. I trenta giorni di

apostasia – il periodo in cui il mondo si schiera dopo la rivelazione dell'Anticristo e prima della caduta delle Piogge Tarde – non sono inseriti in questa cronologia. Emergono dalla sottrazione.

Questo è il test che ho proposto nel Capitolo 3: un sistema che descrive qualcosa di reale tende a produrre risposte a domande che nessuno gli ha posto. Questo è l'esempio più chiaro nel libro. Un sistema progettato per questo scopo produce esattamente ciò che è stato progettato per produrre. In questo caso, si è creata una finestra temporale di trenta giorni perché due profeti, che scrissero a seicento anni di distanza l'uno dall'altro, scelsero numeri distanti trenta giorni.

### **I dieci giorni che sono caduti troppo**

La stessa cosa accade anche all'altra estremità.

$$1260 - 1250 = 10.$$

Dieci giorni intercorrono tra il giorno in cui i fedeli vengono rapiti e il giorno in cui l'ira del Signore si compie. Nel calendario ebraico esiste esattamente una coppia di date stabilite che distano dieci giorni l'una dall'altra:

**Yom Teruah il 1° Tishri e Yom Kippur il 10 Tishri.** I giorni intermedi sono i Giorni del Timore Reverenziale.

E i conteggi si collocano alle due estremità di quella coppia. Il 1250 termina a Yom Teruah. Il 1260 termina a Yom Kippur.

Gesù disse che i giorni sarebbero stati abbreviati:

*«Se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuna vita si sarebbe salvata; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati». — Matteo 24:22*

Di quanto accorciata? Di dieci – la differenza tra la piena durata della tribolazione e il giorno in cui i fedeli ne saranno sottratti. Isaia descrive ciò che accade in quei dieci giorni:

*«Venite, popolo mio, entrate nelle vostre stanze e chiudete le porte dietro di voi; nascondetevi per un breve tempo, finché la vostra indignazione non si sia placata.» — Isaia 26:20*

Dieci giorni a porte chiuse mentre l'ira fa il suo corso, tra le due feste che distano dieci giorni l'una dall'altra. **Nessuno dei due numeri è stato scelto per far funzionare la cosa.**

### **Il problema che non ho risolto**

Ecco dove sta la difficoltà, e va inserita nel testo principale.

Daniele 12:11 non collega il numero 1290 a un singolo evento, bensì a due:

*«Dal momento in cui verrà abolito il sacrificio ordinario e verrà instaurata l'abominazione della desolazione, passeranno 1290 giorni».*

### **Che tipo di sacrificio regolare, se non c'è un tempio?**

*Bozza sostitutiva del passaggio irrisolto del Capitolo 12. — CLH*

Nella prima edizione di questo capitolo avevo affermato di non avere una risposta definitiva, e in effetti era così. Ora ne ho una, ma non è quella che speravo, perché mi impegna a far sì che qualcosa accada pubblicamente entro sette mesi dalla pubblicazione di questo libro.

Daniele 12:11 fornisce due indicatori, non uno:

*«Dal momento in cui verrà abolito il sacrificio ordinario e verrà instaurata l'abominazione della desolazione, passeranno 1290 giorni.»*

L'abominazione di cui questo libro parla è un resoconto. Il sacrificio regolare, invece, non lo è, perché non c'è un tempio, non c'è un altare in uso e i reliquiari del Temple Institute si trovano in un edificio in via Misgav Ladach in attesa di un santuario che non esiste.

Quindi o il primo indicatore di Daniel è vuoto, oppure ho cercato la cosa sbagliata. Ho passato molto tempo cercando di trasformarlo nella seconda. La parola non me lo permette.

### **La parola non si piega**

Volevo che *"tamid"* significasse adorazione continua in senso generale. Non è così, e intendo argomentare in modo appropriato contro questa mia affermazione, anziché limitarmi a un accenno.

In ogni occorrenza in Daniele — 8:11, 8:12, 8:13, 11:31 e 12:11 — la forma è *הַתָּמִיד*, con l'articolo determinativo, che sta come abbreviazione di *עֲלֵת הַתָּמִיד*, *l'olocausto continuo* di Esodo 29:38-42 e Numeri 28:3-8: un agnello al mattino, un agnello al tramonto, ogni giorno senza interruzione. Daniele non usa mai la parola per indicare la preghiera, la devozione o il culto in senso astratto. Mai. E 8:11 colloca il santuario nella stessa clausola dell'offerta.

Ho letto le argomentazioni a favore di un'interpretazione più estensiva. Si tratta di argomentazioni che avrei accettato volentieri. Tuttavia, non reggono al confronto

con la concordanza.

**Quindi la conclusione onesta è quella scomoda: affinché il primo indicatore di Daniele abbia un referente il 28 marzo 2027, un'offerta bruciata continua deve essere in corso prima di quella data.** Il che significa che deve iniziare. Il che significa che deve iniziare presto.

*(Livello 3: si tratta di un giudizio su come Daniel usa una parola, non di un risultato aritmetico. Ma è un giudizio contro la mia stessa convenienza, che è l'unico tipo di giudizio che abbia un valore reale.)*

**Non serve un tempio. Serve un altare.**

Ecco cosa mi ha fatto cambiare idea sulla possibilità di una cosa del genere, e me l'ero perso per anni perché stavo guardando l'edificio sbagliato.

Gli esuli rientrati ripristinarono l'offerta continua **prima che esistesse un tempio in cui deporla**.

*«Eressero l'altare sulle sue fondamenta, perché erano terrorizzati dai popoli di quelle terre; e vi offrirono olocausti al Signore, olocausti mattina e sera... ma le fondamenta del tempio del Signore non erano ancora state poste». — Esdra 3:3, 6*

Leggete benedizioni. L' *olat tamid* – l'offerta del mattino e della sera, l'offerta precisa di cui parla Daniele – veniva praticata su un altare ricostruito in un terreno aperto, con il sito del tempio adibito a cantiere, e continuò in questo modo per anni prima che venissero gettate le fondamenta.

**Nessun tempio. Nessun tabernacolo. Un altare, un sacerdozio e un agnello.**

Questo è l'intero requisito, e si tratta di un requisito di tutt'altro ordine rispetto alla costruzione del Terzo Tempio. Un tempio è un progetto nazionale che dura decenni e richiede la demolizione o lo spostamento di strutture che un quinto dell'umanità considera sacre. Un altare è fatto di pietra, una rampa e il permesso di stare in piedi da qualche parte.

*(Livello 1 su ciò che dice Esdra 3: leggetelo voi stessi. Livello 3 sull'inferenza che il requisito di Daniele sia soddisfatto allo stesso modo.)*

**Ciò che già esiste**

Non sto speculando sulla possibilità di assemblare i pezzi. In gran parte lo sono.

- Un **altare di pietra pronto per il tempio**, costruito secondo le specifiche halakhiche con pietre non lavorate, è stato completato e dedicato l'ultimo giorno

di Hanukkah, dicembre 2018. È stato costruito in modo da poter essere smontato e trasportato.

- Il **Temple Institute** ha fabbricato i vasi sacri, le vesti sacerdotali e la menorah d'oro, e da anni forma i kohanim (sacerdoti) al servizio.
- Il **programma di allevamento delle giovenche rosse** è attivo e, a partire dal 2026, è entrato a far parte di un programma di formazione a livello nazionale.

Ciò che manca non sono attrezzature, né abiti, né sacerdoti preparati, né un progetto. **Ciò che manca è un luogo dove stare e il permesso di starci.** Questa è l'intera lacuna, e non intendo minimizzarla: è una barriera politica e religiosa della più grave specie al mondo, e persiste da cinquantanove anni.

### **La barriera che si sta muovendo**

Ed ecco perché sono disposto a dire sette mesi anziché sette anni.

L'accordo che ha impedito agli ebrei di pregare sul Monte del Tempio — lo *status quo* , un insieme di intese tra Israele e Giordania in base alle quali il Waqf amministra il sito e la preghiera dei non musulmani è vietata — si è visibilmente deteriorato nel corso del 2026. Tre punti datati, tutti documentati e verificabili:

| <b>Data</b>                                 | <b>Cosa è cambiato?</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|---------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>21 gennaio 2026</b>                      | La polizia israeliana, accogliendo una richiesta della Yeshiva del Monte del Tempio, ha permesso per la prima volta ai visitatori ebrei di portare con sé materiale liturgico stampato, inclusa l'Amidah, sul Monte. Fino a poco tempo fa, i visitatori sorpresi a pregare venivano allontanati o arrestati, e gli oggetti di preghiera erano severamente vietati.                                       |
| <b>23 luglio 2026</b> ( <i>Tisha B'Av</i> ) | Entro mezzogiorno, oltre tremila visitatori ebrei erano saliti sul monte. Era consentito l'uso di materiale liturgico. Una dozzina di persone sono state arrestate per aver pregato sul lato occidentale. Il ministero degli Esteri giordano ha definito l'accaduto <i>"una flagrante violazione dello status quo storico e giuridico"</i> e ha accusato la polizia di <i>"facilitare tali azioni"</i> . |
| <b>16 agosto 2026</b>                       | La polizia israeliana ha nuovamente allentato le restrizioni sulla preghiera ebraica nel luogo – una settimana prima che scrivessi questo paragrafo.                                                                                                                                                                                                                                                     |

Non si tratta di una barriera statica. È una barriera che viene smantellata gradualmente, pubblicamente, con le obiezioni del Waqf e del Regno di Giordania registrate sui giornali ogni volta.

**Ora, la disciplina, perché è proprio qui che un libro come questo si spinge troppo oltre.** La preghiera non è sacrificio. La distanza tra *un uomo che legge l'Amidah sul monte* e *un agnello che vi viene offerto mattina e sera* è enorme, e nulla nella tabella sopra la colma. Ciò che la tabella stabilisce è più circoscritto e non pretenderò di più: la disposizione che rende impossibile un altare non è fissa, è in continuo movimento, e quest'anno si è spostata tre volte nella stessa direzione.

*(Livello 2: ogni riga è datata e corredata di fonte. L'inferenza che se ne ricava è mia ed è al massimo di livello 3.)*

### **Ciò che questo libro predice dunque**

Preferisco essere specifico e sbagliare piuttosto che vago e non falsificabile, quindi:

**A Gerusalemme, prima del 28 marzo 2027, inizia un continuo olocausto – un altare, un sacerdozio, un agnello mattina e sera – che poi viene interrotto.**

Sono necessarie entrambe le metà. Il *tamid* non può essere abolito il 28 marzo 2027 a meno che non sia in vigore il 27 marzo 2027. La clausola di Daniele necessita di un elemento esistente per poterne descrivere la rimozione.

Non ho un'opinione sul meccanismo, sulla collocazione sul Monte, sullo strumento giuridico o su chi lo esegue, e non ho intenzione di inventarne uno per dare un senso di completezza al quadro. Ritengo che il contesto lo richieda, ed è proprio per questo contesto che vi ho mostrato i calcoli.

*(Livello 4 - profetico. Questo è ciò che prevede il modello, non ciò che mi è stato detto.)*

**Un'obiezione a cui è stata data risposta, perché è un'obiezione valida.**

*"Qualsiasi altare eretto nel 2027 sarebbe illegittimo. Sacerdozio contestato, niente ceneri della giovenca rossa, nessun Sinedrio riconosciuto dalla maggior parte degli ebrei. Non potrebbe essere il vero tamid e Dio non ne conterebbe la rimozione."*

Daniele risponde a questa domanda nello stesso capitolo da cui proviene la parola.

Quando Antioco interruppe l'offerta continua, **il sacerdozio che la amministrava fu corrotto e comprato.** Giasone si aggiudicò il sommo sacerdozio; Menelao lo superò nell'offerta. Questa era la situazione quando il *tamid* fu abolito, e la Scrittura chiama ancora l'offerta *tamid*, e considera ancora la sua rimozione un peccato, e Daniele vi attribuisce ancora un numero profetico.

Un'offerta continua non deve necessariamente essere in regola affinché la sua abolizione venga registrata in cielo. Questa non è una mia deduzione; è il contesto storico del passo.

### **Se non appare alcun altare**

Quindi il primo marcatore di Daniele non ha un referente, il 1290 non inizia dove ho detto che inizia, e questa sezione è fallimentare. L'argomentazione dell'abominazione reggerebbe da sola; questa no.

Prima che ciò accada, vorrei mettere a verbale un'alternativa, perché penso che valga la pena prenderla in considerazione, anche se non mi baso ancora su di essa.

**Esiste un'unica istituzione al mondo che si definisce un sacrificio perpetuo offerto ovunque.** Si tratta della Messa, un'istituzione rivendicata da Roma, definita nel Concilio di Trento, basata su Malachia 1:11 e che non richiede alcun tempio. E le è già stata tolta una volta: l'8 marzo 2020 la Diocesi di Roma ha cancellato tutte le Messe pubbliche e, nel giro di due settimane, le diocesi di tutta Italia, Irlanda, Filippine, Spagna e gran parte degli Stati Uniti hanno fatto lo stesso. Per diverse settimane il sacrificio perpetuo non è stato celebrato pubblicamente in nessun luogo del mondo occidentale.

Se questo è il *tamid*, allora ciò che accadrà nel marzo 2027 sarà un atto della Chiesa romana contro se stessa sotto **Leone XIV**, nella direzione di un compromesso con l'Islam, e l'apostasia di 2 Tessalonicesi 2 sarà una caduta del più grande gruppo di cristiani praticanti sulla terra. Questa è la mia opinione su un uomo vivente che ricopre una carica pubblica, offerta come opinione, e preferisco affermarla chiaramente piuttosto che insinuarla.

**Ma lo metto al secondo posto, e il motivo è la concordanza.** Il *tamid* di Daniele è l'olocausto continuo ogni volta che lo usa, e non posso promuovere una lettura solo perché è più comoda di quella che richiede un altare a Gerusalemme entro sette mesi. La lettura della Messa è una possibilità tenuta di riserva. L'altare è la posizione.

*(Livello 4 in tutto il testo, e dipendente dall'identificazione della Bestia con l'Islam, tesi sostenuta in "Teaching History Before It Happens" e qui data per scontata piuttosto che difesa.)*

### **Cosa ci fornisce questa sezione**

- termine תמיד di Daniele si riferisce all'olocausto continuo in **tutte e cinque** le sue occorrenze e non indica mai il culto in generale. *(Livello 3 - e si tratta di un giudizio*

*emesso contro la mia stessa convenienza.)*

- Esdra 3:3-6 ripristinò quell'offerta su un altare **prima che venissero poste le fondamenta del tempio** , quindi il marcatore necessita di un altare, non di un santuario. *(Livello 1 del testo.)*
- L'altare, i vasi sacri, le vesti liturgiche e i sacerdoti preparati **esistono già** ; ciò che manca è il luogo e il permesso. *(Livello 2.)*
- Il provvedimento che vieta il culto ebraico sul Monte del Tempio è **cambiato tre volte nel 2026** , sempre nella stessa direzione, nonostante le proteste registrate della Giordania. La preghiera non è un sacrificio e questo non colma il divario, ma dimostra che la barriera non è definitiva. *(Livello 2 per gli eventi, Livello 3 per le deduzioni.)*
- **Pertanto: un olocausto continuo inizia a Gerusalemme prima del 28 marzo 2027 e poi viene interrotto.** Se ciò non accade, questa sezione è errata e ve l'ho già detto in anticipo. *(Livello 4.)*
- Tenuta in riserva: la Messa come sacrificio perpetuo, con il marzo 2020 a dimostrazione che una cosa del genere può essere abolita a livello globale senza bisogno di un esercito. *(Livello 4.)*

L'abominazione avrà luogo nel marzo del 2027. Questo è quanto riportato nel libro. Ma **quale sacrificio regolare verrà abolito nel marzo del 2027?**

Secondo l'interpretazione di questo libro, il sacrificio regolare fu posto fine da Cristo sulla croce nel 30 d.C. – questa è la tesi del capitolo 8 riguardo a Daniele 9:27, e io la sostengo tuttora. Nell'agosto del 2026, mentre scrivo questo libro, non esiste più un tempio e non c'è alcun sistema sacrificale restaurato da abolire. Pertanto, il primo dei due punti di riferimento di Daniele non ha un corrispettivo nel momento in cui inizia il conteggio. Poiché si riferisce a un evento ancora futuro, posso solo fare delle ipotesi senza prove concrete.

**Non ho una risposta definitiva.** Ecco le due opzioni che mi sembrano degne di considerazione, ma non sostengo nessuna delle due in modo assoluto.

La parola ebraica è **תמיד** ( *tamid* ), che significa *continuo* o *regolare* . In Daniele 8:11-13 indica l'olocausto continuo, ma la parola stessa indica continuità piuttosto che l'animale. Se *tamid* viene interpretato come il culto continuo di Dio piuttosto che specificamente come il rito sacrificale, allora ciò che verrà abolito nel marzo 2027 è il culto continuo del mondo, soppiantato quando la Bestia verrà approvata e le nazioni si convertiranno. Questa interpretazione trova un certo sostegno nel

modo in cui Daniele 8 usa il termine, ed è comoda per me, motivo per cui la interpreto in modo flessibile.

La seconda possibilità è che le due proposizioni si riferiscano a un unico evento composito descritto da due punti di vista, nel qual caso la difficoltà è grammaticale piuttosto che storica. Risolvere questo dilemma richiede un giudizio sulla grammatica ebraica che non intendo eludere.

### **Il 1335 e dove si ancora**

Daniele fornisce un quarto numero nel versetto successivo:

*«Beato colui che aspetta e giunge a 1335 giorni!»* — Daniele 12:12

Contando a partire dalle piogge tardive del 27 aprile 2027, il giorno 1335 corrisponde al **21 dicembre 2030**, ovvero il 25 Kislev, il primo giorno di Hanukkah, la festa della riconsacrazione del Tempio. Beato chi attende e giunge alla riconsacrazione.

Permettetemi di esporre le mie ipotesi su come questi eventi si svolgeranno concretamente. Quando saremo rapiti a Yom Teruah, Dio inizierà a riversare le Sue Coppe d'Ira per dieci giorni. Egli farà scaturire le armi nucleari di Israele e forse anche dell'Iran e/o del Pakistan, e giudicherà le nazioni che si sono schierate contro Gerusalemme. Noi saremo al sicuro nelle nostre stanze nella Nuova Gerusalemme, con le porte chiuse, mentre il mondo brucerà. Un terzo dell'umanità, per lo più musulmani, morirà in quei dieci giorni. I sopravvissuti continueranno *ad attendere fino ai 1335 giorni*, Hanukkah, quando Gesù ritornerà con tutti noi e guarirà le nazioni.

Lo trovo sorprendente. Ecco cosa c'è di strano.

**Daniele 12:11 e 12:12 sono affiancati e vengono normalmente letti come se condividessero un unico punto di partenza.** Se il 1335 viene contato dallo stesso giorno del 1290, ovvero il 28 marzo 2027, si arriva al 21 novembre 2030, che non è assolutamente nulla.

Per arrivare a Hanukkah, il 1335 deve essere ancorato alle Piogge Tardive piuttosto che all'Abominazione. Questo è ciò che fa esplicitamente il calendario del Progetto Messia 2030: la loro voce per il 27 aprile 2027 recita *"INIZIO DEL 1260 E DEL 1335"*. Quindi è il loro schema dichiarato e non una mia invenzione. Ma resta comunque una scelta, e l'interpretazione più semplice di due versetti adiacenti è che entrambi i numeri contano dallo stesso momento.

*(Livello 3. Il risultato è sorprendente. L'ancoraggio necessario per ottenerlo è*

contestabile e l'ancoraggio alternativo non produce alcun risultato.)

### L'intera micro-cronologia

| Data                          | Giorno                                 | Che cosa                                               |
|-------------------------------|----------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| 28 marzo 2027                 | 1290 inizia                            | Abominio della desolazione · Primizie                  |
| 28 marzo – 26 aprile 2027     | giorni 1–30                            | L'Apostasia: il mondo prende posizione.                |
| 27 aprile 2027                | 1260 e 1335 inizio                     | Piogge tardive · ultimo giorno del Secondo Pane Azzimo |
| 24 aprile 2030                | —                                      | La condanna di Giuda scade il 21 Nisan                 |
| 27 settembre 2030             | giorno 1250                            | <b>Yom Teruah — resurrezione, rapimento, ritorno</b>   |
| 27 settembre – 7 ottobre 2030 | dieci giorni                           | i giorni del terrore · a porte chiuse · ira            |
| 7 ottobre 2030                | fine del giorno 1260 e del giorno 1290 | <b>Yom Kippur</b> : entrambi i conteggi si chiudono    |
| 12 ottobre 2030               | —                                      | Sukkot inizia                                          |
| 21 dicembre 2030              | giorno 1335                            | Hanukkah · <i>beato chi aspetta</i>                    |

### Ciò che ci offre il capitolo 12

- Tutti e quattro i conteggi giungono nei tempi stabiliti, secondo la regola inclusiva dichiarata nel Capitolo 1. *(Livello 1 - riproducibile.)*
- **1290 – 1260 = 30** , e i due punti di riferimento distano trenta giorni. La finestra temporale dell'apostasia non viene inserita nel calcolo, ma ne esce fuori. **Questo è il risultato interno più forte del libro.** *(Livello 1.)*
- **1260 – 1250 = 10** , e c'è esattamente una coppia di tempi stabiliti distanti dieci giorni. I giorni vengono accorciati proprio dai Giorni del Timore. *(Livello 1 sull'aritmetica; Livello 3 sulla lettura di Matteo 24:22 in questo modo.)*
- Il giorno 1335 corrisponde al 25 Kislev, la ridedicazione del Tempio, **ma solo se il 1335 si riferisce alle Piogge Tardive piuttosto che all'Abominazione** , e Daniele 12:11-12 viene normalmente letto come avente lo stesso inizio. *(Livello 3)*
- **Questione irrisolta: Daniele 12:11 collega i 1290 all'abolizione del**

sacrificio regolare, nonché all'abominazione, e questo quadro non ha un riferimento chiaro per il primo nel marzo 2027.

## Capitolo 13 — La sequenza del banchetto

Finora tutto si è basato sull'aritmetica. Questo capitolo tratta di modelli, e i modelli rappresentano un tipo di prova più "morbido", quindi manterrò le affermazioni di conseguenza modeste.

L' affermazione è questa: i periodi stabiliti nel Levitico 23 non sono sette festività religiose. Sono una sequenza, e Gesù l'ha mantenuta in ordine.

### Il settimo

«I tempi stabiliti dal Signore, che proclamerete come sante convocazioni: questi sono i miei tempi stabiliti». — Levitico 23:2

L'ebraico è מועדים ( *mo'edim* ), e non significa *feste* . Un *mo'ed* è un appuntamento

— un incontro prestabilito, concordato in anticipo tra le parti, che intendono entrambe rispettarlo. Il termine si usa per indicare il momento che Dio stabilisce per incontrarsi con il suo popolo.

Sono sette, suddivisi in due gruppi:

|   | Primavera                        | Giorno                                    |
|---|----------------------------------|-------------------------------------------|
| 1 | Pasqua — <i>Pesach</i>           | 14 Nisan                                  |
| 2 | Pane azzimo — <i>Matzot</i>      | 15–21 Nisan                               |
| 3 | Primizie — <i>Yom HaBikkurim</i> | giorno dopo il sabato di quella settimana |
| 4 | Settimane — <i>Shavuot</i>       | 50 giorni dopo le primizie                |

|   | Autunno                        | Giorno       |
|---|--------------------------------|--------------|
| 5 | Trombe — <i>Yom Teruah</i>     | 1 Tishri     |
| 6 | Espiazione — <i>Yom Kippur</i> | 10 Tishri    |
| 7 | Tabernacoli — <i>Sukkot</i>    | 15–21 Tishri |

Quattro in primavera, concentrate in otto settimane. Tre in autunno, concentrate in tre settimane. E tra la quarta e la quinta, un intervallo di circa quattro mesi in cui non viene fissato alcun appuntamento.

## I primi quattro, conservati per il giorno

| Festa       | Ciò che è richiesto                                                       | Ciò che ha fatto                                        | Il giorno stesso ? |
|-------------|---------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|--------------------|
| Pasqua      | l'agnello immolato al crepuscolo, 14 Nisan                                | crocifisso                                              | <b>SÌ</b>          |
| Pane azzimo | lievito — l'immagine di corruzione - mettila da parte                     | corpo nella tomba, senza segni di decomposizione        | <b>SÌ</b>          |
| Primizie    | il primo covone del raccolto allevati, <i>"le primizie di presentato"</i> | <i>coloro che dormono"</i>                              | <b>SÌ</b>          |
| Settimane   | il raccolto raccolto, cinquanta giorni dopo                               | lo Spirito si riversò su Shavuot, cinquanta giorni dopo | <b>SÌ</b>          |

Paolo non considera la corrispondenza come mero ornamento. «*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato*» – non *come* un agnello pasquale, ma come la cosa stessa. «*Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che dormono*». Usa il nome della festa come descrizione dell'evento.

**Quattro appuntamenti. Quattro rispettati, in ordine, il giorno stesso.** Non nella stagione giusta. Il giorno stesso.

Questa è l'osservazione su cui si basa il resto del capitolo, ed è opportuno soffermarsi su quanto facilmente le cose avrebbero potuto andare diversamente. Una crocifissione non è un evento programmato; avviene quando una folla e un governatore decidono che debba accadere. Il fatto che sia avvenuta il 14 di Nisan, la resurrezione la festa delle Primizie e lo Spirito Santo a Shavuot, rappresenta o la più incredibile serie di coincidenze nella storia, oppure è proprio questo il significato della parola "*mo'ed*": un appuntamento rispettato.

## I tre che non vengono conservati

Poi lo schema si interrompe. Yom Teruah, Yom Kippur e Sukkot non hanno mai avuto il loro evento corrispondente.

Da allora, ogni anno, le trombe hanno suonato il 1° Tishri e non è successo nulla. Ogni anno il Giorno dell'Espiazione è arrivato e passato. Non si tratta di un argomento basato sul silenzio, ma della constatazione che una sequenza che è stata osservata con precisione, per quattro anni consecutivi, ha quattro appuntamenti mancanti e non ne ha rispettato nemmeno uno in duemila anni.

O lo schema non è mai stato uno schema, oppure i restanti tre sono ancora davanti a noi.

### **Perché il divario è la forma dell'era della Chiesa**

Ed è qui che il calendario stesso dice qualcosa che i capitoli su Daniele hanno dovuto sostenere.

Tra Shavuot e Yom Teruah c'è un periodo di circa quattro mesi senza una festività specifica. Nemmeno una. Il gruppo di festività primaverili termina, e poi il nulla fino al suono della tromba.

**Il calendario delle festività della Torah presenta una lacuna nel mezzo**, che si trova esattamente nel punto in cui terminano le quattro feste osservate e iniziano le tre non osservate.

Il capitolo 8 ha dovuto faticare non poco per giustificare un'interruzione nella settantesima settimana di Daniele, e vi ho detto chiaramente che nulla in Daniele ne annuncia una. Nemmeno Levitico 23 ne annuncia una. Ma ne ha una, integrata nell'anno, nello stesso punto.

Non ci costruirei una cronologia. Come conferma di una lacuna sostenuta per altri motivi, ha comunque un certo valore.

*(Livello 3. La corrispondenza è reale; il suo significato è questione di interpretazione. Qualcuno potrebbe sostenere che l'intervallo di quattro mesi sia di natura agricola – l'intervallo tra la raccolta del grano e quella della frutta – e avere perfettamente ragione, senza che ciò renda l'osservazione meno interessante.)*

### **Il prossimo in ordine**

Se si mantiene l'ordine cronologico, il prossimo appuntamento è il quinto e c'è un solo candidato.

### **Yom Teruah. 1 Tishri. La Festa delle Trombe.**

Ciò che è stato stabilito per quel giorno merita di essere letto alla luce di ciò che i cristiani si aspettano al ritorno di Cristo. È l'unica festa che cade in una luna nuova: un giorno il cui inizio non poteva essere annunciato in anticipo perché dipendeva dall'avvistamento della falce di luna, cosicché le sentinelle aspettavano e nessuno conosceva l'ora. È un giorno di squilli di tromba, di allarme e di convocazione. E nella tradizione ebraica porta con sé il ricordo dell'incoronazione: il giorno in cui un re viene acclamato. Una tromba. Un giorno che nessuno poteva fissare in anticipo.

Un re proclamato. E la resurrezione all'ultimo squillo di tromba.

Poi dieci giorni, i Giorni del Timore Reverenziale — che il capitolo 12 trova nella matematica come differenza tra 1260 e 1250, e che Isaia descrive come un periodo di reclusione a porte chiuse mentre l'indignazione fa il suo corso.

Poi arriva Yom Kippur: espiazione, la condanna si conclude, i conti sono chiusi. I due lunghi conteggi del capitolo 12 terminano entrambi lì.

Poi arriva Sukkot, la festa del raduno, in cui Dio dimora con il suo popolo, ed è qui che termina l'Apocalisse: *"la dimora di Dio è con gli uomini, ed egli abiterà con loro"*. Sono ancora indeciso su cosa accada esattamente in quel periodo. Gesù dimora sulla terra con noi, essendo tornato per combattere i suoi nemici? Dimora con noi nella Nuova Gerusalemme o in "Cielo", per un certo periodo? La parte finale della citazione dell'Apocalisse si riferisce all'arrivo della Nuova Gerusalemme e alla venuta del Padre sulla terra per regnare per sempre.

**Prima la tromba, poi l'ira sopportata a porte chiuse, poi l'espiazione, poi la dimora.** Questo è l'ordine stabilito da Levitico 23, ed è l'ordine in cui si inseriscono i giorni del capitolo 12, senza che venga loro richiesto.

### **Cosa mostra e cosa non mostra**

Non produce un anno. Nulla in questo capitolo data qualcosa; Yom Teruah ricorre ogni autunno e così è da tremila anni.

Ciò che fa è indicarti come dovrebbe essere l'anno risultante dai capitoli da 6 a 10 quando arriverà. I calcoli indicano il 2030. La sequenza delle festività dice che, se i calcoli sono corretti, il ritorno cade a Yom Teruah anziché in una data arbitraria, e le festività autunnali del 2030 sono il 27-28 settembre e il 7 ottobre.

**Perché funzioni, due elementi indipendenti devono coincidere: un anno calcolato dagli orologi e un giorno calcolato in sequenza.** E così accade.

### **Ciò che ci offre il capitolo 13**

- I *mo'edim* sono appuntamenti, non festività: incontri fissi stabiliti in anticipo. (*Livello 2 - l'ebraico*).
- Gesù mantenne gli appuntamenti delle quattro primavere **in quel giorno**, in ordine, e il Nuovo Testamento li nomina come tali. (*Livello 2*.)
- I tre appuntamenti autunnali non hanno avuto alcun evento corrispondente e non ne hanno avuto uno negli ultimi duemila anni. (*Livello 2 - osservazione*.)

- L' anno festivo della Torah presenta una lacuna di quattro mesi esattamente nel punto in cui terminano le feste osservate e iniziano quelle non osservate. *(Livello 3 - conferma della lacuna sostenuta nel Capitolo 8, non prova definitiva).*
- Se la sequenza continua in ordine, il prossimo appuntamento è **Yom Teruah** : luna nuova, tromba, incoronazione e un giorno il cui inizio non poteva essere annunciato in anticipo. *(Livello 3.)*
- L'ordine stabilito da Levitico 23 — la tromba, poi i dieci giorni, poi l'espiazione, poi la dimora — è l'ordine in cui si susseguono i conteggi

---

del capitolo 12. *(Livello 1 per i conteggi; Livello 3 per il significato.)*

## Capitolo 14 — Dove i due calendari concordano

Il capitolo 2 vi ha detto che l'anello debole di questo libro è il calendario, e che la data del 27-28 marzo 2027 esiste solo in base al calcolo osservativo. Questo mi è costato qualcosa da dire.

Questo capitolo rappresenta l'altra metà di quel registro, ed è la notizia migliore del libro.

### L'obiezione a cui questo capitolo risponde

Uno scettico che ha letto attentamente il capitolo 2 ha a disposizione una frase devastante, che suona così:

*"Hai creato il tuo calendario e poi hai scoperto che le tue date coincidono con le tue festività. Certo che sì. Qualsiasi calendario può essere modificato per far coincidere le festività dove vuoi. Mostrami una data che non cada in un calendario che non hai scelto tu."*

Si tratta di una sfida legittima, è la sfida giusta e merita una risposta diretta, non una difesa del mio calendario.

Ecco la risposta.

### Il confronto

Ho calcolato tutte le festività, in ogni anno dal 2025 al 2030, utilizzando entrambi i calendari: quello osservazionale seguito da questo libro e il calendario rabbinico fisso utilizzato dal mondo ebraico all'incirca dal IV secolo. Due sistemi basati su regole incompatibili: uno che fissa il primo mese in base alla congiunzione lunare più vicina all'equinozio di primavera, l'altro che segue un ciclo di diciannove anni

con quattro regole di posticipo.

| Anno        | Intervallo tra i due calendari                              |
|-------------|-------------------------------------------------------------|
| 2025        | Da 0 a 1 giorno                                             |
| 2026        | 1 giorno                                                    |
| <b>2027</b> | <b>Da 30 a 31 giorni</b>                                    |
| 2028        | Da 1 a 2 giorni                                             |
| 2029        | Da 1 a 2 giorni                                             |
| 2030        | 1 giorno in primavera · <b>zero su ogni festa autunnale</b> |

due elementi importanti, che agiscono in direzioni opposte.

### **Innanzitutto, le “cattive notizie”, di nuovo**

**Il 2027 è l'unico anno anomalo in questo intervallo.** In quell'anno, il calendario fisso introduce il tredicesimo mese, Adar II, mentre la regola dell'equinozio non lo fa. La Pasqua ebraica osservante del 2027 cade il 22 marzo; la Pasqua ebraica rabbinica del 2027 cade il 21 aprile. Una differenza di un intero mese lunare.

E il 2027 è l'anno da cui dipende la data imminente. L'ho detto nel Capitolo 2 e lo ripeto qui, nel capitolo che dovrebbe contenere buone notizie, perché un lettore che ricorda solo la parte positiva si sentirà incompleto.

**Se il calendario fisso è quello corretto, il 27-28 marzo 2027 non è un giorno di festa e l'argomentazione a favore della celebrazione delle primizie svanisce.**

### **Ora la buona notizia**

Guarda di nuovo l'ultima riga.

**Nel 2030, i due calendari coincidono perfettamente.** Non approssimativamente. Giorno per giorno, in occasione di ogni festa autunnale:

| Festa                       | Osservazionale    | rabbinico fisso   |
|-----------------------------|-------------------|-------------------|
| Yom Teruah — 1 Tishri       | 28 settembre 2030 | 28 settembre 2030 |
| Yom Kippur — 10 Tishri      | 7 ottobre 2030    | 7 ottobre 2030    |
| Sukkot inizia il 15 Tishri  | 12 ottobre 2030   | 12 ottobre 2030   |
| 25 Kislev — il 1335° giorno | 21 dicembre 2030  | 21 dicembre 2030  |

Quattro date. Due sistemi che differiscono di un mese nel 2027. Nessuna differenza nel 2030.

## Cosa si compra effettivamente con questo

Cercherò di spiegarmi nel modo più preciso possibile, perché qui è facile esagerare e ho visto persone farlo.

**La destinazione non dipende dal mio calendario. Il colpo di pistola che dà il via sì.**

Un lettore che rifiuta tutto ciò che è esposto nel Capitolo 2 — che pensa che il calcolo basato sulle osservazioni sia un'eccentricità e che il calendario rabbinico fisso sia l'unico calendario ebraico legittimo — **giunge comunque alla conclusione che Yom Teruah cadrà il 28 settembre 2030 e Yom Kippur il 7 ottobre 2030.** Queste date non sono il risultato di un calendario improvvisato. Sono le date in cui entrambi i calendari si collocano. Potete anche buttare via tutto il mio secondo capitolo, ma il punto di arrivo non cambierà.

Tutto ciò che nel Capitolo 12 termina nell'autunno del 2030 sopravvive quindi intatto all'obiezione del calendario: il 1260 e il 1290 che si concludono con Yom Kippur, il 1250 che raggiunge Yom Teruah, i dieci Giorni del Timore Reverenziale tra di essi e il 1335° giorno che cade su Hanukkah.

Ciò che non sopravvive è l'ancora del 2027 da cui partono quei conteggi. **I conteggi sono indipendenti dal calendario alla fine e dipendenti dal calendario all'inizio**, e questa è una descrizione scomoda ma accurata della situazione di questo libro.

## E ora la disciplina

È proprio a questo punto che un libro come questo ricorre alla parola "*miracoloso*", e io non lo farò.

**La convergenza non è un miracolo.** È ciò che accade quando due sistemi lunisolari si trovano in fase, e si può osservare questo fenomeno nel 2025, 2026, 2028 e 2029 nella stessa tabella. Entrambi i sistemi si avvicinano alla stessa luna. Nella maggior parte degli anni la concordanza è minima; occasionalmente, un'intercalazione cade in modo diverso e le due fasi divergono di un mese. Il fatto che il 2030 sia uno di questi anni di stretta concordanza non è un segno. È una semplice questione di aritmetica.

Il suo valore è **difensivo, non probatorio**. Non dimostra la data. Elimina un'obiezione ad essa, e l'obiezione che elimina è la più forte che uno scettico possa sollevare contro le date autunnali.

Questo è tutto ciò che fa. Merita un capitolo perché l'obiezione meritava una

risposta, non perché l'accordo dimostri qualcosa.

Se vi dicessi che le probabilità che due calendari coincidano sono astronomiche, starei facendo esattamente ciò contro cui questo libro è stato scritto. Spesso coincidono. Coincideranno nel 2030. Questo è sufficiente, e non è nemmeno più che sufficiente.

### Ciò che ci offre il capitolo 14

- Nel periodo 2025-2030, i due calendari di solito coincidono con uno scarto di uno o due giorni; non si tratta di sistemi concorrenti che producono anni diversi. *(Livello 1: calcolato e riproducibile nella pagina web).*
- **Il 2027 è l'unico anno anomalo**, che si discosta di un intero mese lunare, ed è l'anno su cui si basa la data più vicina. *(Livello 1 nel calcolo; la vulnerabilità è reale ed è stata menzionata due volte.)*
- **Il 2030 è un anno di perfetta concordanza** per Yom Teruah, Yom Kippur, Sukkot e il 25 Kislev. *(Livello 1).*
- Pertanto, le date dell'autunno 2030 **non dipendono dal calendario di questo libro** e superano completamente l'obiezione relativa al calendario. L'anno di riferimento del 2027, invece, non la supera. *(Livello 2.)*
- L'accordo **non è miracoloso**: è ciò che fanno i sistemi lunisolari in fase. Il suo valore sta nel fatto che elimina un'obiezione, non che dimostra una data. *(Lo dico affinché nessuno possa accusare il libro di pretendere di più.)*

## PARTE VI — AVVERSARIA

---

### Capitolo 15 — Le obiezioni più forti

Ho cercato di rispondere alle obiezioni laddove si presentavano, piuttosto che riservarle tutte per la fine, perché un'argomentazione che rimanda le sue difficoltà abitua il lettore alla diffidenza. Ma alcune obiezioni non riguardano un capitolo specifico, bensì l'intera opera.

Eccole, nella forma più forte che posso esprimere. Ho cercato di esporre ciascuna argomentazione nel modo in cui la esporrebbe il suo miglior sostenitore, non in quello di un fantoccio. Su due di esse la mia risposta è che l'obietto ha ragione.

---

## 1. "Nessuno sa il giorno né l'ora."

*Stai facendo l'unica cosa che Gesù ha esplicitamente proibito. Ha detto che nessuno lo sa, né gli angeli, né il Figlio. Chi sei tu? Ogni generazione produce uomini come te, e il fatto che tu abbia un foglio di calcolo non ti rende diverso dagli uomini che avevano i grafici nel 1844 e nel 1988. L'istruzione era di osservare, non di calcolare.*

Questa è l'obiezione che quasi tutti sollevano per prima, e la versione di cui sopra è più forte di quelle che sento di solito, quindi permettetemi di prenderla sul serio.

### **Tre cose sono vere contemporaneamente.**

Innanzitutto, Matteo 24:36 si riferisce al giorno e all'ora, e io non pretendo di affermare né l'uno né l'altro. Questo libro riporta una data dedotta per inferenza da testi e dati storici, pubblicamente, con il procedimento illustrato e ogni dato verificabile. Questo è ben diverso dall'affermare di aver ricevuto una rivelazione. Non ho mai affermato di aver ricevuto una rivelazione.

La seconda ipotesi è che il versetto fosse vero al momento in cui fu pronunciato. "Nessuno sa" è un'affermazione riguardante una situazione, non un decreto che ne sancisca la permanenza. A Daniele fu detto che le parole erano "nascoste e sigillate fino alla fine dei tempi", un'espressione che presuppone una successiva rivelazione, non una definitiva.

Il terzo punto è quello che trovo più difficile da confutare, ed è dalla parte di chi obietta. **Gli uomini hanno usato esattamente questo ragionamento per giustificare esattamente questa attività per duecento anni, e si sono sempre sbagliati.** Non è cosa da poco. È un forte argomento a mio sfavore e lo sostengo anch'io.

Quello che vorrei dire è che il comando di vegliare non è compatibile con l'istruzione di non trarre conclusioni. Gesù rimproverò i farisei perché leggevano il cielo e non le stagioni. Disse a una chiesa che se non si fosse svegliata, sarebbe venuto su di essa come un ladro, il che significa che l'alternativa era disponibile. Essere svegli ha un significato, altrimenti la parola non significa nulla.

**L'obiezione non si dissolve.** Viene confutata, da un uomo consapevole che tutti prima di lui la pensavano allo stesso modo.

---

## 2. "Prima hai individuato l'anno e poi hai proceduto a ritroso."

*Con una Bibbia, una calcolatrice e sufficiente motivazione, chiunque può raggiungere qualsiasi anno. Hai a disposizione 390, 40, sette, 2000, 80, 1260, 1290, 1335, tre calendari e quattro decreti candidati con cui giocare. Ovviamente qualcosa si fermerà sul 2030. Avresti trovato qualcosa anche per il 2028.*

Questa è l'obiezione che rispetto maggiormente perché è quella che solleverei anch'io, e il capitolo 3 è stato scritto proprio per rispondere ad essa prima di giungere alle conclusioni.

**Tre test, e li applicherei tutti e tre al sistema di chiunque altro.**

**I parametri sono stati scelti indipendentemente dall'obiettivo?** 390 e 40 si trovano in Ezechiele 4. Sette è in Levitico 26. Ottanta è nel Salmo 90. 1260, 1290 e 1335 sono in Apocalisse e Daniele. Nessuno di questi numeri è stato scelto da me. Ciò che scelgo è il punto di partenza di ogni orologio, ed è per questo che i capitoli 6 e 7 dedicano la maggior parte del loro spazio a difendere le date di inizio piuttosto che a fare calcoli aritmetici.

**Quanti parametri liberi e con quale precisione?** Due per ogni orologio: l'ancora e quante volte viene applicato il moltiplicatore. Il secondo è una vera e propria scelta, come affermato nel Capitolo 3. Ma il moltiplicatore è sette, quindi ogni applicazione aggiuntiva scala tutto di sette. Per Israele: nessuna moltiplicazione dà 311 a.C., una dà 2030, due danno l'anno 18410. Per Giuda: una dà 350, due danno 2030, tre danno 13790. **Esattamente un'impostazione per ogni orologio corrisponde a qualsiasi valore storico documentato.** Non si tratta di un quadrante. Si tratta di un interruttore con una sola posizione plausibile.

**Il sistema produce risultati per i quali non è stato progettato?** Questa è la prova più difficile, e la risposta è no. Un sistema ben progettato produce esattamente ciò per cui è stato progettato. Questo sistema ha ricavato una finestra temporale di trenta giorni per l'apostasia dalla differenza tra il 1290 di Daniele e il 1260 di Giovanni – due numeri scritti a sei secoli di distanza – che coincide con un intervallo tra due date di festività stabilite dalla congiunzione lunare. E ha prodotto un intervallo di dieci giorni che si è rivelato essere l'unica coppia di periodi di dieci giorni stabiliti nel calendario ebraico.

Nessuno dei due era diretto a

**Dove l'obiezione centra il bersaglio :** l'orologio di generazione. Sei impostazioni plausibili, una delle quali indica il 2030, ed è quella che utilizzo. Il capitolo 9 riporta la griglia e classifica quell'orologio all'ultimo posto. Su questo punto, l'obiezione ha ragione.

---

### 3. "Ezechiele 4 non è un orologio."

*Ezechiele stava dando un segno a una generazione assediata riguardo a un esilio imminente. Nulla nel passo suggerisce un conto alla rovescia di duemilacinquecento anni dopo la sua morte. Hai preso una profezia che si è avverata nel VI secolo a.C. e l'hai trasformata in un cronometro.*

È corretto per quanto riguarda questo aspetto, e questa è la cerniera, quindi non la ammorbidirò.

Il passo è un segno dell'esilio. Il passo quantifica anche : 390 e 40, con un esplicito tasso di conversione, *un giorno per ogni anno* . Dio non disse a Ezechiele di rimanere lì a lungo. Diede dei numeri e indicò l'unità di misura. I numeri dati con precisione, con un tasso di conversione specificato, sono dati per essere contati; Daniele contò i settanta di Geremia allo stesso modo e pregò quando finirono.

**Il vero punto debole non è il conteggio, bensì l'ancoraggio.** Il fatto che i 390 anni scorrano in avanti a partire dall'assedio del 701 a.C. e i 40 anni arrivino fino all'assedio del 70 d.C. deriva dall'interpretazione di "lato sinistro" e "lato destro" di Ezechiele come direzioni su una linea temporale da destra a sinistra. Il capitolo 4 afferma chiaramente che un lettore che interpreta "sinistra" e "destra" semplicemente come "*nord*" e "*sud*" non perde nulla sull'identità delle due case e non acquisisce alcun orologio, e che, secondo tale interpretazione, questo libro non presenta date di inizio.

Ritengo che la lettura sia importante per ciò che essa rivela in seguito, e il capitolo 4 ammette che ciò è giustificato dai risultati piuttosto che dall'ovvietà.  
**Rappresenta la dipendenza più importante del libro ed è un'interpretazione.**

---

### 4. "Levitico 26 parla di severità, non di durata."

*"Sette volte" è un'espressione idiomatica. Genesi 4:15 non è un'operazione aritmetica. Hai convertito un intensificatore ebraico in un segno di moltiplicazione perché la moltiplicazione ti porta dove vuoi arrivare, e la maggior parte dei commentatori lo interpreta come me.*

La maggioranza lo interpreta in questo modo, e il capitolo 5 lo afferma esplicitamente, senza aspettare di essere smascherato.

Ciò che il Capitolo 5 sostiene essere più restrittivo *della maggioranza è errato* .

L'affermazione è che **la gravità non è una quantità misurabile** – non esiste un'unità di misura in cui una carestia sia sette volte più grande di un'altra – mentre la durata lo è. Una punizione viene inflitta nel tempo, quindi ha due dimensioni: quanto è dura e quanto dura, e *l'affermazione che la punizione sia sette volte maggiore* si riferisce a un totale composto da entrambe. Solo una di queste due dimensioni può avere un fattore verificabile pari a sette.

Ciò crea un bivio senza una via d'uscita agevole. O *sette volte* è un valore quantitativo, nel qual caso si riferisce a un totale con una dimensione temporale, oppure è pura espressione idiomatica per indicare la pienezza, nel qual caso non moltiplica nulla e le quattro escalation servono a dare enfasi piuttosto che a costituire una scala.

E non ho bisogno che la severità sia falsa. Ho bisogno che la durata sia disponibile. Il lettore che è certo che Levitico 26 parli di severità può avere perfettamente ragione e questo libro funziona comunque; starebbe descrivendo la dimensione che io non sto prendendo in considerazione.

*(Il capitolo 5 espone anche, in modo dettagliato, una confutazione inequivocabile dell'interpretazione severa, che mi rifiuto di pubblicare perché non regge. Se volete sapere come questo libro affronta un argomento che lo avvalora, è lì che dovete cercare.)*

---

## 5. "Il tuo calendario è un'invenzione."

*Rifiutate il calendario che il mondo ebraico ha utilizzato per sedici secoli a favore di uno calcolato con tavole astronomiche, e poi annunciate che le vostre date coincidono con le festività. Coincidono con le vostre festività. Mostratemi una data che sopravviva a un calendario che non avete scelto voi.*

Giusto, ed è una sfida appropriata. Il capitolo 14 esiste proprio per dare una risposta.

**Le date dell'autunno 2030 rimangono inalterate.** Entrambi i calendari – quello osservazionale seguito da questo libro e quello rabbinico fisso – collocano Yom Teruah il 28 settembre 2030, Yom Kippur il 7 ottobre 2030, Sukkot il 12 ottobre e il 25 Kislev il 21 dicembre. Un lettore che respinga completamente il Capitolo 2 giungerà comunque a ciascuna di queste date. Il termine è indipendente dal calendario.

**L'ancora del 2027 non regge.** Nel 2027, e solo nel 2027 nei sei anni che ho

controllato, i due calendari divergono di un intero mese lunare, perché il calendario fisso inserisce Adar II e la regola dell'equinozio no. Secondo il computo rabbinico, il 27-28 marzo 2027 non è affatto un giorno di festa.

La posizione è quindi divisa. **La destinazione è indipendente dal calendario; il colpo di pistola di partenza no.** Questo è affermato nel Capitolo 2, di nuovo nel Capitolo 14 e ancora qui, perché è l'ipotesi più probabile e sgradita.

---

## 6. "Chiunque abbia fissato una data si è sbagliato."

*Miller. Russell. Whisenant. Camping. Ognuno di loro aveva le Scritture, l'aritmetica e la sincerità. Ognuno di loro aveva seguaci che vendettero le loro case. Il tasso di base di questa attività è zero, e tu non mi hai dato alcun motivo per pensare che tu sia l'eccezione.*

Il tasso base è reale e non ho intenzione di girarci intorno.

La risposta usuale – *nove ragazze hanno detto di no, quindi la decima potrebbe dire di sì* – è una risposta a una versione errata dell'argomentazione. La versione corretta non è un'affermazione logica, bensì statistica, e le argomentazioni statistiche non si confutano facendo notare che non sono deduttive. **Una lunghissima serie di insuccessi costituisce una prova, ed è una prova contro di me.**

Ciò che posso offrire non è un motivo per pensare che io sia speciale. È un modo diverso di fallire.

Ogni nome su quella lista chiedeva di essere creduto. Questo libro chiede di essere verificato. Ogni numero in esso contenuto è riproducibile a partire da input dichiarati secondo regole dichiarate; la pagina web ricalcola e segnala gli errori; la pagina esplora permette a un lettore ostile di modificare qualsiasi presupposto e osservare come cambia la conclusione. Ho stampato la griglia che mette in imbarazzo l'orologio generazionale, l'escalation che ha invalidato la mia stessa argomentazione, l'errore di ancoraggio che ha portato l'orologio di Giuda al 1990 e un numero di quarantadue cifre che mi sono rifiutato di usare.

Se questo libro è errato, **gli strumenti per dimostrarlo sono contenuti nel libro stesso.**

Non si tratta di una pretesa di avere ragione. È l'unica alternativa che valga la pena proporre.

---

## 7. "I vostri quattro orologi non sono indipendenti."

*Sia Israele che Giuda provengono da Ezechiele 4 e Levitico 26 e necessitano delle stesse interpretazioni. Giuda e il vostro calendario del Giubileo iniziano entrambi dal 30 d.C. La vostra convergenza è un unico schema che concorda con se stesso.*

**Hai ragione, e l'avevo già detto prima di te.** Il capitolo 9 analizza ogni orologio alla ricerca di fonti, punti di riferimento e interpretazioni comuni, giungendo esattamente a questa conclusione. Ho eliminato dal libro l'espressione " *quattro orologi indipendenti*".

Ciò che sopravvive è più piccolo: un unico schema, applicato due volte con input quasi inesistenti — 390 contro 40, punti di ancoraggio distanti sette secoli, una moltiplicazione contro due — che atterra due volte sullo stesso anno. Si tratta di una verifica di coerenza su uno schema, piuttosto che di due testimonianze di un fatto. Il capitolo 7 ha mostrato con quanta facilità quello schema produca 1990 o 2420 quando un punto di ancoraggio si sposta, quindi la verifica non è banale.

Meno di quanto sembrasse. Più di niente.

---

## 8. "Si usa una cronologia minoritaria quando fa comodo."

*La maggior parte delle stime sul quindicesimo anno di regno di Tiberio lo collocano nel 28 o 29 d.C., con la crocifissione intorno al 33 d.C. Tu usi la stime della coreggenza minoritaria, che indica il 26 e il 30 d.C., le uniche date che fanno combaciare il tuo calcolo. Inoltre, le tue quattro Pasque nel Vangelo di Giovanni richiedono di interpretare 5:1 come una Pasqua, mentre il testo greco parla solo di "una festa".*

Entrambe le affermazioni sono vere ed entrambe sono state rivelate nel capitolo 7 e nuovamente nel capitolo 8.

Se la crocifissione avvenne nel 33 d.C., i quarant'anni di Giuda si estendono fino al 73 d.C. – non all'assedio di Gerusalemme durante la Pasqua, ma alla caduta di Masada – e **l'orologio di Giuda non si ferma**. L'orologio del Giubileo si muove con esso poiché condivide l'ancora.

L'orologio di Israele è immutabile. È ancorato al 701 a.C. e non dipende in alcun modo dalla cronologia del Nuovo Testamento.

Quindi: dei due orologi più affidabili, uno si ferma su una data controversa del I secolo e l'altro no, eppure segnano lo stesso anno. Questo ha un certo valore. Non

vale la pena fingere che la data controversa sia definitiva.

---

### **Cosa resta?**

Otto obiezioni. Su due di esse — l'indipendenza degli orologi e la griglia a sei celle dell'orologio di generazione — chi solleva l'obiezione ha semplicemente ragione, e il libro è stato modificato per specificarlo. Sulle restanti ho fornito la migliore risposta di cui dispongo, indicando dove termina.

Se avete letto fin qui e non siete ancora convinti, preferisco così piuttosto che il contrario. Il peggior risultato possibile per un libro come questo è un lettore che ci crede solo perché l'autore sembrava sicuro di sé.

**Quello che vi chiedo, invece, è questo:** non accettate la conclusione basandovi sulla mia autorità. Seguite il mio metodo: enunciate le vostre regole prima di contare, evidenziate i punti deboli nel vostro stesso testo e accettate che un numero che vi piace sia sbagliato. Se lo fate con questi capitoli e l'intero libro crolla, sarà comunque valsa la pena di essere scritto e mi interesserà conoscere la vostra opinione.

[info@purelife2030.com](mailto:info@purelife2030.com)

[purelife2030.com/the-numbers.html](http://purelife2030.com/the-numbers.html)

# Appendici

## Appendice A — Cronologia generale

Questo libro si basa su ogni evento datato, dal 701 a.C. al 21 dicembre 2030. Le date ebraiche sono rabbiniche e sono state calcolate, non copiate. Le etichette dei livelli sono spiegate nel Capitolo 3. Ogni riga corrisponde a un capitolo.

| # | Data                 | data<br>ebraic<br>a | Evento                                                                                                  | Orologio  | Scrittura                       | Livello            |
|---|----------------------|---------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|---------------------------------|--------------------|
| 1 | 722 a.C.             |                     | Caduta della Samaria;<br>la casa d'Israele viene<br>deportata dall'Assiria                              | Israele   | 2 Re 17:5-6                     | 2 · STORICO        |
| 2 | 701 a.C.             |                     | L'assedio di Gerusalemme da<br>parte di Sennacherib<br>FALLISCE —<br>Iniziano i 390 anni di<br>Israele  | Israele   | Ezechiele 4:5;<br>2 Kg 19       | 3 · INTERPRETATIVO |
| 3 | 458 a.C.             |                     | Artaserse I decreta<br>il restauro di Gerusalemme<br>(Esdra 7)                                          | Daniele 9 | Esdra 7;<br>Daniele 9:25        | 2 · STORICO        |
| 4 | 409 a.C.             |                     | Fine del primo 7<br>settimane (49 anni)<br>— Gerusalemme<br>ricostruita                                 | Daniele 9 | Daniele 9:25                    | 1 · ARITMETICA     |
| 5 | 311 a.C.             |                     | I 390 anni di Israele<br>giungono al termine.<br>Nessun pentimento.<br>Frase moltiplicata per<br>sette. | Israele   | Levitico 26:18,<br>21, 24, 28   | 1 · ARITMETICA     |
| 6 | 26 d.C.<br>(Tevet 1) |                     | Gesù battezzò<br>— fine della 69a<br>settimana; inizia la<br>70a settimana                              | Daniele 9 | Luca 3:1,21-23;<br>Daniele 9:25 | 3 · INTERPRETATIVO |

| 7  | 5 aprile d.C.<br>30                          |                 | CROCIFISSIONE<br>— Pasqua,                                                                                         | Giuda /<br>Daniele 9 | Daniele 9:26-27; 3<br>1 Cor 5:7 | 3 · INTERPRETATIVO |
|----|----------------------------------------------|-----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|---------------------------------|--------------------|
| #  | Data                                         | data<br>ebraica | Evento                                                                                                             | Orologio             | Scrittura                       | Livello            |
|    |                                              |                 | metà della<br>settantesima<br>settimana.<br>Iniziano i quarant'anni<br>di Giuda.                                   |                      |                                 |                    |
| 8  | 24 maggio<br>30 d.C.                         |                 | Pentecoste: l'effusione Messia<br>dello Spirito; inizia<br>l'era della Chiesa.                                     |                      | Atti 2                          | 3 · INTERPRETATIVO |
| 9  | Pasqua, 70<br>d.C.<br>(circa metà<br>aprile) |                 | L'assedio finale di<br>Gerusalemme HA<br>INIZIO —<br>I quarant'anni di Giuda<br>trascorrono. Nessun<br>pentimento. | Giuda                | Luca 21:20                      | 2 · STORICO        |
| 10 | 9-10 Av,<br>70 d.C. (~4<br>Agosto)           |                 | Il tempio viene<br>bruciato                                                                                        | Giuda                | Mt 24,2                         | 2 · STORICO        |
| 11 | 350 d.C.                                     |                 | La prima condanna<br>moltiplicata di Giuda<br>(280 anni) giunge al<br>termine. Ancora<br>nessun pentimento.        | Giuda                | Levitico<br>26:24,28            | 1 · ARITMETICA     |
| 12 | 14 maggio<br>1948                            |                 | Israele rinato come<br>una nazione                                                                                 | Generazio<br>ne      | Matteo 24:32-<br>34             | 2 · STORICO        |
| 13 | 23 gennaio<br>1950                           |                 | La Knesset dichiara<br>Gerusalemme capitale —<br>60 a 2                                                            | Generazio<br>ne      | Salmo 90:10;<br>Matteo<br>24:34 | 3 · INTERPRETATIVO |
| 14 | 7 ottobre<br>2023                            |                 | Attacco di Hamas<br>contro Israele —<br>Shemini Atzeret                                                            | Marcatore —          |                                 | 2 · STORICO        |

|    |                              |                       |                                                                      |                  |                                           |
|----|------------------------------|-----------------------|----------------------------------------------------------------------|------------------|-------------------------------------------|
| 15 | 27 marzo<br>2027<br>(sabato) | Adar 2<br>18,<br>5787 | ABOMINAZIONE<br>DELLA DESOLAZIONE<br>— l'abominazione è<br>impostare | Tribolazio<br>ne | Daniele 12:11; 4 · PROFETICO<br>2<br>Il 2 |
|----|------------------------------|-----------------------|----------------------------------------------------------------------|------------------|-------------------------------------------|

| #  | Data                             | data<br>ebraica       | Evento                                                                                                               | Orologio      | Scrittura                                              | Livello            |
|----|----------------------------------|-----------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|--------------------------------------------------------|--------------------|
| 16 | 28 marzo<br>2027<br>(Sole)       | Adar 2<br>19,<br>5787 | Giorno 1 del 1290<br>· iniziano i 30 giorni<br>di apostasia                                                          | Tribolazione  | Daniele 12:11                                          | 4 · PROFETICO      |
| 17 | 26 aprile<br>2027<br>(lunedì)    | Nissan 19,<br>5787    | Giorno 30<br>L'Apostasia finisce                                                                                     | —Tribolazione | 2 Tessalonesi<br>2:3                                   | 1 · ARITMETICA     |
| 18 | 27 aprile<br>2027<br>(martedì)   | Nissan 20,<br>5787    | PIOGGE TARDI<br>Giorno 1<br>del 1260 e del 1335                                                                      | —Tribolazione | Apocalisse<br>Daniele<br>12:12                         | 11:3;4 · PROFETICO |
| 19 | 15 aprile<br>2030<br>(lunedì)    | Nissan 12,<br>5790    | Pasqua (Pesach),<br>M2030<br>calendario — 14<br>del 1° mese                                                          | Scadenza      | Levitico 23:5                                          | 4 · PROFETICO      |
| 20 | 24 aprile<br>2030<br>(mercoledì) | Nissan 21,<br>5790    | LE SANZIONIS<br>SCADONO — 21<br>Nisan, ultimo<br>giorno degli Azzimi.<br>Iniziano i cinque<br>mesi.                  | Scadenza      | Apocalisse 9:5                                         | 4 · PROFETICO      |
| 21 | 27 settembre<br>2030<br>(ven)    | Elul 29,<br>5790      | YOM TERUAH<br>— Giorno 1250.<br>Resurrezione,<br>Rapimento,<br>Ritorno. I giorni<br>sono abbreviati.                 | Ritorno       | Levitico 23:24;4<br>Matteo<br>24:22; Isaia<br>26:19-21 | · PROFETICO        |
| 22 | 7 ottobre<br>2030<br>(lunedì)    | Tishrei 10,<br>5791   | YOM KIPPUR<br>— Giorno 1260<br>e il giorno 1290<br>terminano<br>entrambi. I dieci<br>giorni di<br>l'ira si conclude. | Ritorno       | Levitico 23:27;<br>Daniele 12:11                       | 4 · PROFETICO      |
| 23 | 11 ottobre                       | Tishrei 14,           | Festa dei<br>Tabernacoli                                                                                             | Ritorno       | Levitico 23:34;                                        | 4 · PROFETICO      |

|                  | 2030 (ven)                         | 5791               | Inizia — il                                                                                  |          | Zaccaria 14:16 |               |
|------------------|------------------------------------|--------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|----------|----------------|---------------|
|                  |                                    | data ebraica       |                                                                                              |          |                |               |
| #                | Data                               |                    | Evento                                                                                       | Orologio | Scrittura      | Livello       |
| Regno Millennial |                                    |                    |                                                                                              |          |                |               |
| 24               | 21<br>Dicembre<br>2030<br>(sabato) | Kislev 25,<br>5791 | Giorno 1335 —<br>'Benedetto sia lui<br>chi aspetta.'<br>Hanukkah: il<br>Tempio<br>riedicato. | Ritorno  | Daniele 12:12  | 4 · PROFETICO |

Gli intervalli di anni vengono calcolati utilizzando la numerazione astronomica (701 a.C. = -700), il che rende strutturalmente impossibile sbagliare l'anno zero mancante. La conversione finale è la seguente: un risultato positivo corrisponde a d.C.; un risultato pari o inferiore a 0 corrisponde a (1 - n) a.C.

| # | Ciò che stabilisce                       | Inizio | Operazione           | Anni | Risultato | Si legge come | Regola                                                                                                                                                                                 |
|---|------------------------------------------|--------|----------------------|------|-----------|---------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Israele: la sentenza originale scade     | -700   | 701 a.C. + 390       | 390  | -310      | 311 a.C.      | Ezechiele 4:5 — 390 giorni, un giorno per un anno (Ezechiele 4:6).                                                                                                                     |
| 2 | Israele: condanna moltiplicata per sette | -700   | 701 a.C. + (390 x 7) | 2730 | 2030      | 2030 d.C.     | Levitico 26:18,21,24,28 —<br>'sette volte di più'.<br>Servito in avanti dall'assedio, che per Israele segna l'inizio del suo mandato (lato sinistro di Ezechiele).<br>Vedi capitolo 7. |
| 3 | Giuda: la sentenza originale scade       | 30     | 30 d.C. + 40         | 40   | 70        | 70 d.C.       | Ezechiele 4:6 — Quaranta giorni, un giorno per un anno. Dalla crocifissione all'assedio di Gerusalemme.                                                                                |
| 4 | Giuda: prima                             | 70     | 70 d.C. +            | 280  | 350       | 350 d.C.      | Levitico 26 — prima                                                                                                                                                                    |

|    |                                              |        |                        |      |           |               |                                                                                                                                         |
|----|----------------------------------------------|--------|------------------------|------|-----------|---------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|    | moltiplicazione                              |        | (40 x 7)               |      |           |               | escalation. 40 x 7 = 280, servito in avanti dall'assedio del 70 d.C.                                                                    |
| 5  | Giuda: seconda moltiplicazione               | 70     | 70 d.C. + (40 x 7 x 7) | 1960 | 2030      | 2030 d.C.     | Levitico 26 — seconda escalation. 40 x 7^2 = 1960. NON '280 x 7' — Il sette al quadrato è il punto. Servito in avanti dall'assedio, che |
| #  | Ciò che stabilisce                           | Inizio | Operazione             | Anni | Risultato | Si legge come | Regola                                                                                                                                  |
|    |                                              |        |                        |      |           |               | perché Giuda CHIUDE il suo mandato (lato destro di Ezechiele). Vedi capitolo 7.                                                         |
| 6  | Crocifissione 2000 anni (40 Giubilei)        | +30    | 30 d.C. + 2000         | 2000 | 2030      | 2030 d.C.     | Osea 6:2; 2 Pietro 3:8. Quaranta giubilei di 50 anni.                                                                                   |
| 7  | La generazione di Gerusalemme restaurata     | 1950   | 1950 + 80              | 80   | 2030      | 2030 d.C.     | Salmo 90:10 (80 anni); Matteo 24:34. Knesset voto del 23 gennaio 1950, 60 al 2.                                                         |
| 8  | Daniele 9: prime sette settimane             | le-457 | 458 a.C. + 49          | 49   | -408      | 409 a.C.      | Daniele 9:25 — 7 settimane di anni.                                                                                                     |
| 9  | Daniele sessantanove settimane al Messia     | 9:-457 | 458 a.C. + 483         | 483  | 26        | 26 d.C.       | Daniele 9:25 — (7 + 62) x 7 = 483 anni.                                                                                                 |
| 10 | Israele rinato una generazione (l'obiezione) | +1948  | 1948 + 80              | 80   | 2028      | 2028 d.C.     | Mostrato deliberatamente. Il 1948 NON dà il 2030, motivo per cui il libro usa il 1950 restauro della città.                             |

## Appendice C — Il giorno conta

Tutti i conteggi **includono entrambi i punti finali** : il giorno 1 è la data di inizio. Per riprodurre questi dati su timeanddate.com, seleziona " *Includi la data di fine nel calcolo* " — ogni conteggio, ogni volta.

| Contare | Scrittura             | Da             | L'inizio è                                                 | A                 | La fine è                                        | Ebraico (fine)   |
|---------|-----------------------|----------------|------------------------------------------------------------|-------------------|--------------------------------------------------|------------------|
| 1290    | Daniele 12:11         | 28 marzo 2027  | Primizie: l'abominio della desolazione                     | 7 ottobre 2030    | Yom Kippur — 10 Tishri                           | Tishrei 10, 5791 |
| 30      | 2 Tessalonicesi 2:3   | 28 marzo 2027  | L'apostasia ha inizio                                      | 26 aprile 2027    | L'apostasia finisce                              | Nissan 19, 5787  |
| 1260    | Apocalisse 11:3; 12:6 | 27 aprile 2027 | Piogge tardive - ultimo giorno del 2° giorno degli Azzimi  | 7 ottobre 2030    | Yom Kippur — 10 Tishri                           | Tishrei 10, 5791 |
| 1250    | Matteo 24:22          | 27 aprile 2027 | Piogge tardive: i testimoni hanno acquisito potere         | 27 settembre 2030 | Yom Teruah — i giorni accorciati di dieci        | Elul 29, 5790    |
| Contare | Scrittura             | Da             | L'inizio è                                                 | A                 | La fine è                                        | Ebraico (fine)   |
| 1335    | Daniel 12:12          | 27 aprile 2027 | piogge tardive "Beato lui" chi aspetta?                    | 21 dicembre 2030  | Hanukkah — 25 Kislev, riconsacrazione del Tempio | Kislev 25, 5791  |
| 2558    | Marcatore             | 7 ottobre 2023 | Attacco di Hamas Shemini Atzeret                           | 7 ottobre 2030    | Yom Kippur sette anni fino ad oggi               | Tishrei 10, 5791 |
| 157     | Apocalisse 9:5        | 24 aprile 2030 | 21 Nisan (rabbinico) — le pene scadono; cinque mesi inizio | 27 settembre 2030 | Yom Teruah la porta si chiude                    | Elul 29, 5790    |

**Derivato:** 1290 – 1260 = 30, e le due ancora distano 30 giorni. 1260 – 1250 = 10, e

Yom Teruah e Yom Kippur distano 10 giorni. Nessuna delle due relazioni è stata prevista. Vedi Capitolo 12.

## Appendice D — Calendario delle feste 2025-2030, entrambi i computi

Le date delle celebrazioni sono quelle pubblicate dal Progetto Messia 2030 (equinozio più congiunzione lunare, ora di Gerusalemme). Le date rabbiniche sono state calcolate qui. Tutte le date si riferiscono al **giorno diurno** ; ogni festa inizia al tramonto della sera precedente. Vedi i capitoli 2 e 14.

| Anno | Festa                                       | Osservazionale    | Rabbinico         | Spacco           |
|------|---------------------------------------------|-------------------|-------------------|------------------|
| 2025 | Pasqua (14, 1° mese)                        | 12 aprile 2025    | 12 aprile 2025    | stesso<br>giorno |
| 2025 | Il pane azzimo inizia (15)                  | 13 aprile 2025    | 13 aprile 2025    | stesso<br>giorno |
| 2025 | Primizie                                    | 20 aprile 2025    | —                 | n / a            |
| 2025 | Shavuot / Settimane                         | 9 giugno 2025     | —                 | n / a            |
| 2025 | Yom Teruah / Trombe (1 Tishri)              | 22 settembre 2025 | 23 settembre 2025 | 1<br>giorno      |
| 2025 | Yom Kippur / Espiazione (10 Tishri)         | 1 ottobre 2025    | 2 ottobre 2025    | 1<br>giorno      |
| 2025 | Sukkot / Inizio della Festa dei Tabernacoli | 6 ottobre 2025    | 7 ottobre 2025    | 1<br>giorno      |
| 2026 | Pasqua (14, 1° mese)                        | 2 aprile 2026     | 1 aprile 2026     | 1<br>giorno      |
| 2026 | Il pane azzimo inizia (15)                  | 3 aprile 2026     | 2 aprile 2026     | 1<br>giorno      |
| 2026 | Primizie                                    | 5 aprile 2026     | —                 | n / a            |
| 2026 | Shavuot / Settimane                         | 25 maggio 2026    | —                 | n / a            |
| 2026 | Yom Teruah / Trombe (1 Tishri)              | 13 settembre 2026 | 12 settembre 2026 | 1<br>giorno      |
| 2026 | Yom Kippur / Espiazione (10 Tishri)         | 22 settembre 2026 | 21 settembre 2026 | 1<br>giorno      |
| 2026 | Sukkot / Inizio della Festa dei Tabernacoli | 27 settembre 2026 | 26 settembre 2026 | 1<br>giorno      |
| 2027 | Pasqua (14, 1° mese)                        | 22 marzo 2027     | 21 aprile 2027    | 30<br>giorni     |
| 2027 | Il pane azzimo inizia (15)                  | 23 marzo 2027     | 22 aprile 2027    | 30<br>giorni     |
| Anno | Festa                                       | Osservazionale    | Rabbinico         | Spacco           |
| 2027 | Primizie                                    | 28 marzo 2027     | —                 | n / a            |

|      |                                             |                   |                   |                  |
|------|---------------------------------------------|-------------------|-------------------|------------------|
| 2027 | Seconda Pasqua (14, 2° mese)                | 20 aprile 2027    | 21 maggio 2027    | 31<br>giorni     |
| 2027 | 2° Pane Azzimo FINE (21)                    | 27 aprile 2027    | 28 maggio 2027    | 31<br>giorni     |
| 2027 | Shavuot / Settimane                         | 17 maggio 2027    | —                 | n / a            |
| 2027 | Yom Teruah / Trombe (1 Tishri)              | 1 settembre 2027  | 2 ottobre 2027    | 31<br>giorni     |
| 2027 | Yom Kippur / Espiazione (10 Tishri)         | 10 settembre 2027 | 11 ottobre 2027   | 31<br>giorni     |
| 2027 | Sukkot / Inizio della Festa dei Tabernacoli | 15 settembre 2027 | 16 ottobre 2027   | 31<br>giorni     |
| 2028 | Pasqua (14, 1° mese)                        | 9 aprile 2028     | 10 aprile 2028    | 1<br>giorno      |
| 2028 | Il pane azzimo inizia (15)                  | 10 aprile 2028    | 11 aprile 2028    | 1<br>giorno      |
| 2028 | Primizie                                    | 15 aprile 2028    | —                 | n / a            |
| 2028 | Shavuot / Settimane                         | 4 giugno 2028     | —                 | n / a            |
| 2028 | Yom Teruah / Trombe (1 Tishri)              | 19 settembre 2028 | 21 settembre 2028 | 2 giorni         |
| 2028 | Yom Kippur / Espiazione (10 Tishri)         | 28 settembre 2028 | 30 settembre 2028 | 2 giorni         |
| 2028 | Sukkot / Inizio della Festa dei Tabernacoli | 3 ottobre 2028    | 5 ottobre 2028    | 2 giorni         |
| 2029 | Pasqua (14, 1° mese)                        | 28 marzo 2029     | 30 marzo 2029     | 2 giorni         |
| 2029 | Il pane azzimo inizia (15)                  | 29 marzo 2029     | 31 marzo 2029     | 2 giorni         |
| 2029 | Primizie                                    | 1 aprile 2029     | —                 | n / a            |
| 2029 | Shavuot / Settimane                         | 21 maggio 2029    | —                 | n / a            |
| 2029 | Yom Teruah / Trombe (1 Tishri)              | 9 settembre 2029  | 10 settembre 2029 | 1<br>giorno      |
| 2029 | Yom Kippur / Espiazione (10 Tishri)         | 18 settembre 2029 | 19 settembre 2029 | 1<br>giorno      |
| 2029 | Sukkot / Inizio della Festa dei Tabernacoli | 23 settembre 2029 | 24 settembre 2029 | 1<br>giorno      |
| 2030 | Pasqua (14, 1° mese)                        | 16 aprile 2030    | 17 aprile 2030    | 1<br>giorno      |
| 2030 | Il pane azzimo inizia (15)                  | 17 aprile 2030    | 18 aprile 2030    | 1<br>giorno      |
| 2030 | Pane azzimo FINE (21)                       | 23 aprile 2030    | 24 aprile 2030    | 1<br>giorno      |
| 2030 | Primizie                                    | 21 aprile 2030    | —                 | n / a            |
| 2030 | Shavuot / Settimane                         | 10 giugno 2030    | —                 | n / a            |
| 2030 | Yom Teruah / Trombe (1 Tishri)              | 28 settembre 2030 | 28 settembre 2030 | stesso<br>giorno |

|      |                                             |                  |                  |                  |
|------|---------------------------------------------|------------------|------------------|------------------|
| 2030 | Yom Kippur / Espiazione (10 Tishri)         | 7 ottobre 2030   | 7 ottobre 2030   | stesso<br>giorno |
| 2030 | Sukkot / Inizio della Festa dei Tabernacoli | 12 ottobre 2030  | 12 ottobre 2030  | stesso<br>giorno |
| 2030 | Ottavo giorno di Hanukkah (fine del 1335)   | 21 dicembre 2030 | 21 dicembre 2030 | stesso<br>giorno |

## Appendice E — Note cronologiche

Ogni punto di riferimento che un critico può attaccare, con la relativa accuratezza accademica e le motivazioni della scelta fatta.

**L'assedio fallito di Sennacherib** : questo libro indica *il 701 a.C.* Alternative: Indiscutibile.

Confermato dal canone eponimico assiro, dal Prisma di Sennacherib e dal Secondo libro dei Re 18-19. L'assedio di Gerusalemme fallì: gli annali assiri stessi affermano che Ezechia fu rinchiuso "come un uccello in gabbia", ma non sostengono mai che la città cadde.

*SOLIDO. Una minoranza (Shea) propone una seconda campagna intorno al 688-686 a.C.; la maggioranza ne conduce una nel 701.*

**Caduta di Samaria** : questo libro utilizza il 722 a.C. (solo nel contesto) . Alternative: 720 a.C. (Sargon II).

2 Re 17:5-6 e fonti babilonesi attribuiscono a Salmanassar V la fine del suo assedio di tre anni

c. 722. Sargon II rivendica il merito personale; gli studiosi datano la sua conquista o la repressione di una rivolta al 720.

*Non utilizzato in alcun calcolo. Elencato affinché nessuno sospetti che sia stato utilizzato in modo discreto. Vedere il capitolo 6.*

**Decreto di Artaserse a Esdra** : questo libro riporta la data del 458 a.C. In alternativa: 457 a.C.

Il 458 a.C. segue il computo persiano del regno basato sul calendario Nisan, senza anno di ascesa al trono, a partire dall'ascesa al trono del 465/464 a.C. Il 457 a.C. segue il computo basato sull'anno di ascesa al trono, a cui si aggiungono il calendario civile ebraico Tishri e l'interregno di Artabano di circa 7 mesi. Entrambe le ipotesi sono plausibili.

*Questo libro usa il 458 a.C. Chiunque calcoli a partire dal 457 a.C. troverà ogni data di Daniele 9 un anno successiva, e la tesi del capitolo 8 rimane invariata anche dopo questo cambiamento.*

**Quindicesimo anno di Tiberio** : questo libro usa il 26 d.C. Alternative: 27 d.C. · 28/29 d.C.

La maggior parte dei calcoli parte dalla morte di Augusto (19 agosto 14 d.C.) e giunge alla fine del 28 d.C.

/ inizio 29. Il calcolo della coreggenza parte dall'autorità provinciale paritaria di Tiberio

c. 11-13 d.C. e corrisponde al 26-27 d.C.

*L'anello più debole della catena storica. Questo libro utilizza il calcolo della coreggenza minoritaria, e i capitoli 7 e 8 lo affermano esplicitamente, anziché presentare il 26 d.C. come un evento incontestato.*

**Crocifissione** — questo libro usa *il 5 aprile del 30 d.C.* Alternative: 33 d.C. · 31 d.C.

Pasqua, 14 Nisan. Richiede il battesimo del 26 d.C. più un ministero di 3 anni e mezzo (quattro Pasque: Gv 2,13, 5,1, 6,4, 11,55).

*Considerata la datazione del 26 d.C., questa è plausibile, ma la sua validità si allinea con quella di Tiberio riportata sopra, anziché essere indipendente da essa.*

**L'assedio di Gerusalemme inizia** — questo libro usa *la Pasqua del 70 d.C.* Alternative: —.

Giuseppe Flavio: Le forze di Tito sfruttarono la folla pasquale per stringere d'assedio le mura il 14 di Nisan, all'incirca a metà aprile del 70 d.C.

*Solido, e questo è il punto di riferimento corretto per un conteggio da una Pasqua all'altra. Vedi Capitolo 10.*

**Tempio distrutto** — questo libro indica *il 9-10 Av, 70 d.C.* Alternative: ~4 agosto 70 d.C.

Giuseppe Flavio dice 10 Av; Mishnah Ta'anit 4:6 dice 9 Av. Circa 3,5 mesi DOPO l'inizio dell'assedio.

*Solido, e la distinzione è importante. Nel mio libro precedente affermavo che il Tempio fu distrutto durante la Pasqua. Non è così: l'assedio iniziò durante la Pasqua e il Tempio bruciò circa tre mesi e mezzo dopo. Il fatto corretto è quello di cui l'orologio di Giuda ha effettivamente bisogno.*

**311 a.C.** — questo libro usa *la data di scadenza di Israele 390*. Alternative: —.

La primavera del 311 a.C. segna l'inizio dell'era seleucide (1 Nisan = 3 aprile 311 a.C.), successivamente adottata dagli ebrei come minyan shtarot, l'"era dei contratti", citata nel Primo libro dei Maccabei e nei documenti legali ebraici per oltre un millennio.

*Nel 311 a.C. in Giudea non si verificarono conquiste, battaglie o cambiamenti di governo. Il significato è puramente calendariale, come affermato nel capitolo 6. Anche nella versione letterale, la cosa rimane comunque significativa.*

**Anno 350 d.C.** — questo libro usa *il primo x7 di Giuda scade* . Alternative: 351-352 d.C.

La rivolta ebraica contro Costanzo Gallo è datata 351-352, non 350. Gallo divenne Cesare nel marzo del 351; Ursicino rase al suolo Diocesarea (Sefforide) e devastò Tiberiade e Lidda.

*Adiacente, non esatto. Nulla di specifico è attestato nel 350 d.C. stesso, e il calcolo non dipende da alcun evento accaduto in quell'anno. Vedi Capitolo 7.*

**La Knesset dichiara Gerusalemme capitale** : questo libro utilizza *la data del 23 gennaio 1950*. In alternativa: trasferimento avvenuto nel dicembre 1949.

Verificato: il voto fu di 60 a 2 il 23 gennaio 1950. Ben-Gurion aveva annunciato il trasferimento alla Knesset il 5 e il 13 dicembre 1949, dopo il voto delle Nazioni Unite del 9 dicembre per l'internazionalizzazione della città.

*Solido. L'obiezione del 1948 —  $1948 + 80 = 2028$  — viene sollevata e confutata nel Capitolo 9, dove è stampata la griglia completa delle combinazioni plausibili.*

**Attacco di Hamas** — questo libro usa *7 ottobre 2023*. Alternative: —.

Sabato 7 ottobre 2023, Shemini Atzeret. Esattamente sette anni prima del 7 ottobre 2030.

*Solido.*